Anno 58 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 16 Marzo 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sul numero settimanale) / Anno L. 90 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Sull'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini: e — Segnando la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Succursale in Galleria Via Santa Teresa, 8 - 1° - Piastrella della Cattedrale
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-029 - 43-301

ARCHIVIO STORICO

Lungo colloquio Mussolini - Dollfuss - Gömbös

L'esame dei problemi politici ed economici dei tre Paesi

Le conversazioni continueranno oggi -- Una colazione intima offerta dal Re agli Ospiti

ROMA, 15 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo ha ricevuto il Cancelliere austriaco Dollfuss e il Presidente del Consiglio ungherese generale Gömbös.

Nel colloquio, che si è protratto per oltre due ore, sono stati esaminati in comune i problemi politici ed economici che interessano i tre Paesi.

I tre Capi di Governo si riuniranno nuovamente domani.

La seconda giornata ufficiale

Roma, 15 notte.

Anche la giornata di oggi è stata per il Cancelliere Dollfuss e il generale Gömbös una giornata assai movimentata.

La mattinata è stata occupata da incontri e studi degli esperti, nei varii uffici competenti e nelle Legazioni, sui problemi esaminati a Palazzo Venezia ieri e l'altro ieri nei due successivi incontri che il Capo del Governo italiano ha avuto col generale Gömbös e col Cancelliere Dollfuss. Questi ha lasciato l'albergo presso il quale è alloggiato, soltanto per recarsi a San Pietro, dove, insieme con i Cavalieri di Malta convenuti a Roma, ha ascoltato la Messa celebrata dal Priore dell'Ordine, Cardinale Bisleti. Il Cancelliere austriaco ha fatto la Comunione insieme agli altri Cavalieri.

Quindi S. E. Dollfuss si è recato in Vaticano, dove ha avuto un colloquio con il Cardinale Segretario di Stato.

Il ricevimento al Quirinale

Poco dopo le ore 11, il Presidente Gömbös ha lasciato la Legazione, accompagnato dal Ministro d'Ungheria a Roma, dal segretario particolare e dal capo dell'Ufficio stampa. L'automobile sulla quale aveva preso posto si è subito diretta al Quirinale, dove è giunta poco prima delle 11.30.

Contemporaneamente il Cancelliere austriaco, accompagnato dal Ministro d'Austria dott. Rintelen, lasciava l'albergo diretto anch'egli verso la Reggia.

In piazza del Quirinale alcuni gruppi di persone hanno riconosciuto gli illustri ospiti e hanno loro indirizzato delle deferenti manifestazioni di simpatia.

Il Cancelliere austriaco e il Presidente del Consiglio ungherese, che sono stati ossequiati alla vetrata del cortile d'onore dal Maestro di cerimonie conte Suardi, sono stati poi introdotti separatamente nella sala dei ricevimenti, alla presenza del Sovrano, dal primo Maestro di cerimonie conte Di Sant'Elia. I due Capi di Governo sono stati trattenuti alla Reggia per una colazione intima, alla quale hanno partecipato le Loro Maestà il Re e la Regina; le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia; S. E. il Capo del Governo; i Sottosegretari di Stato alla Presidenza e agli Esteri; i seguiti dei due ospiti; i Ministri d'Austria e d'Ungheria presso la Reale Corte, con i funzionari delle due Legazioni; i RR. Ministri d'Italia a Vienna e a Budapest; le alte cariche di Corte e le Case civile e militare di S. M. il Re.

Nel pomeriggio il Presidente ungherese e il Cancelliere austriaco si sono recati a Palazzo Venezia per il primo incontro Mussolini-Gömbös-Dollfuss.

La serata di gala

Questa sera, al Teatro Reale dell'Opera, ha avuto luogo, con la rappresentazione dell'*Aida*, la serata di gala in onore del Cancelliere austriaco Dollfuss e del Primo Ministro ungherese generale Gömbös. La sala, sfarzosamente illuminata, era gremita di un pubblico eletto, tra cui si notavano numerose personalità della politica, della diplomazia e dell'aristocrazia. Poco prima che si aprisse il velario, hanno fatto il loro ingresso in teatro il Cancelliere austriaco e il Presidente del Consiglio ungherese, accompagnati dal Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Suvich e dalle personalità dei loro seguiti e hanno preso posto nel palco reale di proscenio. L'orchestra ha intonato gli inni nazionali austriaco e ungherese, e successivamente la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, mentre il pubblico in piedi applaudiva a lungo calorosamente.

Si è iniziato quindi la rappresentazione, cui ha assistito anche, da un palco di primo ordine, S. E. il Capo del Governo. L'esecuzione dello spartito verdiano, diretta dal maestro Edoardo Vitale ed affidata ad un magnifico complesso artistico, è stata molto ammirata e applaudita. Alla fine dello spettacolo sono stati nuovamente suonati gli inni nazionali austriaco e ungherese, fra ripetute e calorose ovazioni. L'orchestra ha quindi intonato la *Marcia Reale* e *Giovinezza*. Il pubblico, in piedi, rivolto al palco ove era il Duce, gli ha tributato un'intensa, entusiastica acclamazione, cui il Capo del Governo ha risposto salutando romanamente.

Il commercio fra i tre Paesi

Il Cancelliere austriaco e il Presidente del Consiglio ungherese si tratterranno a Roma fino a tutto sabato prossimo.

Mentre si svolgono le trattative romane, gioverà dare un rapido sguardo al movimento commerciale che si svolge tra l'Austria, l'Italia e l'Ungheria, in modo da avere un'idea riassuntiva non soltanto dell'importanza contingente di questo movimento nei rapporti due a due tra le tre Nazioni in esame, ma anche del valore che esso assume nei riguardi dell'economia del Bacino Danubiano e dell'Europa in generale.

Durante l'anno 1933, gli scambi commerciali tra le tre Nazioni in esame hanno dato le seguenti cifre, che, allo scopo di fornire al lettore dati ampi di riferimento e di controllo, desumiamo tanto dalle Statistiche italiane che dalle ungheresi e dalle austriache:

Anno 1933 — Italia (statistiche italiane): esportazioni in Ungheria, lire italiane 68.360.710; esportazioni in Austria, lire it. 131.877.347.

Ungheria (statistiche ungheresi): esportazioni in Italia, pengö 34.128 mila; esportazioni in Austria, pengö 106.681.000.

Austria (statistiche austriache): esportazioni in Italia, 96.853.000 scellini; esportazioni in Ungheria, scellini 81.093.000.

Anno 1933 — Italia (statistiche italiane): importazioni dall'Austria, lire italiane 176.579.812; importazioni dall'Ungheria, 74.832.730 lire italiane.

Ungheria (statistiche ungheresi): importazioni dall'Italia, 23.173.000 pengö; importazioni dall'Austria, pengö 62.536.000.

Austria (statistiche austriache): importazioni dall'Italia, 50.429.000 scellini; importazioni dall'Ungheria, scellini 134.963.000.

Volume di scambi, come si vede, cospicuo e importante.

Soluzione di un problema mondiale

Se da uno sguardo di insieme al reciproco commercio estero dei tre Paesi, passiamo ad esaminare i fattori componenti di questo commercio nei loro grandi raggruppamenti (prodotti agricoli, industriali eccetera), si scorge come una collaborazione economica fra le tre Nazioni presenti punti molto interessanti, al da mettere in evidenza i vantaggi che deriverebbero a tutta l'economia danubiana, europea e mondiale. Mentre, infatti, poche sono le voci di commercio estero nelle quali gli interessi dei tre Paesi possono trovarsi in contrasto, tanto per i prodotti industriali che per i prodotti agricoli, è indubbio che la fisonomia attuale delle economie delle tre Nazioni e la tendenza che essa dimostra in ciascuna di esse sono tali che una collaborazione economica italo-austro-ungherese contribuirebbe potentemente allo sviluppo e al consolidamento economico di tutto il bacino danubiano e cioè alla soluzione di uno dei più importanti problemi dell'ora presente; problema che, per la sua portata e le sue ripercussioni, è problema non soltanto danubiano ed europeo, ma mondiale.

Problema, quindi, non soltanto di sistemazione economica ma di pacificazione generale.

Richiamo alla Conferenza di Stresa

Le trattative che — allo scopo di avvivare sempre più i traffici fra i tre Paesi — hanno luogo in questo momento, tra gli esperti italiani, ungheresi e austriaci, rendono di grande attualità la parte conclusiva del *memorandum* sul riassetto economico dell'Europa danubiana, presentato dall'Italia a Ginevra nella prima decade dell'ottobre del 1933. Riferendosi alle raccomandazioni della Conferenza di Stresa (5-20 settembre 1932) il *memorandum*, nella volontà di giovare agli Stati danubiani e di apportare nello stesso tempo un sollievo anche alle condizioni generali dell'Europa, suggeriva che un'azione fattiva dovrebbe fra l'altro basarsi sui seguenti principii:

a) accordi bilaterali; b) trattamento preferenziale per i cereali e altri prodotti agricoli agli Stati dell'Europa danubiana; c) trattamento preferenziale per la produzione industriale austriaca.

Naturalmente gli accordi bilaterali e il trattamento preferenziale implicano una limitazione — che occorre tenere in giusti limiti — dei diritti dei paesi terzi che godono della clausola della nazione più favorita. Ciascuno dei paesi danubiani dovrebbe, inoltre, riservare una parte del proprio mercato ad ognuno dei paesi non danubiani che gli concede diritti preferenziali, pur avendo una bilancia passiva nei suoi riguardi.

Un articolo di Bethlen

L'indipendenza austriaca – Impossibile restaurazione absburgica

Budapest, 15 notte.

Il *Pesti Napio* pubblica un lungo articolo del Conte Bethlen, in cui è detto fra l'altro:

«La supremazia francese è diminuita, in seguito all'abbandono della Società delle Nazioni da parte della Germania, mentre l'indebolimento della situazione diplomatica della Germania si deve considerare come una conseguenza della accresciuta pressione contro l'Austria.

«Dopo la sconfitta dell'austro-marxismo, il movimento socialnazionalista in Austria si è attenuato e l'influenza della Francia e della Piccola Intesa è passata in secondo piano. L'indipendenza dell'Austria sembra quindi garantita. Se l'Ungheria senza aver soddisfatto le sue rivendicazioni nazionali, abbandonasse il suo punto di vista di assoluta neutralità nei confronti del problema austriaco e contribuisse alla creazione di una formazione in cui l'Austria potesse avere una parte preponderante, servirebbe gratuitamente gli interessi altrui ed eliminerebbe la possibilità di far valere le sue aspirazioni nazionali, che non incontrerebbero più l'interesse delle grandi Potenze».

Bethlen dice di non comprendere perchè si parli tanto di restaurazione ed aggiunge:

«Nel momento attuale, una restaurazione non può essere realizzata. Dal punto di vista internazionale, essa troverebbe una certa condiscendenza solo se venisse realizzata in Austria con una punta nettamente antigermanica e in Ungheria con la rinuncia alle aspirazioni nazionali. In ambedue i casi gli Absburgo si troverebbero in una situazione impossibile».

«Ma — continua il conte Bethlen — che scopo ha il tanto chiasso fatto intorno all'incontro di Roma? La Piccola Intesa si agita perchè teme il crearsi nel Bacino danubiano di un blocco economico che possa costituire un contrappeso alle sue aspirazioni economiche e politiche. La Germania si agita perchè teme che un nuovo blocco possa diminuire o escludere la sua influenza nel Bacino danubiano o pregiudicare la questione austriaca. L'opinione pubblica francese si agita per riflesso della Piccola Intesa. La questione invece è molto semplice: due Stati danubiani indipendenti, l'Austria e l'Ungheria, amici ed economicamente complementari, cercano un terzo Stato, l'Italia, disposto a provvedersi del fabbisogno per la sua importazione piuttosto da questi due Paesi che da altri, ammesso che questi due stessi Paesi siano disposti a concedere pure facilitazioni alla sua esportazione.

«L'opinione pubblica germanica non ha alcuna ragione di mostrarsi inquieta. L'Ungheria, pur mantenendo buone relazioni d'amicizia nel campo politico ed economico con l'Italia e con l'Austria, intende egualmente mantenere buone relazioni con la Germania, nè d'altra parte un accordo tra Italia, Austria ed Ungheria potrà essere contrario agli interessi della Francia. La Conferenza di Roma non riserva sorprese per nessuno. Essa non giunge inaspettata perchè lo stesso ha iniziato questa collaborazione economica tre anni or sono, quando il problema dell'indipendenza dell'Austria non si poneva sul tappeto. Si tratta semplicemente di ampliare la portata di tali accordi».

Il Conte Bethlen conclude:

«L'Ungheria, ha agito saggiamente quando, come ha fatto finora, pur contando potenti amici ai quali intende restare fedele, ha adottato la politica della «mano libera». E' saggio pure, da parte del Governo, di profittare della migliorata situazione all'estero dell'Ungheria per migliorare la nostra posizione economica».

Quasi tutti i giornali riproducono, in riassunti più o meno ampi, l'articolo del conte Bethlen. Il *Magiarsag*, in un editoriale, dopo avere rilevato che Bethlen può essere considerato l'oracolo del Governo in materia di politica estera, scrive:

«L'Ungheria non servirebbe gli interessi stranieri e non toglierebbe gratuitamente dal fuoco le castagne altrui partecipando alla formazione di un blocco che richiamerebbe l'Austria alle sue tradizioni e ai suoi vecchi interessi nel Bacino danubiano attraverso un più stretto legame con l'Ungheria. Non assumere posizione di fronte all'Anschluss, equivale all'incirca a dichiararvisi favorevole. E' perfettamente identico, difatti, che l'Anschluss si manifesti in forma effettiva di unione o di equiparazione (Gleichschaltung). Non risponde al vero l'affermazione di Bethlen che la restaurazione potrebbe essere realizzata solo con la rinuncia alle nostre aspirazioni nazionali. Se il pangermanesimo riuscisse ad inghiottire l'Austria, il destino dell'Ungheria sarebbe la dipendenza economica e politica. Per quanto Bethlen abbia costruito con estrema finezza il suo piano di politica estera, ci resta l'impressione che questo sia eccessivamente tedesco».

Il *Magiar Hirlap* scrive:

«Chiediamo se era necessario ed opportuno l'articolo di Bethlen nel momento storico attuale in cui tutta la nazione si schiera unanime dietro al Presidente Gömbös. Nessuno coltiva speranze esagerate, ma il Presidente sta trattando questioni vitali per il Paese ed è quindi naturale l'unanimità dei consensi».

Il *Nepszava* scrive:

«Se vi è questione per cui l'Ungheria non deve restare neutrale, è proprio quella dell'Anschluss. L'Ungheria deve dichiarare nettamente di essere contraria all'Anschluss che metterebbe in pericolo i suoi interessi vitali».

Diversione tedesca

La Jugoslavia chiamata nel gioco

Berlino, 15 notte.

Da ventiquattro ore cominciano a campeggiare e già apeseggiano oggi nella stampa tedesca, mentre mancano i rapporti dei corrispondenti romani sulla Conferenza a tre per l'assetto danubiano, gli accenni a un Paese che a queste conversazioni non prende minimamente parte, e cioè precisamente alla Jugoslavia. Improvvisamente, con una manovra di conversione, la stampa tedesca diverge in pieno la sua attenzione dai nervosi commenti sulla Conferenza a tre della vigilia alla cura appassionata dei rapporti della Germania col triplice Regno serbo-croato-sloveno.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, occupandosi della Conferenza di Roma, nota alla fine del suo commento che «ad ogni modo la Germania segue con attenzione le vicende romane, e si farà notare al momento opportuno»; e aggiunge: «In questo spirito è stato interpretato a Belgrado il viaggio colà del Ministro jugoslavo a Berlino. Si interpreta, cioè, questo viaggio nel senso che esso dovrà grandemente servire allo sviluppo amichevole delle relazioni fra la Germania e la Jugoslavia». I giornali tutti annunziano stasera e mettono in rilievo che il Ministro jugoslavo a Berlino, arrivato a Belgrado, ha fatto rapporto al Ministro degli Esteri sulla situazione politica. I giornali tedeschi, per altro, alla vigilia della partenza del Ministro jugoslavo da Berlino avevano mancato di annunziare quello che si apprende soltanto questa sera, e cioè che il Ministro, prima di lasciare la capitale tedesca — partenza della quale la stampa tedesca non aveva fatto il menomo accenno —, era stato ricevuto dal Cancelliere Hitler, col quale aveva avuto un lunghissimo colloquio.

C'è, poi, un altro fatto che questa sera tutti i giornali mettono in grande rilievo, e cioè l'arrivo a Belgrado della delegazione tedesca per le trattative commerciali con la Jugoslavia, capeggiata dal direttore ministeriale Sarnow, partenza anche questa che la stampa tedesca aveva finora completamente ignorata. Sul contenuto di questo trattative, che improvvisamente stanno tanto a cuore alla stampa tedesca, si apprende in questi circoli politici che essa hanno per compito di tramutare l'attuale accordo commerciale provvisorio tedesco-jugoslavo in un normale Trattato di commercio, per il quale si assicura che il Governo del Reich sarebbe intenzionato di fare i maggiori sacrifici possibili a fine di curare lo sviluppo dell'amicizia jugoslava.

Il *Berliner Tageblatt* si butta sull'argomento di questo sviluppo di rapporti e di questa amicizia rilevando, ad esempio, in un articolo come la Jugoslavia segua in questi giorni gli avvenimenti di Roma, Vienna e Budapest con un sentimento di «serio malessere» per ovvie ragioni che il giornale ha cura di enumerare una per una. Poi dice:

«La superiorità geopolitica dell'Italia è stata sempre considerata come una minaccia in Jugoslavia, e per lungo tempo la politica estera di questo Paese ha visto la propria salvezza soltanto nell'appoggio il più stretto possibile al Quai d'Orsay. Tanto più — continua — è oggi cosa dolorosamente risentito il fatto che in politica parigina non abbia voluto, o non abbia saputo, sbarrare efficacemente la via all'avanzata dell'influenza italiana in Austria. Questa influenza costituirebbe per la Jugoslavia una sorta di prolungamento del confine italiano anche a nord del proprio territorio attraverso uno «Stato cuscinetto». In queste condizioni — constata alla fine il giornale venendo al sodo — è comprensibile come momentaneamente regni a Belgrado uno stato d'animo che è assolutamente favorevole a un avvicinamento jugoslavo-tedesco».

Ma è il Ministro degli Esteri jugoslavo, Jeftic, che ha fatto in proposito delle dichiarazioni al corrispondente stesso del giornale dicendogli:

«La Jugoslavia a causa della sua posizione geografica e della sua esigenza economiche è naturalmente, per sua natura, tratta ad avere strette relazioni con la Germania. Queste relazioni possono anche per lunghi periodi essere esposte a raffreddamenti, ma a lungo andare esse diventeranno armoniche, poichè corrisponde tanto ai bisogni del Governo tedesco quanto ai bisogni del Governo jugoslavo l'assicurazione continua di relazioni pacifiche, le quali sole potranno preservare i nostri Paesi da scosse sociali e garantire la ricostruzione interna da noi voluta».

Il giornale assicura quindi che in Jugoslavia, dove tutta l'opinione pubblica è compatta, si vede nell'Anschluss un male molto minore a confronto del pericolo di un inserimento dell'Austria nei piani italiani.

G. P.

Commenti cecoslovacchi

Si parla di una Locarno austriaca

Praga, 15 notte.

La stampa riporta con grande risalto i discorsi da Roma circa l'arrivo di Gömbös e di Dollfuss e le accoglienze loro fatte.

La «Prager Presse» pubblica una corrispondenza da Parigi secondo la quale l'Ambasciatore di Francia a Roma si trova ancora a Parigi, e ripartirà per Roma soltanto venerdì.

«La Francia — scrive il giornale — vuole evitare ogni cosa che possa far credere che essa voglia immischiarsi nelle trattative. D'altronde si crede che Mussolini si sforzerà non soltanto di armonizzare gli interessi economici dell'Austria e dell'Ungheria, ma anche di dirigere le trattative in modo da rendere possibile un avvicinamento dell'Austria e dell'Ungheria alla Piccola Intesa».

L'organo tedesco indipendente «Prager Tageblatt» scrive che la maggior parte delle Potenze sono concordi nel riconoscere la necessità che l'Austria rimanga indipendente dalla Germania. L'Austria rimarrà quindi neutralizzata, non come la Svizzera, ma attraverso una Locarno austriaca nella quale le Grandi Potenze, la Piccola Intesa e la Polonia garantiranno la sua indipendenza. Il punto di vista della Cecoslovacchia circa gli Absburgo venne recentemente precisato da Benes, secondo cui dal suo collega jugoslavo. Più difficile sarà la soluzione del problema danubiano perchè qui si dovrebbe eliminare il predominio di una Grande Potenza su piccoli Stati. Tuttavia le dichiarazioni di Benes di essere disposto a discutere il Piano Mussolini ha avuto in Italia una grande ripercussione. Il giornale conclude accennando alle voci di una visita di Benes a Roma dopo la visita di Gömbös e di Dollfuss».

De Chambrun e il conte Pignatti partono per Roma

Parigi, 15 notte.

L'Ambasciatore di Francia a Roma conte De Chambrun ripartirà domattina alla volta della capitale d'Italia. L'Ambasciatore d'Italia a Parigi conte Pignatti è partito dal canto suo per Roma questa sera. Si mettono questi due fatti in relazione con l'andamento favorevole dei negoziati romani per l'assestamento danubiano.

Sensibile diminuzione della disoccupazione operaia

Roma, 15 notte.

La statistica della disoccupazione, compiuta in base alle direttive del Capo del Governo sulle rilevazioni degli uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli uffici provinciali dell'Economia Corporativa, alla periferia, e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di febbraio i seguenti risultati.

Invece di 1.158.418 disoccupati, esistenti al 31 gennaio scorso, al 28 febbraio si registrano 1.103.550 disoccupati, dei quali 880.924 uomini e 222.626 donne.

Tale numero, suddiviso per compartimenti, risulta come segue: Piemonte, 87.642; Liguria, 34.432; Lombardia, 245.436; Venezia Tridentina, 14.638; Venezia Euganea, 154.024; Venezia Giulia e Zara 42.900; Emilia, 170.601; Toscana, 62.702; Marche, 18.562; Umbria, 6647; Lazio, 38.736; Abruzzi e Molise, 17.638; Campania, 53.382; Puglie, 37.579; Lucania, 6030; Calabria, 33.729; Sicilia, 57.632; Sardegna, 21.040.

I disoccupati appartengono alle seguenti categorie: agricoltura (salariati, braccianti e maestranze specializzate) 282.130; industrie estrattive, 32.828; dell'alimentazione, 18.521; siderurgiche metallurgiche e meccaniche, 111.737; edilizie e stradali, 340.382; idrauliche del gas ed elettriche, 10.321; tessili e dell'abbigliamento, 95.386; del legno e arredamento, 52.968; chimiche e del vetro, 22.295; carta e stampa, 12.223; dello spettacolo, 10.845; esercizi pubblici, 26.488; aziende commerciali, 53.136; aziende private di comunicazioni, 28.290.

In confronto delle risultanze al 31 gennaio si rileva quindi una diminuzione del numero dei disoccupati, di complessive 54.868 unità, di cui 38.980 uomini e 15.888 donne. In confronto al numero dei disoccupati del mese di febbraio 1933 che ammontava a 1.229.387, si ha una diminuzione di 125.837 unità.

Le opere dell'Urbe ultimate per il Natale di Roma

Roma, 15 notte.

Nella ricorrenza del Natale di Roma, il prossimo 21 aprile, verranno ultimate le seguenti opere volute dal Duce ed eseguite a cura del Governatorato di Roma:

Liberazione della Mole Adriana ed apertura al pubblico dell'annesso parco; allargamento del viale Aventino e opere di assetto della Passeggiata Archeologica; scoprimento delle tavole illustrative del dominio di Roma apposte sul muro della Basilica di Massenzio a Via dell'Impero; sistemazione dell'imbocco della via di Tor de' Specchi, lato Palazzo Massimo; apertura al pubblico del parco della Villa Paganini sulla via Nomentana, stazione sanitaria a Tor Sapienza.

I Sovrani del Siam visitano Littoria e Sabaudia

Littoria, 15 notte.

Alle 12,15 sono qui giunti in automobile le LL. MM. il Re e la Regina del Siam, ricevuti dal Commissario speciale per l'Agro Pontino, dal Commissario per l'Opera nazionale Combattenti, dal Commissario del Comune, dal Segretario del Fascio e dalle altre autorità locali ed acclamati da una folla di coloni. I Sovrani, dopo aver partecipato ad una colazione offerta in loro onore nel salone dell'albergo, accompagnati dalle autorità, hanno attraversato tutta la zona di bonifica, in modo da avere una visione completa di quanto è stato operato nell'Agro Pontino. A Littoria, i Reali del Siam hanno visitato il palazzo del Comune e i più importanti tra gli altri edifici pubblici; a Sabaudia, ove si sono successivamente recati, hanno ammirato il fervore di opere che caratterizza il sorgere del nuovo Comune rurale, voluto e fondato dal Regime: dappertutto essi hanno notato i segni potenti di un'attività che ha saputo trasformare una immensa piaga incolta e deserta in una fertile estensione di campi e in un centro operoso di vita.

Le caratteristiche tecniche dei Buoni postali di risparmio

Roma, 15 notte.

Con decreto ministeriale 13 marzo corrente, pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale*, vengono determinate le caratteristiche tecniche dei Buoni postali di risparmio, da emettersi a partire dal 15 marzo.

I Buoni postali sono stampati in litografia per i valori di lire 100, 500, 1000 e 5000; in calcografia per i valori di 50.000 e 100.000 lire. Essi sono raccolti in libretti di 10 Buoni, fino al taglio di 1000 lire, e di 5 per quelli da 5000, 50.000 e 100.000.

Fascismo in Norvegia

Il Partito di unione nazionale

Roma, 15 notte.

Anche in Norvegia, il movimento fascista, per quanto solo agli inizi, comincia a prendere forme programmatiche concrete.

Il «Partito di unione nazionale» dell'ex-ministro della Difesa Nazionale Quisling pubblica il suo nuovo programma che tende a costituire uno stato fascista con una economia corporativa, un governo nazionale ed una rappresentanza nazionale supplementare di carattere corporativo, con funzioni puramente consultative. Il programma del Partito prevede pure una riforma delle pubbliche finanze sulla base di rigorose economie e di un sistema fiscale omogeneo per tutto il Paese. Nel campo sociale esso vuole vietare le serrate e gli scioperi con una legge del lavoro che disciplinerebbe i diritti e i doveri dei datori e prestatori di lavoro. La disoccupazione dovrebbe essere soppressa con tutti i mezzi possibili secondo un piano di lavori pubblici e di previdenze economiche che si estende a tutto il territorio Norvegese. Il Partito prevede pure una serie di misure in aiuto dell'artigianato, della pesca, dei piccoli commercianti e imprenditori.

Il nuovo partito di tendenze fasciste, che si è già presentato con una individualità politica nelle ultime elezioni generali del 16 ottobre 1933, senza però conquistare alcun mandato, dispone ancora di forze numeriche esigue, ma risponde esso pure alle aspirazioni di sempre più larghe zone nazionali e sembra destinato ad entrare presto come corrente nuova nel quadro della vita politica norvegese.

L'ITALIA FASCISTA AL FONDATORE DELL'IMPERO

La celebrazione di Giulio Cesare

La rievocazione romana

L'orazione di S. E. Federzoni

Roma, 15 notte.

L'Urbe ha ricordato oggi gli idi di marzo con fervore: molta folla si è recata durante la giornata sulla Via dell'Impero, sostando dinanzi alla statua di Cesare. Il Governatore, interpretando il sentimento della popolazione dell'Urbe, ha fatto deporre presso la statua in Via dell'Impero una grande corona di alloro con una targa recante la seguente iscrizione: «Roma al Fondatore dell'Impero». Mani di uomini del popolo hanno ugualmente deposto presso la figura del Dittatore grandi fasci di garofani bianchi e rossi. Uno di essi portava puntato un biglietto con la seguente scritta: «A Caio Giulio Cesare — I Fascisti di Mussolini — 2687 A. U. C. - XII Era Fascista».

Un semplice eppur significativo rito si è svolto alle ore 18 al Circolo della Stampa, dove, ad iniziativa del Sindacato provinciale dei giornalisti fascisti, è stato reso omaggio al busto di Cesare, posto a fianco di quello del Duce, nella grande sala centrale. Al rito erano presenti il Segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti Ercoli, il Segretario di Roma con il Direttorio al completo, i Direttori di tutti i quotidiani della Capitale e un forte stuolo di giornalisti. Il senatore Roberto Forges Davanzati, fra il profondo raccoglimento dei presenti, ha deposto una corona di alloro al busto.

All'Augusteo

Questa sera, il Presidente del Senato S. E. Luigi Federzoni ha ricordato all'Augusteo la grande figura del Fondatore dell'Impero.

Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti. Nei palchi erano i Questori del Senato e della Camera, i Ministri dell'Educazione Nazionale e dei Lavori Pubblici, il Segretario del Partito, vari Sottosegretari di Stato, i presidenti della Corte di Cassazione, della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato, il Segretario generale della R. Accademia d'Italia, il Capo di S. M. della Milizia, i rappresentanti delle organizzazioni combattentistiche. Sul palcoscenico dei cori, ornato di piante, era stata collocata una grande statua di Giulio Cesare, copia di quella esistente nell'Aula massima del Palazzo senatorio in Campidoglio, dinnanzi alla quale erano disposti i gagliardetti dei Fasci giovanili di Combattimento dell'Urbe.

S. E. Federzoni ha cominciato, osservando che il rinnovato culto per il nome e la memoria di Cesare dà di per sè la misura del profondo e salutare mutamento portato dal Fascismo nello spirito italiano. Quando Giacomo Boni, nel 1898, riconduisse alla luce l'ara del fondatore dell'Impero se ne parlò come di una semplice curiosità archeologica. Due anni dopo ricorreva il bimillenario della nascita del Dittatore perpetuo: essa passò totalmente inosservata, in un'Italia tutta presa nel tormento di oscure contese delle fazioni parlamentari. L'Italia fascista riconosce, invece, nel nome di Cesare, il simbolo più alto della gloria nazionale e della fede in un avvenire di grandezza romana.

Nota l'oratore come le varie fasi della storia del pensiero politico moderno che alberga, col primo Rinascimento, siano contrassegnate dall'alterna fortuna dei due termini dell'antitesi: Cesare e Bruto. Il fluire retorico che segue lo sviluppo della futura umanistica fino a tutto l'Ottocento, alimentò massimamente, fra i miti della Rivoluzione francese, quello del secondo vindice della libertà. Invano Shakespeare, gigante sovrano, veggente nei segreti della storia, aveva fatto di Bruto un Amleto togato, intimamente debole ma suggestionato dall'ambizione vana dell'eroismo. Soltanto da mezzo secolo, nel progresso delle ricerche e degli studi, la storia ha pronunziato la sua sentenza irrevocabile, che ha condannato in Bruto la pochezza morale e la inanità del malefizio, ed ha sollevato Cesare all'empireo delle massime glorie umane. Ciò corrisponde ad un ritorno di verità ideale, ad un iniziato rinnovamento di sistemi e costumi nella vita politica e sociale.

S. E. Federzoni rievoca, quindi, la possente figura del Fondatore dell'Impero, tratteggiando le fasi della sua carriera di uomo politico e di statista. L'oratore così conclude:

Una data di lutto e di vergogna

«Gli Idi di marzo rimarranno come una data di lutto e di vergogna nella storia del genere umano. Un cieco odio, esaltato dalla più stolta esaltazione dottrinaria, armò la mano dei parricidi. Il delitto, al solito, fu inutile e i rei stessi subito impauriti per quanto avevano fatto, non osarono nè seppero approfittarne. A ciascuno di loro non rimase che espiare con la fuga, con l'onta, con la fine violenta, con l'infamia perpetua, il misfatto di avere ucciso il più grande degli uomini.

«Se non c'era più Cesare per concludere ed eternare la propria opera provvidenziale, se altri quindici anni di sanguinosissime ed orrende guerre civili dovevano ancora dilaniare Roma e il mondo, il germe dell'avvenire era rimasto e doveva fruttificare. L'Impero era nato, e vigoreggiò portando ai margini della terra i confini della civiltà e del futuro e preparando l'avvento delle verità rigeneratrici delle genti.

«Secondo le parole sublimi di Gioberti, Cristo si servì del nome di Cesare per esprimere la dualità della terra e del cielo, dell'impero e della religione, e l'armonia loro, perenne ed indivisibile. Oggi più che mai, Cesare significa per l'Italia fascista, nella Roma di Mussolini, l'ideale che ha illuminato il cammino della stirpe latina, la luce della nostra civiltà che risorge al suo raggiante meriggio, la voce ammonitrice ed ispiratrice del nostro destino e del nostro dovere».

La rievocazione di S. E. Federzoni, attentamente seguita dal vastissimo uditorio, è stata alla fine salutata da una calorosa acclamazione.

La commemorazione di De Francisci al Teatro Vittorio di Rimini

Rimini, 15 notte.

Per la ricorrenza degli Idi di marzo, S. E. il Ministro De Francisci ha commemorato al Teatro Vittorio Emanuele, gremito di autorità e di pubblico, il fondatore dell'Impero Romano.

Rivolto il saluto a Rimini, S. E. De Francisci inizia la sua orazione rievocando la grande figura spirituale di Cesare, ponendo in risalto la volontà, libera nel fissare le mète, ma ferrea nella disciplina per raggiungerle; la intelligenza ravvivata dalla piena coscienza dei valori dello spirito; la tranquillità serena e la calma paziente mantenute anche nel turbine dell'azione; la fermezza che lo fa inattaccabile e l'ottimismo gioioso: il disprezzo costante della morte e la vitalità più irrequieta; tutta l'umanità coi suoi sgomenti e le sue seduzioni; e poi i motivi dominanti di quel temperamento, il disdegno, cioè, della vita mediocre, la volontà di affermarsi, e la visione politica della quale il punto centrale è la necessità di restaurare l'autorità e il prestigio dello Stato.

Così il Ministro si riporta al contrasto di correnti che investivano tutta la vita politica ed economica di allora, e al bisogno che già si manifestava che al centro sorgesse un organo che avesse forza di superare le antitesi fra le classi in città, e fra le città e l'Italia, e fra l'Italia e la provincia.

Nella seconda parte dell'orazione, S. E. De Francisci passa in rassegna le fortunate spedizioni in Italia ed in Ispagna, in Grecia ed in Asia, in Egitto ed in Numidia, culminate alle vittoriose battaglie di Farsaglia, di Alessandria, di Zela, di Tapso, di Munda; e poi il sorgere della civiltà nuova, che prepara il definitivo dominio di Roma sull'Europa, e la signoria di questa sul mondo attraverso l'unità della politica imperiale, non più ostacolata dai vecchi ed esautorati organi cittadini, ma da un governo forte diretto da una sola volontà. Questa idea monarchica si vede realizzata attraverso gli eventi che impongono la concentrazione di ogni potere nelle mani di lui in guisa da consentirgli l'attuazione di quel piano totalitario di rinnovamento che investe e fa riforma dell'amministrazione centrale e la riorganizzazione dell'amministrazione provinciale e municipale; che tende a fissare la preminenza del potere di governo sull'attività deliberativa dei comizi e del senato; che mira ad un riordinamento dell'amministrazione della giustizia, ad una riforma penale e forse anche ad una codificazione generale; che tenta di risolvere il problema sociale del proletariato urbano e quello economico della piccola proprietà; che cerca di porre un freno alla diminuzione di natalità ed alla corruzione dilagante; che vuol dare nuovo splendore alla capitale ed all'Italia mediante imponenti opere pubbliche.

Avviandosi alla fine della smagliante orazione, il Ministro, dopo di avere largamente riassunto le nuove strutture politiche e giuridiche dalle quali derivò la salvezza dell'Impero, conclude:

«Cesare aveva, infatti, con la sua opera, non soltanto cercato di sostituire ad una vecchia e cadente repubblica aristocratica, turbata da odii sterili, da lotte fratricide, da egoismi di caste, tutte egualmente inerti di fronte ai problemi della politica e della economia, un Impero fondato su di un potere accentrato e unitario; non solo aveva consolidato la signoria di Roma, assicurandole per qualche secolo l'energia necessaria per resistere alle invasioni; non solo aveva fissato e rilevato con la sua attività politica e legislativa la funzione e il valore dello Stato, della sovranità, della gerarchia, ma aveva pure, con la sua monarchia, creato una unità imperiale, una unità in cui si attua e si compie la missione di Roma».

Il Ministro di Grazia e Giustizia aveva reso, in mattinata, onore alla statua di Giulio Cesare.

S. E. De Francisci, ricevuto ed ossequiato al suo arrivo dal Prefetto, dal Primo Presidente della Corte d'Appello, dal Segretario federale e dalle autorità cittadine, aveva visitato la nuova sede della Pretura e successivamente il Tempio Malatestiano, la Biblioteca ed il Museo. Il Ministro, dopo aver preso parte al ricevimento offerto in suo onore dal Comune, aveva assistito in piazza Giulio Cesare alla sfilata delle forze giovanili fasci

1924 - 16 marzo - 1934

Fiume celebra il decennale della sua annessione all'Italia

Si compiono oggi dieci anni da quel 16 marzo del '24 in cui Fiume, superate le angoscie del dopoguerra, poteva festeggiare la certezza della sua annessione all'Italia.

Se tanto tempo potè trascorrere dalla soluzione vittoriosa della nostra guerra a un atto di giustizia così elementare, fu per artificiosa complicazione. Il *Patto di Londra* ometteva Fiume dalle rivendicazioni italiane perchè a Londra, Pietroburgo e Parigi era prevalsa l'idea di lasciarne impregiudicato il destino nell'eventualità di un distacco definitivo dall'Austria per una pace separata. Gli statuti di Maria Teresa avevano infatti concesso Fiume, come *corpus separatum* al regno di Santo Stefano. Nel caso che l'Ungheria fosse invece rimasta fedele a Vienna sino alla sconfitta finale, Fiume doveva costituire il polmone sul mare per lo Stato di Croazia.

Ma poi si verificarono molti fatti nuovi e uno importantissimo: sul finire della guerra, l'imperatore austriaco, accettando i punti di Wilson, concedeva ai popoli dipendenti la libertà di scegliere, secondo la propria volontà, il loro futuro destino. Il 30 ottobre 1918, il Consiglio Nazionale di Fiume, « *in forza di quel diritto per il quale tutti i popoli* » erano « *sorti a indipendenza nazionale e a libertà* », in considerazione del fatto che almeno la città costituiva un *corpo separato* e un « *comitato nazionale italiano* », reclamava « *il diritto di autodecisione della gente* » proclamando « *Fiume unita alla sua madre patria, l'Italia* ».

La questione giuridica del trattato di Londra era superata, o, meglio ancora, non era toccata nemmeno: senza entrare nel quadro delle autentiche rivendicazioni italiane, Fiume si donava all'Italia.

La città adriatica, a fugare ogni ombra di incertezza, procedette, nell'aprile del 1919, a un secondo plebiscito. Attendendo dalla « *Conferenza le rivendicazioni del suo diritto, della giustizia e della libertà* », ricordava che « *nel 1770, 1779, 1867, 1918 aveva deciso da per sè del suo destino* » e riaffermava « *la sua inalterabile volontà di appartenere all'Italia* ».

Intanto, la fiacchezza e l'indecisione di Roma avevano permesso che a Fiume si insediasse un corpo di occupazione interalleato del quale facevano parte anche truppe di colore. Il quotidiano contatto tra uomini diversi, armati di esplosivi e di idee antagonistiche, determina facilmente un conflitto cruento, come avvenne difatti. La commissione d'inchiesta diede torto un poco a tutti, ma procedette a un deliberato che sostanzialmente metteva Fiume in mano alla gendarmeria inglese e ai cronti. Era il preludio di una perdita definitiva.

Per impedirla, Gabriele D'Annunzio, con un pugno di audaci pronti a ogni rischio e al sacrificio, l'11 settembre del 1919 partì da Ronchi alla volta di Fiume deciso a occupare la città. Acclamato e seguito dalle truppe incaricate di sbarrargli il passo, egli entrò a Fiume tra l'indescrivibile entusiasmo della popolazione che lo acclamò salvatore, stringendo con lui un patto di devozione che non venne mai meno. Do quel giorno, la città contesa, insensibile ai disagi provocati dalla reazione avversaria, visse un'*atmosfera di miracolo e di prodigio*, in una festa perenne di bianco rosso e verde. « I tre colori — disse il Poeta — che qui, a specchio del Quarnaro dantesco, parevano per ieri un sogno di audaci e di folli, splendono e splenderanno. Le aste che li sorreggono sono così infisse nelle nostre case che chi volesse strappar quelle ridurrebbe queste a macerie ».

Intanto, nell'intera Penisola, il movimento fascista arginava e debellava con impeto crescente i negatori della Vittoria e gli apostoli della rinuncia, offrendo quotidianamente a Fiume uomini, aiuti materiali e solidarietà senza crepe. Ma la situazione era difficilissima. Colpa, sopra tutto, di un uomo che la storia d'Italia giudicherà severamente: Francesco Saverio Nitti. Alla sua condanna bastano gli ordini emanati ai prefetti perchè procedessero « *senza riguardo alcuno* » contro le « *agitazioni per Fiume e Dalmazia* » considerate da lui un « *movimento in gran parte delittuoso* » e di « *origine non patriottica, non nazionale, non onesta* ».

Tale clima, nell'ambiente governativo incoraggiava all'estero lo spirito antiitaliano e le trattative dirette con la Jugoslavia a Pallanza, guidate da Nitti, minacciavano di concludersi per il peggio. Nitti fu liquidato in tempo utile, ma sopravvenuto Giolitti, la tendenza a contentarsi del minimo rimase pressochè inalterata. Tant'è vero che, in soli tre giorni di conversazioni spicciole, si giungeva al *Trattato di Rapallo* per definire i nostri confini orientali. Per esso, le due parti contraenti riconoscevano « *la piena libertà e indipendenza dello Stato di Fiume, costituito dal Corpus Separatum* » e « *quale attualmente delimitato dai confini della città e del distretto di Fiume* » con l'impegno reciproco a un « *rispetto perpetuo* ».

Il trattato venne definito da D'Annunzio « *una vergognosa finzione di vittoria* ». E tale era realmente. Il conte Sforza, plenipotenziario per l'Italia, si era impegnato — con negoziati e clausole segrete — a cedere una parte dello strumento portuale di Fiume alla Jugoslavia: precisamente il Porto Baross e il Delta, più la banchina laterale. Grandi furono lo stupore e lo sdegno degli elementi nazionali, mentre i responsabili reagivano con atteggiamento quasi cinico: Sforza, con un'alzata di spalle, riduceva Porto Baross alla zeheletrica estensione di *quattro sillabe* e Giolitti lo dichiarava jugoslavo senz'altro.

« A tutto quello che abbiamo donato — tuonò Gabriele D'Annunzio — fu risposto con il più abbominevole inganno. Fiume è venduta. Il suo porto Sauro, il suo Delta saranno consegnati al nemico. Le sue rive, i suoi fondachi, l'intero suo emporio, l'intera sua ricchezza saranno consegnati a una banda di amministratori stranieri. Uno solo è il dovere di tutti: resistere! ».

Per la resistenza giurata, il Poeta, respingendo sdegnosamente ogni proposta conciliativa, si preparò all'opposizione armata. Egli non voleva che la luce da lui accesa sul Quarnaro si spegnesse nel grigiore della rassegnazione e, d'altra parte, i colpevoli del *trattato vergognoso* dovevano essere condannati a macchiarsi di una violenza fratricida. E così, tristemente, invece che tra suoni e canti, sul finire del 1920, le truppe italiane entravano a Fiume « *prendendo a cannonate gli Italiani che già vi si trovavano* ».

Seguirono ore brutte. Il giovane Stato, vuoto di contenuto ideale e privo di risorse, rovinato nel commerci e nei traffici, fu preda di risse sanguinose. Un uomo nefasto, Riccardo Zanella, raccogliendo intorno a sè i nemici dell'Italia e gli scontenti occasionali, si dedicò a cancellare le tracce del passato recente, come se tanta sublime passione potesse cadere ai ripicchi dell'odio. Le elezioni del 24 aprile 1921, rendendo Zanella padrone della città, richiamarono a Fiume i fedeli di D'Annunzio che cacciarono via l'*eletto dalle schede*. Piccolo sovrano ringhioso, egli si acquattò a poca distanza brigando per ritornare; ma, dopo un'effimera ricomparsa, il 3 marzo 1922, una rivolta armata capeggiata da Giunta lo liquidava per sempre.

Il breve tormentoso esperimento della città indipendente era bastato a porre in piena evidenza l'assurdo della sua concezione. Già il vecchio Paoli lo aveva previsto: « *Porto Baross può vivere senza Fiume, ma Fiume non può vivere senza Porto Baross* ». Presto o tardi, il minuscolo Stato avrebbe dovuto gettarsi, come preda inerte, tra le braccia della Jugoslavia pronta a inghiottirlo. Senza l'*amarezza assillante dell'Italia* persino il normale funzionamento dei più indispensabili coefficienti era già diventato impossibile.

Giunto al potere il Fascismo, Mussolini vide, con perfetta chiarezza e con cuore italiano, la situazione di Fiume, ma era già troppo tardi per risolverla come avrebbe concesso Vittorio Veneto. L'Italia si trovava vincolata da un trattato e dalle clausole segrete, perfettamente valevoli nel diritto internazionale: ripudiarlo tutto o in parte, equivaleva a una guerra. Non restava che negoziare una parziale modifica, rendendo più accettabili alcuni punti.

Su questa via, la buona volontà reciproca, portava al *Trattato di Roma*, firmato a Palazzo Chigi, il 27 febbraio 1924, da Benito Mussolini e da Nicola Pasic. Esso riconosceva la « *piena e intera sovranità dell'Italia sulla città e sul porto di Fiume* » secondo l'articolo 3 del Trattato di Rapallo e cedeva in affitto alla Jugoslavia, per un periodo di cinquanta anni, « nel porto grande di Fiume gli spazi coperti e scoperti che costituiscono il bacino Thaon di Revel ». L'amicizia e la collaborazione cordiale previste dal Trattato stesso avrebbero risolto ogni eventuale controversia.

La città adriatica che, dalla partenza dei legionari, era « *vuota di forza come un cuore schiantato* » ritrovò i colori dell'entusiasmo, acclamando il Re d'Italia che volle onorare con la sua presenza il rito dell'annessione.

Vigilia

(Dal nostro inviato)

Fiume, 15 notte.

Fiume celebrerà domani il decennale dell'annessione. Passa il tempo e non ci ringiovaniamo, noi esseri mortali, ma per un popolo che cosa sono dieci anni? Che cosa sono dieci anni per una città cui una ferrea necessità storica ha proclamo la via alle vecchie sorgenti di vita e ha imposto di rifarsi dalla genesi una nuova economia? Comunque sia, dieci anni sono trascorsi e la prima tappa è compiuta.

Si usciva da un lungo periodo di incertezza, greve di fortunosi eventi e l'isolamento era completo. Soffocate dal rombo dei NO le invocazioni della città che voleva darsi a Roma a dispetto di Roma, spenta per mano fraterna la fiammeggiante epopea fiumana, parve che un velo nero coprisse il volto della Patria inorridita, sia il sacrificio dei martiri non era stato inutile, sull'una come sull'altra sponda di questo nostro mare, e la trionfante Rivoluzione delle Camicie Nere valse a restituire se non altro un po' di quiete, a Fiume, e una nuova fede. Poi venne l'annessione, che i fratelli del Carnaro da cinque anni disperatamente invocavano e tutta Fiume, in un impeto di gioia e di entusiasmo che parve travolgere di colpo le ansie e le cure del momento, scese in piazza incontro al Re.

Dieci anni sono trascorsi e la città va riprendendo lentamente il suo antico volto sereno, il suo ritmo normale di vita. Politica di assestamento senza impazienze pericolose. E' di tre anni fa come tutti ricordano, la creazione della zona franca che darà certamente la misura di tutti che era lecito attendere quando l'Europa avrà alla fine capito che è inutile unire la pace se non ci si decide a rendere la pace assai più facile della guerra.

La prima impressione poro, che coglie il viaggiatore in arrivo — quella prima impressione che a detta dei saggi raramente inganna forse perchè è la più sintetica — è di una città laboriosa, attiva come un gioiello, curata in ogni particolare, ordinata, serena. C'è, voglio dire, un livello di vita variabile da popolo a popolo — a Fiume per esempio è più alto che altrove — e che oscillando fra un massimo e un minimo è per così dire il termometro della situazione per chi sappia leggervi. Tanti gradi più su c'è la prosperità che non è facilmente valutabile a centigradi, per lo meno a prima vista; tanti gradi più giù c'è l'indigenza che non si può nascondere. Ortona, Fiume non dà l'impressione di essere scesa in basso. La gente che si vede nel centro della città come nei quartieri più popolari fa indiscutibilmente qualche cosa: lavora, si dà da fare, vive. Non si incontrano ozioni se non agli angoli delle mescite o nei caffè, non si incontrano mendicanti di nessuna specie.

Incontro alle necessità di Fiume il Governo agisce con intelligente misura. Le commesse dello Stato alle industrie locali valgono a fronteggiare la disoccupazione che d'altronde è diminuita di una buona metà. Qualche nuova attività sana sorge sempre mercè l'interessamento del Governo fascista. A dispetto dei suoi nemici, Fiume combatte, non agonizza. E sa combattere, sa vivere con animo lieto. Oggi poi la letizia è in tutti i cuori e traspare dai volti: letizia prodotta dalla solennità della celebrazione odierna e dalla presenza dei Duchi, eredi delle glorie sabaude e continuatori sul mare dell'antica potenza marinara; e dalla certezza che il Governo fascista è ancora, come ieri come sempre, qui vigile.

Il tempo passa e le date si svolgono con regolarità inesorabile. Tra dieci anni vi sarà il secondo decennale e tra venti il terzo; poi il cinquantenario, poi il centenario e così via. Ma non sarà più la stessa cosa perchè nel corso dei decenni molti non saranno più, di questa grande ferrea generazione che segnata a venti anni dal crisma della fatalità storica — il crisma delle generazioni cui sono commesse nei momenti gravi le sorti della patria — ha fatto e se non ha fatto ha visto la guerra e la Rivoluzione; e coloro che ancora saranno tra i vivi avranno purtroppo sul capo l'abbondante neve dei rigidi inverni: l'evento si affievolirà forza nei suoi contorni aspri ingigantendo nel mito così come si fa più grande e austero e assume un più magico potere a mano a mano che si procede lungo le vie consolari verso i confini del mondo il nome di Roma. Il decennale: una pietra miliare, la prima sul cammino da percorrere. E così anche sulle sterminate vie consolari: la vera l'unica pietra miliare che conta è la prima perchè dice al passeggero che lvi è Cesare, cioè il principio. Le altre non sono che una qualsiasi logica conseguenza.

Il tempo, dopo essersi divertito per qualche giorno a farci ammattire sbizzarendo il barometro, il quale per contro, ostinato nel suo punta di vista come un ambasciatore inglese, segnava tempo magnifico mentre fuori pioveva, pare si voglia cazzicare alla gioia comune mettendo giudizio. Un guardo solo ha allietato il pomeriggio di ieri permettendo alla folla festosa di visitare le navi da guerra ancorate nel porto.

Domani giornata campale: il programma delle manifestazioni avrà inizio alle 9.45 con l'arrivo di S. A. R. il Duca di Spoleto. L'augusto Ospite si recherà immediatamente a bordo dell'incrociatore « Fiume » ove avrà luogo la consegna della bandiera di combattimento donata dal Comune e ricamata dalle donne fiumane. Subito dopo si inaugurerà il tempio votivo di Cantrida, ove avrà luogo la cerimonia religiosa del decennale. A mezzogiorno, dal balcone del Palazzo del Governo, il prof. Marpicati pronuncierà il discorso ufficiale.

M. E.

I PROCESSI

Una decisione del Consiglio di Stato sulla dispensa degli Ufficiali dal servizio

Roma, 15 notte.

Un Colonnello medico, con provvedimento del 3 ottobre 1929, veniva dispensato dal servizio mediante collocamento a riposo, in base ai risultati di una inchiesta disciplinare. Il Colonnello ricorreva al Consiglio di Stato, con l'assistenza dell'avv. Selvaggi, deducendo vari motivi di illegittimità; al ricorso ha resistito, per il Ministero della Guerra, l'Avvocatura dello Stato.

E' stata ora pubblicata la sentenza pronunciata al riguardo dall'Alto consesso, che ha accolto il ricorso e di conseguenza ha annullato l'impugnato decreto reale di dispensa dal servizio. Interessanti sono le motivazioni.

Premette la decisione, che il provvedimento di dispensa è indubbiamente discrezionale ma è sindacabile al fine di stabilire se l'atto « sia stato emanato dalle autorità competenti, nei casi, con le condizioni e le modalità dalla legge prescritte, nonchè per i fini da questa voluti. Ora in base fondamentale dell'esercizio dell'eccezionale potestà di dispensa dal servizio, è l'apprezzamento di tutte le qualità professionali dell'Ufficiale: suo presupposto è la valutazione complessiva dell'attività di lui, l'esame globale della sua figura. Non basta quindi che una precedente inchiesta, disciplinare o amministrativa, compiuta per l'accertamento di singoli fatti specifici, abbia posto in luce deficienze professionali. Le risultanze dell'inchiesta possono ben offrire l'occasione di esaminare e di conoscere se, al riguardo di questi ufficiali, si debba adottare un provvedimento di Stato, ma quell'elemento non può essere in base unica ed esclusiva di un provvedimento così grave ed eccezionale ».

Nel caso concreto, il Consiglio di Stato ha lamentato che non siano stati valutati i precedenti di carriera dell'Ufficiale in discussione, i servizi da lui prestati in pace ed in guerra, le sue attitudini alle varie funzioni del grado, anche allo scopo di riconoscere se le deficienze riscontrate in occasione dell'inchiesta disciplinare fossero accidentali, o trovassero invece conferma in tutto il passato dell'Ufficiale. Essendo stato in tal modo limitato in base del giudizio, il provvedimento è stato ritenuto illegittimo per eccesso di potere e, di conseguenza, annullato.

T., ent'anni all'uccisore di un passerello

Brindisi, 15 notte.

E' comparso dinanzi la nostra Corte d'Assise il pastore Pantaleo Gnoni fu Vito da Noicàttaro, di 42 anni, imputato di aver ucciso e gettato in un pozzo il pastorello Cosimo Zullino, di 11 anni, delitto consumato il 20 agosto della scorsa estate nelle campagne della masseria « Pandi » del nostro agro. Dopo l'interrogatorio dell'imputato, che ha negato tutti gli addebiti fattigli, e l'escussione dei numerosi testimoni, il patrono della Parte Civile, ha dimostrato la colpevolezza dell'imputato e quindi il Procuratore Generale ha chiesto per lo Gnoni la pena di ergastolo. La Corte, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio ha condannato lo Gnoni a trenta anni di reclusione.

Assolto dalla accusa di omicidio colposo

Serravalle Sesia, 15 notte.

Nello scorso maggio, il meccanico Delfo Milanone, di 34 anni, di qui, per provare una motocicletta che aveva riparato, inforcava il veicolo e si dirigeva verso Borgosesia. Sulla strada, all'altezza del cimitero, su di una curva, il Milanone si incontrava col ciclista Gabriele Locatelli, muratore, abbucato di dietro il tram in discesa, e percorrente la strada alla propria sinistra. Avvistato il motociclista, il Locatelli cercava di portarsi a destra, ma nell'attraversare la strada veniva investito e ucciso dal Milanone, il quale veniva accusato di omicidio colposo.

Il Tribunale di Vercelli ha assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Sette mesi ad un detenuto per oltraggi a due guardie carcerarie

Alessandria, 15 notte.

E' comparso in Tribunale il viaggiatore di commercio Davilio Ronchetti, di 20 anni, da Stanghigliana, pregiudicato, imputato di oltraggio a due agenti del locale carcere, per averli insultati e fatti segno a parole oltraggiose nel pomeriggio del 27 luglio scorso durante l'uscita dei detenuti nell'ora di riposo; è stato condannato a 7 mesi di reclusione.

Assolti in istruttoria dall'imputazione di omicidio

Bra, 15 notte.

Il delitto commesso alla vigilia di Natale alla frazione Bandito ritorna nel più fitto mistero avendo il Tribunale di Alba ordinato, in questi giorni, l'assoluzione in istruttoria del contadiere Biagio Bonardi, del fratello e del nipote del medesimo non essendo risultata a carico dei suddetti alcuna prova definitiva.

Condannato per falso generalità

Casale, 15 notte.

All'udienza odierna della nostra Pretura è comparso certo Luigi Massa di Giovanni, imputato di avere dato false generalità ai carabinieri. In calce alle risultanze del dibattito, il giudice, accogliendo le istanze della pubblica accusa, ha dichiarato colpevole il Massa, condannandolo a quindici giorni di reclusione, a 500 lire d'ammenda ed al pagamento delle spese giudiziali.

Condanna di marito brutale per lesioni e minaccie alla moglie

Alessandria, 15 notte.

Il contadino Angelo Storchelli, di 56 anni, da Rivalta Bormida, era venuto a lite con la moglie Antonia Repetto, di 50 anni, per la semina del grano in un loro podere, e le scagliava contro un grosso ferandola al capo, per cui la poveretta dovette tenere il letto per oltre dieci giorni. In quel mentre, si era il 13 ottobre dello scorso anno, rincasava il figlio Francesco, di 30 anni, che redarguiva il padre e questi con la roncola minacciava il figlio e la moglie, la quale già più volte era stata ferita di coltello dal marito. Costui è ora comparso in Tribunale per rispondere di lesioni e di minaccie, ed è stato condannato a sei mesi di reclusione ed alle spese di giudizio, col beneficio della condizionale.

Condanna di un contrabbandiere

Intra, 15 notte.

Tre contrabbandieri di Cavaglio Spoccia, certi Andrea Boretti, di 31 anni, Marietta Zanieri, di 45 anni, e Vittorio Giubbolini, di 62, sono comparsi oggi davanti al Tribunale di Pallanza. Il Boretti, alcuni mesi fa, espatriava senza passaporto in territorio svizzero, acquistando 10 chilogrammi di caffè che in patria venne poi acquistato dal Giubbolini e dalla Zanieri.

Il Tribunale, mentre ha condannato [illegible] a 3 mesi di arresto e 431 lire di multa e 2000 lire d'ammenda, ha mandato assolti gli altri due per avvenuta composizione della vertenza in via amministrativa.

28 anni ad un uxoricida

Parma, 15 notte.

Si è chiuso, oggi, presso la nostra Corte d'Assise il processo a carico di Luigi Dell'Orto da Bedonia (Parma), responsabile dell'uccisione della propria moglie Linda Botti. La discussione è durata due giorni e stamane la Corte ha pronunciato la sentenza, escludendo la premeditazione e condannando l'uxoricida alla pena di 28 anni, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 3 anni di libertà vigilata.

Dà fuoco alla propria casa per truffare l'assicurazione

Aosta, 15 notte.

In seguito ad un violento incendio rimasto doloso, sono stati tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria i contadini Giovanni Battista Parisio e Giovanni Nicoletta, di Ponte San Martino. Il Parisio possedeva una casa del valore di trenta mila lire, che aveva assicurata contro gli incendi; versando in pessime condizioni finanziarie, di comune accordo con il cognato Nicoletta, allo scopo di farsi liquidare il premio di assicurazione, egli riceveva all'insano espediente di appiccare il fuoco al fabbricato. Nonostante il pronto intervento dei pompieri e della popolazione di Ponte San Martino, la casa destata ridotta ad un ammasso di macerie fumanti. Sul posto si è recato il Procuratore del Re di Aosta per gli accertamenti di legge. Dalle indagini esperite è stato subito assodato l'intendimento criminoso dei due contadini che, eretti da abili interrogatori, hanno confessato il loro reato.

FALLIMENTI

TORINO, 15. — **Giordana Maddalena**, negozio biancheria, mobilifizio 6, S. Carlo, 17; ric. preventivi, 14 corr.; giud. delegato cav. Rostan Giovanni; curatore rag. Lanza Ugo; giorni 30 produz. titoli; verif. crediti 30 aprile, ore 10; attivo L. 73501, passivo L. 78285. — **Varetti e C.**, ditta in nome collettivo di Varetti Francesco, panificazione tessuti e coperte; ric. cred.; resp. 14 corr.; giud. delegato cav. Rostan Giovanni; curatore avv. Antonio Bassi Pietro; giorni 20 produz. titoli; verif. crediti 30 aprile, ore 9.30. — **Rossi Luigia**, già esercente bar, v. Nizza, 178; ric. crediti; resp. 14 corr.; giud. delegato cav. Pirani Domenico; curat. avv. Fontana Marino; giorni 30 produz. titoli; verif. crediti 30 aprile, ore 9. — **Cagnino Giuseppe, Bosco Pietro**, fabbrica vinporte, Chieri; ric. cred.; 14 corr.; chiusa procedura per riparto 3,56 % ai chirografari. — **Marlane-Fenestis Luigina, Etorre Felice**, fratelli, c. Principe Oddone 62; ric. cred.; 14 corr.; revocato il fallimento e passaggio alla procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giudiziario cav. Bonino Enrico. — **Romanello Giovanni**, rappresentante, via Distefano 55; ric. cred.; 14 corr.; revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giudiziario cav. Giretti Giuseppe. — **Marchesa Antonia**, mercerie, v. Gaetano Bedda 71; ric. cred.; 14 corr.; revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giudiziario cav. Castelli Mario. — **Molinelli Casando**, tappezziere in carta, piazza Statuto 4; ric. cred.; 14 corr.; chiuso alla mancanza a Fratelli, società in nome collettivo composta di Raffaele Rosenda e Fratelli Nicola ed ai soci Fratelli predetti; civil. delez. rag. Rodano Giovanni; curatore avv. D'Arcollo Tommaso; giorni 30 produzione titoli; verif. cred., 30 aprile, ore 9. — **Rubino Matteo** e **Zinola Luigi**, mediatori natalizi liquidati; corso Duchessa Jolanda; ric. cred.; 14 corr.; revocato il fallimento per contrasti delle unità di fatto M. Rubino e C. e del socio Zinola Luigi per insufficienza attivo; chiusura per mancanza di creditori e dichiarata chiusa la procedura nei confronti di Rubino Matteo per insufficienza di attivo.

L'ultimo « soldato della neve » è morto a Valpelline

Aosta, 15 notte.

Nella solitudine dei suoi monti si è estinta una delle figure più simpatiche e caratteristiche dell'alpinismo valdostano, Théodule Forclaz, di Valpelline, originario di Evolène, nel Cantone Vallese. Egli si era trasferito fin da bambino nell'Alta Valpelline ed era l'ultimo superstite delle guide alpine di questa regione che, in tempi non lontani, avevano legato il loro nome a fulgidi esempi di ardimento e di generosità.

Théodule Forclaz è infatti un vecchio ceppo d'una razza di montanari i quali avevano trascorso buona parte della loro esistenza al servizio di una milizia, così chiamata dei « soldati della neve »; questa milizia, con il progresso dei tempi e con il conseguentemente scomparsa, ma quando il traffico della Val d'Aosta col Cantone Vallese convergeva tutto, anche nella stagione invernale, attraverso il valico del Gran S. Bernardo e, più spesso, attraverso il Colle della Valpelline, essa aveva un ruolo alpino e sociale di molta importanza. Il vecchio Forclaz era uno dei pochi valligiani che potessero raccontare, per averli vissuti, numerosi e luminosi esempi di eroismo e di abnegazione, dimostrati dai « soldati della neve » che, ad ogni allarme, accorrevano prontamente in soccorso dei viandanti sorpresi, durante il passaggio di questi valichi alpini, dalla tormenta. Come alpinista, questo vecchio gloriere aveva al suo attivo numerose vie nuove e, come guida, aveva il vanto di essere stato sempre una guida alpina prescelta per le imprese più ardue e di grande valore.

Ai suoi funerali sono intervenute le guide alpine del Cervino, del Rosa e del Bianco. La salma del Forclaz è stata portata nella fossa con il rito della montagna.

Il « professore » Piumati si uccide in stazione

Vogogna, 15 notte.

Il « professore » [illegible] aveva dato spettacolo. Le discussioni che si sono fatte sul suo conto e sulle sue vicende, che ruotavano ci sono state e, soprattutto, il grande ondeggiare di persone e la mole di corrispondenza da smaltire quotidianamente alla quale non era sempre attesa pazientemente, lo hanno annoiato e stancato.

Perciò il « professore », che l'abitudine trovato un po' contrariato, si ha comunicato che non riceverà più nessuno e per nessun motivo poichè troppo rumore si è fatto intorno alla sua persona, però ci ha autorizzato a rendere noto che anche questa settimana [illegible] vinto il suo solito ambo.

Il « professore » ci ha comunicato che si ritirerà nella solitudine di Stabio Terme, ove attenderà ai suoi studi ed ai suoi calcoli.

Da quanto abbiamo potuto comprendere il « professore » pubblicherà un libro illustrante il suo metodo A Salice Terme, però, il « professore » non sarà solo, come vorrebbe fare credere; sarà pure con lui alcuni studiosi del suo metodo ed appassionati del gioco del otto che stanno distillando altre combinazioni ma sulle quali, naturalmente, non aprono bocca.

Un autocarro in farmacia

Mantova, 15 notte.

Nella farmacia di Castelluccchio, verso le ore 6 di stamane irrompeva sulla breve scalinata che dà accesso al negozio un grosso autocarro con rimorchio che andava a fermarsi, con enorme fracasso, contro le vetrate, mandandole, naturalmente, in frantumi. Alle grida terrorizzate del farmacista e dei colmessi, facevano eco quelle della folla che aveva assistito sulla piazza del paese alla fulminea scena.

Era accaduto che l'autocarro, proveniente da Alessandria a carico completo, aveva, proprio all'ingresso di Castelluccchio, subito la rottura dello sterzo per cui il conducente, Gino Ferrigato, non aveva potuto più comandare la macchina. Fortunatamente nessun danno alle persone e l'incidente si è risolto con alcune migliaia di lire di guasti. Più tardi due autotrattori hanno rimorchiato l'autocarro che catrulva la porta della farmacia.

Bimba che si rovescia addosso un paiolo di acqua bollente

Intra, 15 notte.

Un'orribile sciagura si è verificata a Luino, nell'abitazione di certo Francesco De Biasi. Una sua bimba, di nome Amalia, di 7 mesi, si trovava sul seggiolone accanto alla stufa quando, essendosi sporta troppo in avanti, perdeva l'equilibrio cadendo al suolo. Fatalità volle che nella caduta la piccola Amalia urtasse nel mentre di un paiolo pieno di acqua bollente che si trovava sulla stufa, rovesciandoselo addosso. Alle grida dell'infelice creatura accorsero i genitori e alcuni vicini che pensarono di portare i primi soccorsi alla bimba, che presentava gravissime ustioni. Trasportata all'ospedale la povera piccina è spirata dopo una breve, straziante agonia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 marzo 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	6	coperto	mosso
Sanremo	15	9	piovoso	»
Torino	10	0	sereno	—
Venezia	9	0	coperto	lisoio
Trieste	8	6	piovoso	»
Firenze	10	6	»	»
Bologna	7	0	½ cop.	—
Firenze	10	5	coperto	—
Ancona	15	6	»	mosso
Roma	19	11	»	»
Napoli	20	5	piovoso	»
Bari	18	11	coperto	agitato
Taranto	15	6	»	»
Palermo	27	12	piovoso	mosso
Catania	17	10	coperto	»
Messina	19	15	»	l. mosso
Cagliari	15	6	¼ cop.	»
Tripoli	24	18	coperto	grosso
Bengasi	25	10	»	agitato
Rodi	21	15	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

(stituto di Fisica della R. Università

Massima + 6,5
Minima + 2,5
Pressione barom. (ore 8) mm. 709,7
Umidità 90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 4,3
Minima + 0,7

La giornata di ieri: Coperto.

Previsioni

Roma, 15 notte.

Situazione incerta. La nuova depressione atlantica avrà profondità da oggi il centro sul Mar d'Irlanda e domani il tempo su quasi tutta l'Europa. La depressione mediterranea attenuata e frammentata interessa ancora l'Italia meridionale. Pressioni relativamente elevate sull'Asia Minore. Probabilità: la situazione non lascia prevedere prossima la risoluzione. Quindi, tempo generalmente perturbato con cielo nuvoloso, specialmente lungo l'Adriatico e presso le catene montuose e con brevi precipitazioni intermittenti, alquanto più frequenti sulle Venezie e lungo la dorsale appenninica. Nebbie sulla Valpadana occidentale. Sul medio e basso Tirreno e sulla Sardegna, schiarite più o meno estese seguite da ulteriori annuvolamenti. Venti deboli vari in Val Padana, piuttosto forti meridionali sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno da ponente a sud altrove. Temperatura in aumento sulle regioni meridionali e centrali, in lieve diminuzione altrove. Mare agitato, specie sui bacini meridionali.

IL MALTEMPO

Gli allagamenti nel Ferrarese

Ferrara, 15 notte.

Il tempo va lentamente migliorando [illegible] ma le acque continuano a rimanere minacciosamente alte. Il Po [illegible] ha superato il livello di guardia [illegible] ma la piena [illegible] è ancora notevole. Il canale Bianco, che [illegible] ha raggiunto un'altezza di metri 5,30, altezza mai raggiunta. Ciò perchè nel Volano scaricano tutte le terre del Consorzio di Burana che [illegible] le provincie di Mantova e Modena che, in questi ultimi giorni, sono state flagellate da piogge torrenziali. Il tempo sembra rischiarare al bello.

Nevicate nell'Alto Novarese

Novara, 15 notte.

Stamane è nuovamente caduta la neve sulla regione dell'Alto Novarese, dove misura l'altezza di 30 centimetri. In certe località ha anche sofferto la bufera.

Peculio rosicchiato dai topi

Valenza, 15 notte.

Una brutta avventura è toccata a certo Pietro Brunelli, di 40 anni, agricoltore residente in località posta oltre Valenza. Dovendo effettuare un pagamento in seguito alla compera di una coppia di buoi, il Brunelli apriva un tiretto del canterano dove custodiva i suoi risparmi, ma, con grande spavento, doveva constatare che alcuni topi gli avevano parzialmente rosicchiati i risparmi consistenti in vari biglietti di banca del valore di parecchie migliaia di lire. Il danno subito dal Brunelli ascende a circa lire 7 mila.

Vecchia torre sventrata da un macigno

Tortona, 15 notte.

Causa la persistente pioggia, una regione Palazzino, località Castelletto, verso le ore 9,50 del mattino improvvisamente si è staccato un masso roccioso di oltre dieci tonnellate di peso, che è andato a frantumarsi contro la vecchia torre attigua alla casa.

Parte della torre è stata abbattuta e la rimanente è rimasta sventrata e gravemente lesionata.

Per vero miracolo nessuno era nella torre, che è abitata.

Il nuovo contratto di lavoro per le mondine del riso

Roma, 15 notte.

Il nuovo contratto di lavoro per la monda del riso, deliberato nella riunione tenutasi a Milano sotto la presidenza dell'on. Martignoni in rappresentanza del Segretario del Partito e svoltasi con l'intervento dei delegati della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, documenta lo spirito di collaborazione e la perfetta maturità corporativa delle due importanti organizzazioni sindacali nei riguardi di tutte le questioni che interessano la categoria dei lavoratori della terra. Non riesce superfluo ricordare al riguardo che la fissazione delle condizioni di lavoro per la mano d'opera addetta alla monda del riso ha formato, nello scorso anno, oggetto di lunghe e laboriose discussioni che ne dimostrarono non solo di difficile soluzione, ma che portarono anche all'intervento della Magistratura del Lavoro.

L'accordo stipulato, attraverso il quale vengono rinnovate per la nuova annata risicola le condizioni di lavoro vigenti, oltre a mostrare il superamento da parte delle due Confederazioni sindacali di tutte le difficoltà che avevano ostacolato nel passato il raggiungimento d'una perfetta intesa, farà apparire con la più viva soddisfazione dai lavoratori addetti alla monda del riso, i quali vengono così messi in condizione di sapere in precedenza la misura delle rispettive retribuzioni e di poter pertanto, con perfetta tranquillità, dedicarsi al loro lavoro.

L'importanza dell'accordo risulta inoltre dall'entità della massa di lavoratori impiegati: esso, infatti, si applica ad oltre 170 mila prestatori d'opera, dei quali ben cinquantamila sfilluscono nei centri risieri, all'epoca del maggior lavoro, dalle provincie finitime: si calcola, inoltre, che a ben 180 milioni di lire all'anno ascenda l'ammontare complessivo delle mercedi e dei salari ai lavoratori della azienda agricole.

E' da sottolineare, in proposito, l'azione provvidamente e tempestivamente svolta dal Governo fascista a favore del mercato risiero: le misure realizzate da tempo per volontà del Duce, portando il mercato del riso ad un livello più alto, hanno consentito di mantenere inalterata la misura della retribuzione. Nè va trascurato l'efficace intervento del Segretario del Partito che ha seguito, ai pari di tutte le più importanti questioni sindacali, il rapido svolgimento delle trattative e la immediata conclusione dell'accordo.

Occorre poi ricordare che, in base alle norme concordate nella riunione svoltasi il 7 marzo, sono state già predisposte ed emanate le disposizioni intorno a disciplinare il reclutamento dei lavoratori agricoli addetti alla monda del riso, in applicazione del decreto del Ministero delle Corporazioni in data 28 marzo 1933.

BANCO DI ROMA

Soc. An. Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma, Corso Umberto I°, 307

Capitale L. 200.000.000, interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 31 marzo 1934-XII alle ore 11, nella sede sociale in Roma, Corso Umberto 1°, n. 307, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2° - Presentazione del

Letteratura inglese

Senso e poesia

Sotto una stessa denominazione d'oscurità il pubblico spesso confonde poeti e poesie diversissime di carattere. Vi sono di quelli che credono che una poesia debba soprattutto e unicamente creare un'impressione immediata, senza bisogno d'alcuna attenzione e cultura speciale da parte del lettore. Così la pensavano nel Settecento e nell'Ottocento; ma nel Due-Trecento, nel Seicento, e nei tempi moderni, l'esigenza dell'esercizio del ragionicio non apparve e non appare incompatibile col genere d'emozione stimolato dal verso. Il *trobar clus* dei Provenzali, Guittone d'Arezzo e la sua scuola, «Donna mi prega» del Cavalcanti, le arguzie dei marinisti, il culteranismo spagnolo, il *metaphysical wit* di John Donne e dei suoi seguaci, stabiliscono, se non la legittimità, almeno una solida tradizione di poesia in cui il gioco del ragionicio ha parte integrante. E con una certa dose d'applicazione e di studio, il lettore può interpretare e magari gustare codesto genere di poesia, la cui oscurità è tutta relativa. Chiariti i presupposti culturali del Cavalcanti, o del Donne, il senso delle loro poesie ci appare manifesto; ed è soltanto alla pigrizia e all'ignoranza del lettore che va attribuita la loro oscurità.

Ma v'è un altro genere d'oscurità, di difficoltà, il cui ordine non è affatto intellettuale: l'applicazione dell'intelletto, anziché giovare, nuocerebbe all'ambientazione del lettore. Questo genere d'oscurità s'è proposto di analizzare John Sparrow in un volumetto (*Sense and Poetry, Essays on the Place of Meaning in Contemporary Verse*, Londra, Constable, 1934) che contribuisce assai a chiarire le idee in fatto di poesia moderna. L'intelligenza non ha che ben poco a vedere con la comprensione di poesie come quelle, ad esempio, raccolte nell'*Active Anthology* di Ezra Pound di cui parlai ne *La Stampa* del 13 dicembre 1933. Vi sono poesie — si può dire, all'ingrosso, tutte le poesie d'avanguardia dei paesi anglo-sassoni, oggi — la cui unità non è logica, ma psicologica: le mosse, le transizioni, non hanno altro legame apparente che il fatto di provenire dalla stessa fonte, la mente del poeta che registra le associazioni secondochè in essa si generano. Non che l'uso del processo associativo sia nuovo oggi negli annali della poesia; chè gli scrittori più ortodossi ne han profittato per arricchire il loro significato; quello che è nuovo è l'abbandono d'ogni controllo delle associazioni, il lasciare che si succedano a capriccio (almeno, a opinione del comune lettore, mentre per uno psicanalista la possibilità del capriccio è esclusa) come porta l'esperienza. In una poesia ortodossa il movimento è un movimento di pensiero, e le varie associazioni son tenute insieme da una unità intelligibile. La poesia meramente suggestiva dei moderni presenta, invece, l'apparenza d'un agglomerato d'immagini e di parole sconnesse, ed è di solito comprensibile solo nella misura in cui introduce elementi d'indole intellettuale, nella misura, cioè, in cui vien meno al proprio scopo, che è di fare appello ad altro che all'intelletto. La impressione, perciò, che di solito riceviamo da una poesia di questo genere è quanto mai screziata: un momento ci sembra che lo scrittore abbia un pensiero ben definito da comunicarci, il momento dopo egli par solo intento a creare, con una bizzarra collocazione di parole, un arabesco d'immagini nella nostra mente, poco dopo egli par nascondere un significato dietro una serie d'immagini che per lui, ma non per noi, sono associate col filo del suo pensiero. La ripetazione di difficili che si son guadagnata scrittori come James Joyce e T. S. Eliot è bassata in gran parte sulla eccessiva rudimentarietà del loro materiale poetico; essi non fan che notare una corrente d'immagini che passan loro per la mente in uno stato di dormiveglia, quando la successione delle idee è determinata da una causa diversa dall'intelligenza. L'inconscio che il Laforgue elesse a sua musa dopo aver letto il Hartmann, il subconscio a cui tanti moderni prestano orecchio dietro il suggerimento del Freud, contribuiscono a render «difficile» la poesia: ma «difficile» non è il vero nome, poichè non si può chiamar difficile ciò che esula da vera e propria significazione. Si tratta di pubblicazioni d'esperienze personalissime, di cui nessuno avrà mai la chiave. Ma perchè pubblicarle? E qui è forse una riprova di quanto sia erronea la tesi estetica che vuole che un poeta, e ogni artista in genere, componga per sè stesso e non in vista d'un pubblico: la notazione d'una personalissima esperienza tale e quale si produce nel subconscio, o comunque lo si chiami, è incomunicabile; eppure l'artista persiste a «pubblicarla», poichè, evidentemente, non si può dare esibizione di sè senza un pubblico. Onde le accuse di narcisissimo e di esibizionismo tanto spesso rivolte contro certa poesia d'avanguardia. Per la stessa ragione, si contraddice il mistico quando, pur mantenendo l'assoluta ineffabilità della propria esperienza, ne discorre: sicchè i sostenitori della poesia del subconscio dan la mano all'abate Bremond che nella poesia vedeva una preghiera imperfetta, una mistica manifestazione. A entrambi ripugna la mediazione dell'intelletto.

L'appello di molta poesia moderna è dunque non all'intelletto, ma a qualcos'altro. Che cosa, non è agevole dirlo. Molte poesie mirano a provocare nel lettore una risonanza emotiva astratta da specifico significato. Gl'interpreti che si sforzano di trovare un significato, naturalmente non si mettono mai d'accordo; a considerare una accanto all'altra varie interpretazioni di poesie di Mallarmé e di Eliot, si trascola. Talvolta poi l'opera dell'interprete è esclusa dal fatto stesso che il poeta si è proposto solo un calligramma, o quello che a lui sembra tale. Gertrude Stein, per esempio, compone arabeschi con cadaveri di parole. Per esempio: *Anyhow means furls furls with a chance chance with a change change with as strong strong with as will will*, eccetera. E' il «lasciateni divertire» elevato a sistema. Joyce mutila contamina metamorfosa le parole a quel modo che Dante si compiaceva di combinare in strani connubi uomini e serpenti: *Aucontenze musi impoll and clapze musi clapez. Of my textuex takestock*, *tinktact, and all's well*, e così via. I paralleli a simili «componimenti» si trovano nelle corsie dei manicomi; ma questa constatazione, che agl'ingenui potrebbe sembrare denigratoria, è volentieri ammessa dai sostenitori della poeticità del subcosciente. Poesia e preghiera, poesia e pazzia. Dinanzi a quegli agglomerati di incommunicabili associazioni che sono tante poesie moderne, il lettore si stringe nelle spalle, e, ricordando i versi del più oscuro Cavalcanti, mormora:

E non si può conoscer per lo viso
com'elli è fatto in tale obietto vago.

Non si può vedere ciò che non ha colore, non si può capire e sentire ciò che non ha senso.

MARIO PRAZ.

Malcolm Campbell cercatore d'oro sperduto nel deserto

Londra, 15 notte.

Un telegramma da Città del Capo annuncia che il famoso corridore sir Malcolm Campbell, partito alla volta del Sud Africa allo scopo di cercare giacimenti auriferi, si trova sperduto nel deserto presso Luderitz. L'aeroplano a bordo del quale egli viaggiava ha subito avarie piuttosto gravi all'elica al momento in cui atterrava. Il pilota riparata alla meno peggio la macchina, rischiando la propria vita, prese il volo in direzione di Luderitz, lasciando tra le sabbie del deserto Malcolm Campbell. Quest'ultimo ha provviste di viveri e di acqua per tre giorni, e si spera che nel corso della giornata di domani sarà possibile organizzare una spedizione per trarlo da una situazione alquanto sgradevole.

Alla caccia delle foche nei mari ghiacciati

L'infernale spettacolo

S. GIOVANNI DI TERRANOVA

Dal suo «barile» in cima all'albero, un marinaio ha avvistato la prima «veste bianca», una piccola foca che i parenti, e caccie sotto i ghiacci, hanno lasciato momentaneamente sola a razzolare e rotolarsi fra la neve. La bestia giuoca, scivola sui ghiacci, fiuta il vento, grida, mentre un marinaio anziano scende la scaletta della nave e salta sul ghiaccio. Ha le armi del cacciatore: al fianco il coltellaccio, sulle spalle un bastone lungo circa due metri di solido legno, munito di un manicotto cilindrico d'acciaio con un gancio e punta acuminata: è la «gaffa», che egli usa camminando a guisa di piccozza e poi da randello per schiantare con un colpo bene assestato il cranio della foca.

La prima vittima

Egli corre come su una strada asfaltata, giunge dinanzi alla «veste bianca» che gli viene incontro inconsapevole, mentre a cinque o sei metri più in là dall'acqua emergono i musi baffuti dei genitori i quali, con grida e con colpi di pinne e di coda, si sforzano di attirare verso di loro il figlioletto. Un colpo della «gaffa» sul cranio della «veste bianca» la tramortisce o la uccide. Il marinaio affonda il gancio del bastone in una delle pinne o nella coscia del muso e trascina l'animale verso la nave. Una puleggia lo issa subito a bordo. E' l'ora della più solenne cerimonia di questa avventura, una cerimonia che va condotta rispettando le complesse regole tramandate da una lunga e venerabile tradizione: sul ponte, dinanzi all'intero equipaggio e ai cacciatori, un esperto in funzione di officiante si pone il corpo della foca fra le gambe e con mano sicura e gesto rapidissimo immerge la lama del suo coltello sotto la bocca della foca e la taglia la pelle sino alla coda. La pelle, salvo le pinne, è rimossa insieme con la sua coltrina di grasso; dinanzi agli occhi di centinaia di cacciatori e di marinai giace vermiglio sul ponte il corpo spellato della foca, la carcassa sanguinante che una grù subito dopo precipiterà nel canale. La pelle, un momento prima bianca come neve, è inzuppata di sangue, arrenda a vedersi più della carcassa vermiglia coi suoi occhi spenti ma dolci e tanto umani. La coda della minuscola foca, accuratamente separata dal tronco, è consegnata al capitano col tradizionale augurio: «50.000 altre come questa». Seguito dalla processione degli ufficiali e dei marinai egli scende nella cabina ove deve svolgersi l'atto finale e solenne della cerimonia. Un filo di ferro flessibile è attorcigliato attorno alla sanguinante estremità della coda, poi il capitano estrae da un armadio una bottiglia di whisky, la fa girare tra i presenti perchè constatino come non sia stata mai aperta, e versa un dito del prezioso liquido in un bicchiere. Vi immerge, come un pennello, l'estremità della coda e la porta alla bocca. Il bicchiere e lo strano pennello sono quindi passati al primo ufficiale, poi al secondo finchè, compiuto il giro dei presenti, con brevi interruzioni per riempire il bicchiere, quest'ultimo arriva nuovamente al primo ufficiale, che lo riempie un'ultima volta e lo vuota d'un sorso. La coda è allora riconsegnata al capitano, che la sospende al soffitto basso della sua cabina, laddove pende disseccata e impolverata la coda dell'anno scorso. Un ufficiale la raccoglie e da un oblò la lancia in mare. La nuova coda augurante buona caccia rimarrà così sospesa sino a quella dell'anno venturo.

Il terrore e il richiamo delle madri

Il ghiaccio intanto incomincia a mostrare comparse di fori circolari. E' segno che le foche sono da queste parti, poichè i vecchi cacciatori affermano che questi fori sono praticati dalle foche, rotolandosi durante ore ed anche giorni sulle più sottili lastre di ghiaccio e grattandole con le pinne, per impedire che il gelo annienti il frutto delle loro fatiche. Da bordo, dall'alto del «barile», si scorgono già nel biancore quasi uniforme del ghiaccio all'intorno, larghe macchie scure. Sono le prime famiglie di foche, avanguardie isolate delle grandi mandre. Poche ore di lavoro da parte dei cacciatori e sul ghiaccio non rimangono che carcasse sanguinolenti. Le pelli e le pinne sono issate a bordo dagli argani, le une per essere immagazzinate nella stiva e le altre per esser consegnate al cuoco che ne trarrà la più eccellente pietanza della cena serale. Sono ritirati i pontili e le tavole in legno sulle quali scendono i cacciatori prima di porre i piedi sul ghiaccio, sono rimesse in moto le eliche, un marinaio sale nuovamente nel «barile», e la nave riprende le sue lente e tortuose avanzate tra i canali ed i laghetti. Più tardi, quando i rompighiacci si saranno inoltrati nella città spettrale, il capitano darà ordine che si inizi l'esplorazione dei luoghi abitati. L'aeroplano spiccherà il volo e la nave continuerà ad avanzare in direzione della sua rincorsa ed alata staffetta, finchè non giungerà dinanzi alle più larghe lastre di ghiaccio, sulle quali le grandi mandre si sono fissate per trascorrervi quelle due o tre settimane ritenute necessarie alle giovani foche per

Gli strumenti di lavoro: le «gaffe» di legno e di acciaio i coltellacci e la corda

prender l'abitudine dell'acqua, ossia per precipitarvisi e nuotare. L'ora del massacro è giunta. Allo scricchiolio degli argani che salmo sul ghiaccio i pontili, rispondono urla e latrati di foche chiamanti le piccole «vesti bianche» spensierate con accenti di una sorta disperata angoscia che vi dànno i brividi. Siamo all'orlo delle mandre. Il gittano alla rinfusa sul ghiaccio le gaffe e le innumerevoli aste colle loro bandierine rosse che sul ghiaccio indicheranno i depositi di pelli. Nella città la commozione è intensa: le foche madri, ormai conscie del pericolo, son colte da terrore e, coi loro musi e con le loro pinne incitano i piccoli a darsi rapidamente alla fuga. Essi non comprendono; rimangono immobili a contemplare, coi grandi occhi tondi ed attoniti, i cacciatori che si approssimano in lunghe file. Anzichè fuggire vengono loro innanzi scherzosi e rotolandosi nella neve. Non sanno il pericolo, nè potrebbero scansarlo, poichè nacque non conoscono la corsa nel mare, le profondità salate, ove gli uomini non giungono.

Lo sterminio

A centinaia, queste piccole foche bianche si alzano goffamente sulle pinne e trottano con gesti di festa verso gli uomini che già brandiscono in una mano la gaffa e nell'altra il coltellaccio. Queste «vesti bianche» sono come tutti i bambini: non pensano che al giuoco, ed ignorano le grida di disperazione dei genitori, i quali incapaci di difenderle, si tengono immobili agli orli delle buche e dei canali, pronti a precipitarsi in mare non appena comincerà il massacro. Il rumore secco e sinistro della gaffa che si abbatte sui crani ancor teneri, rumore ritmato e metodico, ed il suono molle dell'osso che si schianta, si prolungano sino al calar della notte. Le vesti bianche immobili col cranio fracassato aumentano di numero; verso sera son già migliaia. Non si contano però le vittime, poichè il tempo è breve ed il bastone si abbatte sempre più rapido man mano che la luce del giorno si fa più incerta, colpendo ora i piccoli ed ora i grandi che non hanno osato abbandonarli e li proteggono coi loro corpi. La retroguardia, col coltellaccio alla mano, squarta e scuoia. Lo spettacolo non è soltanto orrendo, è addirittura infernale. Appena la veste bianca cade o uccisa o tramortita dal colpo del cacciatore, l'uncino d'acciaio della gaffa la è passata nel muso o nella pinna e l'animale è trascinato verso lo scannatoio. Per lo più i cacciatori preferiscono scuoiare le loro vittime sul posto, per trascinarsi dietro legate ad una corda soltanto le pelli col loro strato di grasso. La caccia riprende l'indomani all'alba. Le «vesti bianche» non hanno approfittato del buio della notte per darsi alla fuga sia perchè essa è resa impossibile dall'acqua gelida che circonda la lastra di ghiaccio, sia perchè non sembrano comprendere che la città finora così allegra è ormai abituata alla morte. Fuggono soltanto con urla disperate i padri e le madri, per sorvegliare dall'alto di un massiccio di ghiaccio, dalla cima di una guglia trasparente come cristallo l'orrendo spettacolo. L'enorme distesa candida della città è ora di un rosso cupo intenso. Le pelli, un istante prima candidissime, sembrano esser state inzuppate in un bagno di colore carminio. A perdita d'occhio sino all'orizzonte le gaffe si abbattono, si mascherano e si scatenano. Il ghiaccio non è più che una spaventosa pozzanghera di sangue, che le carcasse, a diecine o centine di migliaia, e spesso a varie centinaia di migliaia, attendono di essere inghiottite dal mare o divorate da uccelli famelici. Si odono le urla delle madri terrorizzate, mentre fischia gelido il vento che abbatte sul biancore della neve il fumo nero e pesante dei rompighiaccio. I cacciatori, i quali sino a poche ore prima giuocavano a carte come grandi fanciulloni o, con le lagrime agli occhi si narravano a vicenda i loro amori o pensavano alle famiglie lontane, questi cacciatori dal cuore d'oro, sentimentali e romantici come gli uomini abituati alla vita dura delle contrade nordiche, compiono la strage gigantesca non con l'indifferenza di chi non vegga o non sente, ma col fervore di chi adempie ad una missione o agisce secondo i dettami incrutabili ed incontrollabili del'Platinto.

Nuvole di rapaci

La città intanto viene coprendosi di bandierine rosse. Esse son poste in cima ai cumuli di pelli che le navi rimaste indietro verranno più tardi a raccogliere e ad issare a bordo. Quindicinalia «vesti bianche» sono state uccise nella prima giornata di caccia. Altrettante ne sono uccise il giorno dopo. Cade la sera, cessa il vento, e la luna rischiara l'immensa metropoli desolata e percorsa da ombre di nuvole vagabonde, mentre lungo le sue strade le foche madri, nelle ore del'agnia, vanno cercando i loro piccoli e li chiamano durante l'intera notte. Di tanto in tanto si odono grida che sembrano di trionfo. Dal ponte della nave immobile si scorgono le foche che hanno ritrovato fra sangue e carcasse i loro figlioletti. Riprendono nella neve i loro giuochi e le «vesti bianche» tornano ad arrampicarsi sui corpi dei loro genitori che le accarezzano e riscaldano. Il terrore è dimenticato sino all'alba quando i sopravvissuti al macello cadranno a loro volta sotto i colpi delle gaffe. Il ponte della nave intanto viene coprendosi di pelli sanguinolente lasciate all'aperto perchè gelino e perchè la neve le ricopra. Poche ore dopo la cessazione del massacro, il cielo si oscura di moventi nuvole: sono gli uccelli famelici e grucchianti che giungono dalla terraferma in stormi di diecine di migliaia, attratti dall'odore della carneficina. Quasi immobili nel cielo, in un frastuono assordante di grida, attendono che le navi e gli uomini si ritirino, per piombare sulla città di ghiaccio inaugurata e divorare la popolazione massacrata dagli uomini. Con le stive cariche di pelli, spesso con le cabine, coi ponti invasi dai trofei della caccia, le navi si volgono le prue verso la costa, dopo aver scaricato in alto mare il carbone superfluo, i viveri e gli oggetti ingombranti. A Terranova, quando la notizia delle navi si profila all'orizzonte, si organizzano feste in onore dei reduci, si imbandieranno le navi nel porto sulle cui banchine attendono parenti e fidanzate. Sulle stadere lungo le banchine le pelli sono scaricate e pesate e subito vendute. Un terzo del prezzo è versato ai membri dell'equipaggio, un terzo agli armatori ed un terzo ai cacciatori. L'avventura è terminata, i cacciatori tornano alle loro case e da S. Giovanni salperanno ora soltanto i curiosi per raggiungere la città galleggiante vermiglia e silenziosa, per contemplare lo spettacolo orrendo dell'avvenuta carneficina. E per comprendere anche per qual motivo nessun giornalista è autorizzato ad assistere al massacro. Narrerebbe e rovinerebbe il commercio...

RENATO PARESCE.

L'esplosione a La Libertad

I morti sarebbero 250

Altra versione sulle cause del disastro

New York, 15 notte.

Secondo le ultime notizie sulla esplosione di dinamite avvenuta ieri a La Libertad, il porto marittimo dello Stato di San Salvador, nell'America Centrale, sono saltati in aria dieci di edifici, tra cui il municipio e la chiesa, hanno preso fuoco circa cinquanta di altri ed ha trovato la morte un numero di persone che si fa ascendere ad almeno 250 mentre i feriti sarebbero più di un migliaio.

Sulle cause del disastro regna ancora incertezza. Dapprima sembrò che esso fosse stato provocato dall'accensione di trecento casse di dinamite che si trovavano immagazzinate in un sotterraneo; ma in seguito questa versione è apparsa falsa. Secondo quello che viene data stasera, ora trovo carico di dinamite si sarebbe fermato di colpo per evitare uno scontro proprio nelle vicinanze di un vasto magazzino di esplosivi. Lo scossa causata dall'arresto improvviso del treno avrebbe fatto esplodere la dinamite che componeva il carico; una parte del magazzino sarebbe stata demolita da questo scoppio e anche il materiale esplosivo che si trovava nell'interno sarebbe venuto così a contatto con le fiamme. Fatto sta che del treno e dell'edificio in parola non rimane più la minima traccia. Enormi buche sono visibili invece nel terreno laddove essi si trovavano.

I quartieri di La Libertad più vicini al luogo del disastro sono preda delle fiamme contro le quali lottano i pompieri della località, le truppe e gli equipaggi delle navi che si trovano ormeggiate in porto. Gli abitanti hanno abbandonato le case anche laddove la furia dell'esplosione non ha causato danni perchè temono che il fuoco possa raggiungere altri magazzini di esplosivi, accrescere la devastazione e seminare nuove vittime. Centinaia di automobili sono arrivate dalla capitale, San Salvador, per prendere i feriti e trasportarli agli ospedali. Le macchine percorrono le strade ingombrate in molti punti da grandi massi lanciati a enorme distanza dall'esplosione e ai lati delle strade giacciono a terra i pali telegrafici divelti dallo spostamento d'aria terrificante prodottosi al momento dello scoppio.

A San Salvador, che si trova a quaranta chilometri di distanza da La Libertad, l'esplosione è stata udita benissimo; anzi in alcuni quartieri della città i vetri delle finestre sono andati in frantumi.

Ventotto morti e dodici feriti per il crollo di un albergo

Beyruth, 15 notte.

Non meno di ventotto persone sono rimaste uccise e altre dodici hanno riportato ferite più o meno gravi in seguito al crollo di un edificio adibito a uso di albergo.

Al pianterreno dell'edificio vi era un caffè i cui avventori sono stati messi in allarme dallo scricchiolio dei muri ma non hanno fatto in tempo a porsi in salvo, perchè mentre uscivano all'aperto, sono stati investiti dalle macerie, alcuni mortalmente colpiti, altri feriti.

Sono immediatamente accorsi pompieri e agenti di polizia, i quali, con la cooperazione di cittadini, hanno febbrilmente iniziato la rimozione delle macerie. Si presume che il numero dei morti possa risultare superiore a quello calcolato in base alle prime informazioni.

Dal «flirt» alla politica

Un'operaia al microfono

Londra, 15 notte.

Non si può dire davvero che tutte le donne inglesi la pensino come l'Associazione delle giovani cristiane — associazione che, inalberando la sigla Y.W.C.A., ha la tendenza più o meno inaudita di confondersi agli occhi del pubblico ignaro con l'assai più nota Y.M.C.A. pur non avendo con questa nulla da fare — e poggino in un rinnovamento della tecnica del flirt, una migliore adeguazione ai tempi. Ci sono invece quelle che insistono nella partecipazione alla vita politica pur considerandola senza l'entusiasmo e il fanatismo di tempi non lontani. La misura di questo atteggiamento si è avuta in occasione di un recente incidente avvenuto al microfono e di cui il vostro giornale ha già dato notizia.

Come infatti è noto l'operaio Ferrie, invitato la settimana scorsa a parlare dinanzi al microfono della compagnia radiofonica, aveva fatto inattesamente chiecca; invece di pronunciare un discorso convenuto e notevolmente evirato dai censori della compagnia, aveva avvertito i milioni di abbonati alla radio che non avrebbe raccontato loro nulla, non volendo dar lettura di un testo elaborato dalla compagnia, nel quale non una delle sue proprie idee era stata conservata. Per evitare sorprese e per non chiarire il contenuto di programma di queste conversazioni radiofoniche sullo stato dell'industria nazionale, la compagnia aveva invitato a parlare una operaia, ponendole a lato due angioli custodi pronti ad allontanarla a forza dal microfono qualora essa avesse tentato di ripetere il gesto del suo predecessore. Non vi era bisogno di custodi. L'oratrice ha esposto una teoria di coniglenza di partiti, di conciliazione di opposti e di pace domestica e non di rivoluzione: «Io sono una socialista — essa ha detto — cioè a dire io voto sempre per il laburismo, poichè a mio giudizio è il partito della classe lavoratrice. Io penso tuttavia che è esattamente la stessa cosa se al governo vi è il socialismo o il conservatorismo. In ogni caso, per ciò che mi concerne, posso dire che mio marito è conservatore ed io sono socialista, e così ci compensiamo a vicenda. Sono favorevole al voto delle donne, quantunque la presenza di donne in Parlamento non abbia recato cambiamenti di sorta. Soltanto durante una lotta elettorale il pubblico si occupa di politica, e il più delle volte vota senza preoccuparsi di conoscere i programmi in favore dei quali esso si pronuncia».

Il Duce destina 30 mila lire per la sistemazione della casa di Tiziano

Belluno, 15 notte.

Al Segretario federale il Segretario del Partito ha telegrafato:

«Il Duce ha messo a disposizione della magnifica Comunità cadorina 30.000 lire per la definitiva sistemazione della casa di Tiziano».

Medici e chirurghi d'Inghilterra

Le peripezie di uno stomaco rintracciato dopo molte ricerche

Londra, 15 notte.

Sui meriti dei medici inglesi si può molto discutere, come si è molto discusso in passato. E' indiscutibile tuttavia che essi hanno da fare con certi pazienti che certamente non erano perplessità ai loro colleghi del continente. Tempo fa si narrava il caso di un dottoruccio chiamato da un dentista per somministrare un leggero narcotico a un paziente sottoposto a un ampia estrazione di denti. Sul più bello il paziente passava all'altro mondo. Il dottore però, con una energia caratteristicamente anglosassone, adagiava il morto sul tappeto, gli apriva con un coltello il petto e infilando la mano fra i polmoni, si impadroniva del cuore e lo sottoponeva a una rimessa e massaggio frizione. Il morto è rimasto morto e, d'altronde, anche se fosse risuscitato, con quel po' po' di disordine messo nel suo cadavere interno, non sarebbe rimasto in vita che al massimo un'ora.

Oggi i medici dell'ospedale di Westminster si sono trovati innanzi a un caso ancora più stupefacente. Tre anni or sono un cittadino londinese che vuole conservare l'anonimo, cominciava vittima di una sbiadita automobilistica. Ritirare circa sei mesi a letto curato da ottimi dottori pel guari e riprese le sue attività nella City. Senonchè, a dispetto della sua semestrale di questi dottori, il signor X incominciò a soffrire atroci dolori interni. Fu esaminato e palpato e i luminari della scienza medica dichiararono che i dolori dovevano essere di una natura nervosa o interna. Il paziente però, persona calma e di temperamento tutt'altro che nervoso, si decise un bel giorno a recarsi all'ospedale di Westminster per farsi esaminare a fondo dagli interni dell'ospedale. Fu sottoposto a una seconda edizione di pressioni e palpamenti e l'esito di questa ricerche fu che lo stomaco del signor X era introvabile. I dottori rimasero addirittura esterrefatti.

Era chiaro che lo stomaco non poteva essere rimasto sull'asfalto della strada ove si era prodotta la disgrazia automobilistica, poichè la pelle del signor X era uscita intatta dalla catastrofe. Egli tornò a casa più sbalordito dei medici e durante intere settimane si chiese che cosa fosse successo al suo stomaco. Per chiarire questo punto alquanto angoscioso, il signor X è tornato oggi all'Ospedale e ha chiesto di essere sottoposto a un esame radioscopico. I medici hanno messo in moto i tubi crooke e l'esito della radioscopia li lascia oggi più sbalorditi di prima. Lo stomaco introvabile è stato rintracciato nel torace. Durante tre anni il signor X ha conservato il suo stomaco al livello del cuore e in una posizione di tale equilibrio instabile, da giustificare più che a sufficienza i patimenti da lui sofferti. I medici si sono immediatamente innamorati dello stomaco errabondo e lo hanno imprigionato laddove natura ha deciso una volta per tutte che esso debba trovarsi e il signor X può dirsi un uomo fortunato avendo avuto il piacere di ritrovare il proprio stomaco.

Le disillusioni di un Figaro

deputato per breve tempo a Washington

Londra, 15 notte.

Con 300 sterline all'anno, un deputato inglese non vive nel lusso e neanche in una modestissima agiatezza, a meno che non possa arrotondare il misero emolumento con rendite personali. Giovanni Kinley, ex deputato laburista a Westminster, non solo riuscì a vivere alla men peggio, ma anche a tenere in vita una sua bottega di parrucchiere. La nobile professione del barbitonsore egli dovette abbandonarla il giorno in cui, gli elettori decisero di mandarlo a Westminster. Più tardi, oltre alla barbitonsura, abbandonò la moglie «per aver vita tranquilla», dopo ben 35 anni di matrimonio, le offrì un compenso ebdomadario di una sterlina. Perse il seggio parlamentare nelle ultime elezioni e riprese non la moglie ma le forbici ed il rasoio. Egli però si accorse che il mestiere di Figaro non era più quello redditizio di un tempo. Gli affari andavano di male in peggio finchè, un bel giorno, l'ex onorevole si accorse che non si potevano mantenere la vita al costempo moglie e bottega. Appassionato parrucchiere, egli rinunciò a versare alla moglie la sterlina settimanale d'una volta per salvare dalla rovina la sua bottegaccia. Oggi è comparso dinanzi a un Tribunale di pretura, citato dalla moglie per non pagamento degli alimenti per un ammontare di 34 sterline. Kinley ha rivelato che egli guadagna al giorno d'oggi 3 sterline e mezzo per settimana e che circa una sterlina e mezza è assorbita dalla bottega. Il giudice ha lasciato parlare l'oratore a sbalzo, poi gli ha chiesto: «Perchè quando siete stato nominato membro del Parlamento non avete chiusa la vostra bottega?». «Perchè v'era la probabilità — ha risposto l'ex onorevole — che io dovessi un giorno tornare al mio vecchio mestiere». «Bravo — ribattè il giudice — vedo che siete stato un ottimo profeta». Senonchè ciò che Kinley non aveva previsto erano le pessime abitudini contratte dal corpo elettorale maschile del suo collegio. Egli ha dovuto ogni confessare di aver costruito castelli in aria, non avendo previsto, durante il suo soggiorno in Parlamento, che «il» suoi clienti avrebbero presa l'abitudine di radersi in casa, o sinanco, per evitare la spesa, quella ben più grave di tagliarsi mutualmente i capelli. Il magistrato non si è lasciato commuovere da questo crollo di rose» sperature nella perpetua fedeltà della clientela di Kinley e lo ha condannato a versare alla desolata ed abbandonata consorte, compagna di oltre tre decenni di vita matrimoniale, 21 scellini settimanali.

Ritrovato dalla moglie dopo 35 anni

Filadelfia, 15 notte.

Un caso abbastanza originale è capitato nei giorni scorsi a certo Walter Ford, di anni 61, che nel 1899 salutò la moglie, partì per la guerra ispano-americana e non fece più ritorno al tetto coniugale.

Egli non avrebbe mai supposto che nel frattempo la moglie lo avesse ininterrottamente ricercato, riuscendo alfine, giorni or sono, a rintracciarlo in un quartiere eccentrico della città. Non contenta della prima vittoria l'antica metà trafugò il marito innanzi al tribunale per sentirlo condannare per abbandono di domicilio coniugale.

Un ciclone nel Queensland

Oltre cinquanta vittime

Brisbane, 15 notte.

Il più violento ciclone che si ricordi a memoria d'uomo si è abbattuto sulle coste del Queensland, tra capo York e Cunrna.

Malgrado la disorganizzazione dei servizi di comunicazione, si è potuto finora accertare che vi sono stati cinquanta morti e almeno dieci scomparsi. Le vittime si sono avute in seguito al naufragio di due vapori che avevano a bordo venti uomini ciascuno e di un'altra nave, il cui equipaggio contava dieci persone. Durante l'uragano sono scomparse molte piccole imbarcazioni e si teme che la gran parte non siano perdute.

LE ARTI

Incidere il legno

Esiste realmente ai giorni nostri, anche nel pubblico più intelligente d'arti figurative, anche nell'ancor più ristretto pubblico degli amatori di stampe, un gusto istintivo e schietto per la silografia, o meglio una limpida coscienza degli scopi e possibilità dell'incisione su legno? A considerare l'indifferenza dei più per questo mezzo antichissimo di riproduzione a stampa, tanto impiegato, specie fuori d'Italia, a costituire le miniature nell'ornamento dei libri, e le preferenze che di solito esso date all'acquaforte, c'è da dubitarne. Pochi appassionati fedeli alla tecnica della sgorbia lavorano, è vero, in oscuro fervore, riuniti per lo più, a sostenersi l'un l'altro, in piccoli cenacoli ispirati, si direbbe, da una loro mistica; e ci è caro ricordar qui oggi il nome di Ercole Degliani, correttore di bozze in questo giornale, morto quando l'arte sua, l'un'arte conquistata a prezzo di sacrifici quasi eroici, cerie l'unica luce della vita durissima: spesso egli, d'estate, lasciava la tipografia che prossima era l'alba e tosto, senza prendere riposo, correva in campagna a cercare i motivi del suo vero lavoro, quello della sua speranza e del suo orgoglio) cominciava ad uscire dalla cerchia dei pochi amici per schierarlo fra le promesse della silografia italiana. Ma quanti conoscono codesti artisti umili? Chi li apprezza? Chi se acquista le nobili opere? Forse l'incomprensione va ricercata in un fatto originario: chè da noi, come già notava il Duplessis, a differenza d'altri paesi, l'incisione su legno fu più lenta ad acquistare vera importanza in confronto dell'incisione sul metallo; ed in genere, poi, la critica e la valutazione dell'incisione stupiscono per la loro posizione arretrata rispetto alla critica ed alla valutazione della pittura (cfr. Mary Pittaluga, *L'incisione italiana nel Cinquecento*). Ma la più intima causa della scarsa popolarità della silografia e la addita ora con acume Raffaello Delogu nella sua bella monografia su *La silografia moderna e un suo maestro: Luigi Servolini* (Milano, E. Bartolozzi ed., s. p.). Dal troppo, egli scrive, si insisterà sul «carattere astratto e metafisico della silografia, poichè proprio in questa astrazione, in questo surrealismo sintetico si trovano gli elementi della sua autonomia». Giustamente egli contrappone all'acquaforte, «per sua natura pittorica come pittorica è generalmente il disegno», l'incisione su legno alla quale è impossibile perseguire «sotto pena di cadere nell'artificio tutti i fatti della vita figurativa tranne due: tranne quelli che rientrano entro le variazioni dei valori assoluti del bianco e del nero: valori assoluti e, come tali, irreali ed astratti, i quali solo costituiscono gli elementi peculiari dell'intuizione xilografica».

«Non appena l'astrattia assolutezza accenna a temperarsi ed il nero assume funzioni cromatiche o il bianco si intteggia a valori cominque pittorici, al fine di una maggiore imitazione della realtà, la xilografia non sarà più pura, ma apparirà, invece, inquinata da fatti che non la interessano». A conforto della sua tesi il Delogu si appoggia all'opera silografica del livornese Luigi Servolini, oggi da considerare fra i più valenti silografi italiani, e ne riproduce una trentina di tavole di varia bellezza ma tutte di grande interesse. E' naturale però che codesto carattere astratto e irreale che l'incisione su legno, secondo il Delogu, deve saper conservare per esprimersi in uno stile proprio indipendente da ogni altro metodo d'incisione, ed il suo stesso antipittoricismo, limitino fortemente le capacità di comprensione da parte di un pubblico il cui gusto soltanto da qualche anno va riabituandosi a quelle sintesi che nelle arti plastiche sembrano tipiche del tempo nostro, o sono almeno tra i più sentiti bisogni della maggioranza degli artisti.

*** A proposito di silografia. *The Studio* nel suo numero di marzo (cfr. l'edizione italiana, Milano, «Galleria Pesaro» editrice) si occupa dello silografo John Buckland Wright, nato nella Nuova Zelanda 37 anni fa, educato in Inghilterra e vivente a Parigi. Le splendide riproduzioni che la rivista ci offre dimostrano che il Wright tratta l'incisione su legno con intendimenti assai più pittorici che non disegnativi: contrariamente alla citata tesi del Delogu. Si tratta comunque di un artista di rara potenza espressiva.

*** Con questo suo nuovo fascicolo di gennaio-febbraio, *Arte Mediterranea*, periodico bimensile fiorentino, si schiera decisamente fra le più belle riviste italiane di cultura artistica; ed è doveroso segnalare lo sforzo dei redattori. La rivista, a carattere internazionale, e degli articoli sono dati riassunti (in appendice) in francese, inglese e tedesco; ciò che giova evidentemente alla diffusione dell'arte e della cultura italiana. Magnifiche sono le illustrazioni; di grande serietà il testo. Citiamo fra gli altri gli articoli su Soffici di C. E. Oppo, su Derain di Matteo Marangoni, sulla pittura tedesca contemporanea di Karl Schlick.

*** Raccomandabilis a chiunque si rechi a Padova con il pensiero rivolto anche a Giotto ed al Mantegna è il 10.o volumetto della utilissima Collezione Treves «Il Fiore dei Musei e Monumenti d'Italia», redatto da Andrea Moschetti e riguardante appunto *Gli Scrovegni e gli Eremitani a Padova* (Milano, L. 3). Della Cappella degli Scrovegni, ascrivia giottesca, e della Chiesa degli Eremitani, dove Andrea Mantegna lasciò l'impronta del suo genio slovenile, il Moschetti ci dà succintamente la storia, riproduce le opere principali, le commenta sinteticamente.

*** «L'arte del Bernasconi è dunque un'

GLI SPORT

Per il programma
delle Olimpiadi di Berlino

Il Comitato organizzatore dei Giuochi Olimpici di Berlino del 1936, diramando in questi giorni uno schema di calendario-programma, ha avuto l'accortezza di dichiarare che date e ordine di gare non avevano che un valore di progetto, poichè sono in Commissione Esecutiva del C.I.O. prima e l'assemblea di questo consesso internazionale in un secondo tempo, che dovranno decidere del programma stesso. Comunque, è bene esaminare tale progetto, anche perchè mostra le intenzioni degli organizzatori e può servire come punto di partenza per una proficua discussione in argomento.

Gli organizzatori dei Giuochi di Berlino hanno dunque incluso nel loro programma il calcio, poichè ritengono, dissentendo dagli americani, che esso costituisca non solo il mezzo migliore per attirare il pubblico, ma anche una fonte di incasso necessaria per il bilancio della manifestazione. La Germania, che amia far seguire i fatti ai progetti, non si è limitata a stabilire un programma, ma nei suoi famosi centri di allenamento, dove ha già iniziata la preparazione, ha pure riunito i calciatori, sicchè da questo fatto si deve dedurre che gli organizzatori sono certi di poter far svolgere il torneo, il quale, naturalmente, dovrebbe avere carattere di campionato mondiale, come è per tutti gli sport che si svolgono ai Giuochi Olimpici.

E' bene, però, ricordare quella che è l'autentica posizione del calcio, anche perchè solo attraverso un esame di tale questione si vede subito come, allo stato attuale delle cose, sia impossibile pensare allo svolgimento di un torneo alle Olimpiadi. Avvertiremo, anzitutto, che è intendimento del presidente del C.I.O. e dei membri di questo consesso di non permettere mai lo svolgimento di un torneo a lato delle Olimpiadi, se il torneo stesso non fa parte della manifestazione quadriennale. Data questa premessa — e vedremo più innanzi, anche per il tennis, come la norma verrà applicata — il torneo stesso non potrà venire organizzato a Berlino se il calcio non farà parte degli sport ammessi, il cui elenco, come è noto, è stabilito dal C.I.O. Ora, perchè il calcio figuri fra gli sport ammessi alle Olimpiadi, necessita che vengano riprese le trattative fra F.I.F.A. e C.I.O. per regolare la questione del dilettantismo, occorre cioè, che la F.I.F.A. accetti lo statuto del dilettante stabilito a Praga.

Ma, per ora, non solo non ci risulta che trattative siano in corso in questo senso, ma ignoriamo anche che la F.I.F.A. abbia intenzione di cambiare il suo atteggiamento. Nel caso che i negoziati venissero ripresi fra i due enti internazionali — e questo anche allo scopo di favorire gli organizzatori di Germania — si potrebbe creare il «modus vivendi» di Amsterdam, cioè ammettere al torneo quei giuocatori che, in seguito a dichiarazione dei Comitati Olimpici Nazionali, si troveranno nelle condizioni volute dal regolamento del C.I.O.; purtroppo, in questo caso, non solo non si favorirebbe la sincerità degli atteggiamenti, ma non si darebbe lustro al campionato mondiale olimpico.

Per il calcio, quindi, siamo ancora completamente in alto mare, così come in alto mare bisogna ritenere si sia per il tennis, per quanto il presidente del C.I.O. abbia molta simpatia per questo sport ed a Los Angeles abbia espresso il desiderio di vederlo riammettere, anche per chiarire la situazione internazionale. Come è noto, il tennis è uscito dalle Olimpiadi in seguito alla diversa definizione data al dilettantismo, alla riqualificazione di alcuni professionisti ed al fatto che le Olimpiadi vennero dai dirigenti del tennis ritenute una concorrenza alla Coppa Davis. Anche qui in Germania, che indubbiamente vorrebbe un calendario pieno di manifestazioni per attirare un maggiore pubblico, ha incluso nel suo programma il giuoco del tennis.

Aggiungeremo che i dirigenti lo sport germanico non si sono limitati a questo, ma hanno avanzata domanda alla Federazione Internazionale di tennis — come è noto, essa si riunirà a Parigi il 16 marzo — di organizzare un torneo internazionale di tennis a Berlino durante i Giuochi.

Anzi, secondo l'ordine del giorno della Federazione Internazionale, si parla addirittura di un torneo olimpico. E' su questo argomento che il conte Baillet Latour ha espresso il suo pensiero: che cioè, nessuna manifestazione deve venire organizzata alle Olimpiadi, se lo sport stesso non fa parte del programma. Può, dunque, darsi che la Federazione Internazionale approvi la proposta della Germania: ma, in questo caso, potrebbe anche avvenire che il C.I.O., intralci tale organizzazione durante le Olimpiadi e questo conflitto di poteri non sarebbe certo giovevole allo svolgimento dei Giuochi stessi.

Se questi sono i due sport attorno ai quali si dibatte per l'ammissione o meno alle Olimpiadi di Berlino, vi è un'altra questione sul tappeto, questione grossa, che riguarda la ginnastica, e più precisamente la ginnastica tedesca. Come è noto, la Federazione Ginnastica di Germania non fa più parte della Federazione Internazionale. Essa si è staccata dopo le Olimpiadi di Londra del 1908 per differenza di vedute sul metodo di giudizio: i tedeschi fanno della ginnastica di forza e non di destrezza e là dove gli altri impiegano quella che giustamente viene chiamata arte per la bellezza degli esercizi, essi impiegano la forza bruta. Tale distacco dalla Federazione Internazionale venne confermato nel dopo guerra a causa del conflitto politico sorto fra le organizzazioni sportive degli Imperi centrali e quelle degli Stati dell'Intesa, sicchè oggi la Federazione germanica è ancora esclusa dalla Federazione Internazionale.

Il conflitto ha una larga portata, come si vede: tecnica e politica; se la parte politica può dirsi superata, dato che la Germania è tornata alle Olimpiadi, quella tecnica non sappiamo ancora come verrà risolta. Stando così le cose, ci si domanda: come verrà organizzato o da chi il torneo olimpico di ginnastica a Berlino nel 1936? Come è noto, tale organizzazione tecnica spetta alla Federazione Internazionale, che normalmente delega i propri poteri alla Federazione Nazionale del Paese che ospita le Olimpiadi, riservandosi il diritto di nominare le giurie che, in questo caso, dato il diverso modo di giudicare dei germanici, si rende assolutamente necessario derivino dalla Federazione Internazionale.

Mancando una Federazione germanica riconosciuta dalla Federazione Internazionale, chi dovrà organizzare il torneo? E la Germania verrà ammessa ai Giuochi ginnici in queste condizioni?

Probabilmente la questione verrà risolta quest'anno a Budapest, dove si disputerà un torneo ginnico internazionale e dove sarà dato stabilire il valore dei diversi elementi presenti.

La questione, si badi, è grave, più di quanto si creda. La Germania, con Platon, Schuman e Wengaertner, è la nazione che ha vinto il titolo olimpionico nel 1896 ad Atene ed i tre ginnasti hanno trionfato al trapezio, alla sbarra ed al cavallo. Poi venne Londra nel 1908 e nacque il conflitto. I tedeschi erano rimasti sino allora assenti e la differenza tecnica fra la ginnastica tedesca, che risponde soprattutto allo spirito del suo popolo, e quella delle altre nazioni, che ha in parte una impronta militare, era andata accentuandosi. I tedeschi si classificarono dopo gli italiani, i francesi e gli inglesi.

E' nato da allora il conflitto: i ginnasti tedeschi hanno sempre continuato la loro preparazione, cercando di dimostrare la superiorità del loro metodo. Si adatteranno ora ad inserirsi nel metodo degli altri, che è quello della maggioranza? Ecco che quello che per noi è una questione tecnica di grande importanza, per la Germania si trasforma in una nuova questione politica.

Queste sono le questioni che verranno risolte nel 1934 nei diversi congressi, e sarà solo allora stabilito l'esatto programma dei Giuochi di Berlino del 1936.

L'OLIMPICO

La Sei giorni di Parigi
Guerra-Di Paco sempre primi

Parigi, 15 notte.

La Sei giorni ciclistica di Parigi continua con un susseguirsi di lotte furibonde tra le coppie di testa. La situazione subisce mutamenti notevoli, ma un punto resta fermo: la forma straordinaria di Guerra-Di Paco. Il mantovano e il fiammingo, privati per un momento del comando dai francesi Pellissier-Lechien e dai belgi Buvas-Denoel, a causa di una caduta di Di Paco, erano però nuovamente al comando all'inizio della serata, quando la classifica era la seguente: 1. Guerra-Di Paco, 103 punti; a 1 giro: 2. Buvas-Denoel, 90 punti; 3. Antonino Magne-Ignat, 68 punti; 4. Pijnenburg-Wals (Olanda), 59 punti; a 2 giri: 5. Pellissier-Lechien, 72 punti; 6. Linari-Piemontesi, 54 punti; 7. Leuven-Lemeire, 46 punti; 8. Choury-Febre, 32 punti; a 3 giri: 9. Boucheron-Mouton, 89 punti; 10. Charlier-Aerts (Belgio), 35 p.

L'opera della Federazione
dei Cacciatori italiani

Roma, 15 notte.

Si è adunato il Direttorio nazionale della Federazione nazionale fascista dei cacciatori italiani. Erano presenti tutti i membri, e partecipava per la prima volta ai lavori anche S. E. De Vecchi di Val Cismon. Il Direttorio, approvata l'ampia relazione, passò a trattare i vari argomenti all'ordine del giorno.

In attuazione del programma di bonificamento venatorio per le provincie maggiormente colpite dal provvedimento di divieto della caccia a mare alle quaglie, il Direttorio, preso atto, approvò i provvedimenti disposti dalla Federazione, d'intesa con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, i quali provvedono la costituzione ed il funzionamento per questo primo anno di zone di rifugio e di ripopolamento in quindici provincie centro-meridionali. Per il ripopolamento e, quindi, allevamento in quelle zone la Federazione ha disposto per l'invio di 224 lepri, di 250 starne, oltre a sussidi in denaro limitati alle strettamente indispensabile per L. 40.000 circa.

Avvicinandosi la data di effettuazione del corso per guardiacaccia istruttori, il Direttorio ha preso in esame il progetto di massima di detto corso. E' stato deciso che il corso si terrà entro il prossimo maggio. Avrà la durata di quindici giorni e ad esso potranno essere iscritti da ogni Commissione venatoria provinciale e Associazione provinciale cacciatori uno o due capi guardia o guardie giurate scelte. Il corso si svolgerà allo Stadio Nazionale e vi parteciperanno come insegnanti i più bei nomi di tecnici, di studiosi venatori di tutta Italia.

Passando ad occuparsi del programma per la seconda Mostra della caccia alla Fiera di Milano che offrirà un completo quadro dell'attività venatoria nazionale, il Direttorio ha approvato la proposta del Segretario di convocare a Milano, in occasione dell'inaugurazione della Mostra, un convegno di dirigenti provinciali allo scopo principale di addivenire ad uno scambio di vedute circa la iniziativa generali per la preparazione per il 1935 della Mostra nazionale a Roma.

Il Direttorio ha poi preso atto con compiacimento dell'ottimo esito avuto dal primo esperimento di campagna contro i nocivi che è costato durante lo scorso dicembre la vita a ben 2402 volpi, per ognuna delle quali è stato versato il premio federale di lire dieci. Da notare che nel corso di tale campagna vennero uccisi moltissimi altri animali nocivi.

Approfittando della presenza di S. E. De Vecchi, il Direttorio ha, infine, largamente trattato il problema dei rapporti fra Confederazione degli agricoltori e Federazione dei cacciatori per quanto riguarda il riservismo, unitamente dichiarandosi per una sempre più completa e stretta collaborazione. E' stato infine inviato ad altra seduta l'esame del programma di turismo venatorio e quello di altre questioni di minore importanza.

PRIMA ADUNATA IN VISTA DELL'INCONTRO CON LA GRECIA PER LA COPPA DEL MONDO
Parziale collaudo del nuovo "undici,, azzurro
nell'allenamento di Vercelli disturbato dal maltempo

Vercelli, 15 notte.

La seduta di allenamento degli azzurri, primo atto della preparazione della nostra Nazionale in vista della partita eliminatoria del campionato del mondo da disputare contro la Grecia, non si è svolta nelle condizioni volute e, per meglio dire, in quelle desiderate dal Commissario Unico, il quale ha, ora più che mai, un compito difficile, a motivo dei lamenti di apportare allo schieramento tipo che una lunga serie di incontri aveva apparentato come un blocco di granito e granita resistenza e che solo in occasione dell'ultima prova è apparso disgregarsi di ritocchi.

E' noto che anche in Federazione quanto Vittorio Pozzo si preoccupano oramai del varo della Nazionale «nuova edizione» e si va oltre: che per il campionato del mondo la preparazione sarà condotta con tutta cura e con grande scrupolo; ma il programma da attuare si riferisce particolarmente alla fase finale della grande competizione ed ora, dovendo allestire l'undici per il primo non difficile incontro ch'è ormai imminente, bisogna agire senz'altro, preoccupandosi innanzitutto di porre in campo una squadra che dia affidamento di sbrigar bene la pratica iniziale che dovrà aprirci la via alle successive competizioni.

Allenatori e avversari ?

Vittorio Pozzo ha, quindi, convocato a Vercelli un primo non numeroso gruppo di giuocatori e ad essi ha parlato del compito che li attende e della necessità di prepararsi materialmente e moralmente ad assolverlo da buoni italiani e da buoni sportivi. Poi il Commissario Unico ha impartito le disposizioni per la prova sul campo. I convocati c'erano tutti ed era presente anche Castellazzi, il quale non ha potuto, però, partecipare alla prova per una noiosa lombaggine che l'ha colpito proprio di questi giorni e che momentaneamente lo costringe al riposo. Con quindici uomini a disposizione il C. U. ha deliberato di far giuocare tra tempi, avvicendando gli elementi nei ruoli per i quali più di un giuocatore era stato convocato.

Ha cominciato il mediocampo, però, a guastare le cose. Dal cielo plumbeo è caduta, aumentando via via di intensità, una pioggia fitta e diaccia, e che, dopo le recenti giornate di sole, s'è tornati di colpo in pieno inverno. Ne ha sofferto lo stato del terreno, fattosi acquitrinoso, ed il giuoco, per logica conseguenza, perchè il controllo della palla è fatto difficile ed i giuocatori si sono trovati a disagio nello scattare e nel piazzarsi. E' bensì vero che quest'anno le nostre squadre si sono trovate spesso a giuocare nel fango e sotto l'infuriare delle intemperie, ma quando si sono in una data guisa presi decisi da conquistare, si opera con una decisione — che talvolta è rischio — assolutamente non consigliabile in una prova il cui carattere non deve essere quello della battaglia.

Gli azzurri avrebbero, quindi, avuto bisogno di trovarsi di fronte allenatori leggeri, e precisi accenti erano stati inviati in merito. Purtroppo, invece, un grosso in questo non s'è avuto fortuna. Le varie formazioni che la Pro Vercelli ha posto in campo e che comprendevano, in un con elementi giovani, titolari della prima squadra, come Lanino, Cerutti, Baiardi, Casalino, Santagostino, Piola, Bellardo, hanno giuocato con quello spirito agonistico che in prove del genere si dovrebbe assolutamente bandire. Le bianche casacche hanno cominciato con l'opporre un'ostinata resistenza ed ai azzurri è, ad un dato punto, bisognato piegare nettamente per il risultato, a questo spirito degli allenamenti alla folla per la quale il passaggio parve subito assai più interessante ed importante anche del giuoco stesso. Successe allora quello che più altre volte si è verificato, e, cioè, che gli azzurri non accettarono la battaglia, limitandosi, specie all'attacco, a fare quel poco che l'intensità tecnica de gli... impacciati avversari permetteva loro. Così si è finito per vedere ben poco delle possibilità offensive del quintetto nazionale e si è avuto, per contro, proprio quello che meno si intendeva: un vero e proprio collaudo della mediana e della difesa. E, poichè così è stato, si può dire ci duole d'essere stati privati dello spettacolo che certo avrebbe suscitato interesse, stima, lieti, alcuno, che i giuochi sottoposti ad intensa lavoro abbiano pienamente soddisfatto.

I compagni di Meazza

La mediana non convinceva, rispetto alla partita Italia-Austria, che il centro; quel Monti che è già che non incontrollabile e che non è solo l'ingenuo titolare del posto di maggiore responsabilità, ma il vero perno della squadra tutta, il fulcro magnifico delle azioni d'attacco ed in più tempo una colonna della squadra nelle azioni di difesa. A destra Pozzo ha piazzato Montesanto ed a sinistra il biondo Fantoni II. Due giovani, che il primo ha ventiquattro anni appena ed il secondo non ha superato ancora i ventisei. Due combattenti, che avrebbero subito lottato coi come gli allenatori la proponevano. S'affermarono entrambi, giuocando con ordine, metodo, intelligenza, mostrando continuità di rendimento, resistenza, collegando prontamente in azione con quella del centro. Fu una prova in crescendo, la loro, chè cominciarono alla distanza e si affermarono fra gli elementi più in forma della squadra tutta.

La seconda soddisfacente constatazione si ebbe per il gioco della difesa propriamente detta. Nuovi anche in questo reparto, chè Cereseli ha disputato un solo incontro in B e l'ultima apparizione in squadra di Allemandi, Monzeglio e Vincenzi risale, per ognuno di essi, a tempi lontani. Cereseli è davvero un gran bel complesso. Non ha la agilità atletica di Combi e di Bidone, ma fra i pali della porta è pressochè imbattibile. Posizione, colpo d'occhio, tempestività, scatto, presa non gli mancano o non gli si può muovere un solo appunto. S'è creduto sempre per il passato che gli successe proprio l'emozione per l'eventuale promozione in maglia azzurra, ma oggi neppure l'ombra della perfida remissa ha turbato le doti di questo magnifico guardiano. Assai impegnato in tutti tre i tempi, Cereseli si è difeso solo per un autogol davvero... imparabile di Lanino, quand'egli più era proiettato in tuffo dalla parte opposta e avrebbe sicuramente fermato il tiro di Guaita. Quindi, in base alla prova, con ciò che ne promuoverà a pieni voti, sicuri che potremo contare su di un elemento la cui modestia è pari alla bravura.

Non c'erano scoperte da fare nei riguardi di Allemandi, Monzeglio e Vincenzi ed è bastato la constatazione che essi sono nel pieno possesso dei loro mezzi, centrati sulla palla, decisi sull'uomo, pronti all'intervento e, se Vincenzi impressionò più dei compagni, fu forse perchè più degli altri il difensore azzurro si mette in luce quando v'è da lottare.

Un problema da risolvere

E veniamo alle dolenti note: all'attacco o, per specificare, al trio centrale della prima linea, perchè le due ali estreme fecero completo il loro dovere, ripetutamente Genvisi ed infaticabile il suo giuoco di una gamma di piccole prodezze Guaita, in linea assolata il più pronto ed il più abile dei cinque uomini. Anch'egli giovane (ventitre anni) Guaita è il miglior acquisto che potevamo augurarci di trovare per Orsi, del quale non ha la indimenticata e forse inarrivabile abilità, ma al quale non è inferiore per rendimento, possedendo doti rimarchevoli di velocità, di «dribbling», di tiro in porta ed un giusto senso di opportunità nelle azioni nelle quali si richiede all'ala la collaborazione con i compagni del reparto.

Passiamo, invece, tocere della prova di tutti gli elementi che si avvicendarono nei posti centrali. Ne guadagnerà in loro reputazione, chè nè Meazza può andar fiero della prova abulica fornita, essendo il compito del centro attacco quello di penetrare e non quello di aggirarsi in area per sviluppare di tanto in tanto qualche raro pallone, nè Baronti diede risalto al suo lavoro con una giusta impostazione del gioco, nè Ferrari fu molto utile trattenendo sempre il pallone assai più di quanto fosse necessario per trasferire l'azione della metà campo nell'area avversaria. E Borel, nei venti minuti nei quali fu in campo, non toccò che un paio di palloni, e Rocco, nell'egual spazio di tempo, vagò senza miglior fortuna fra mediana ed attacco. Il reparto è, quindi, da ripresare e da registrare, e la prova davvero poco positiva di questo primo allenamento la si può solo giustificare con quanto si è detto più sopra e, cioè, con l'opportunità di non impegnarsi a fondo contro avversari troppo decisi e con il cattivo stato del terreno.

Sotto la pioggia

La prova sul campo si iniziò poco dopo le 15, sotto la pioggia. C'erano molti spalti poche centinaia di spettatori e, in tribuna, attorno al Segretario Federale Piero Gazzotti, tutte le autorità locali. Notati pure, molti giuocatori della Juventus e del Torino.

La prima formazione azzurra conta su: Cereseli; Monzeglio, Allemandi; Montesanto, Monti, Fantoni II; Guarisi, Serantoni, Meazza, Ferrari, Guaita. La Pro Vercelli oppone: Combi; Bredo III, Lanino; Zanetti, Giva, Sacchi; Cerutti, Baiardi, Barberis, Borsetti, Castellino. Si giuoca da cinque minuti, quando Guaita, giunto a due passi da Combi, grazie ad una precisa apertura di Meazza, sbaglia il tiro decisivo e ritorna appena in palla, così da impedire in pieno il portiere e da metterla definitivamente in rete. I nazionali, dopo questo primo successo, prendono per numero di azioni, ma non segnano più. Cereseli risulta, forse, più impegnato nuovo di Combi e mette in angolo un fortissimo tiro di Cerutti. Al 35' di giuoco finisce il tempo e si riattacca subito. Solo i due portieri si cambiano di posto e gli allenatori contano ora su: Cereseli; Bredo e Lanino; Giva, Perotti, Sacchi; Santagostino, Piazzano, Piola, Silvana, Cunclino.

E' al 14' che Lanino devia decisamente in rete un tiro di Guaita, donando agli azzurri il secondo punto, ed è al 20' che Piola soddisfa finalmente i suoi sostenitori, che sugli spalti alzepiano e fanno il c'ifo», marcando per gli allenatori. Al 23' Cereseli devia ancora in angolo un tiro che Guaita gli ha scoccato dalla posizione di centro attacco dopo un rapido scambio con Meazza.

Nel terzo tempo, che Pozzo riduce alla durata di 20 minuti per le troppo forzate intemperie dei bianchi, vede le squadre nel seguente schieramento: Nazionale: Cereseli; Vincenzi, Allemandi; Montesanto, Monti, Fantoni II; Guarisi, Serantoni, Borel II, Rocco, Guaita. Pro Vercelli: Pedrale; Lanino, Bellardo; Giva, Piola, Bacchi; Cerutti, Ramagnoli, Bilvana, Baiardi, Marchese. Nemmeno un'azione degna di nota.

LUIGI CAVALLERO

La scelta dei giuocatori argentini
per il campionato mondiale di calcio

Buenos Aires, 15 notte.

Si è iniziato il lavoro d'insieme per la preparazione della squadra di dilettanti che dovrà partecipare al campionato mondiale di calcio. I dirigenti intendono inviare in Italia una compagine degna delle tradizioni del calcio nazionale argentino. Allenatore della squadra è il genovese Filippo Pascucci, già maestro di ginnastica a bordo del transatlantico «Conte Biancamano», della «Società Italia», allenatore del club atletico «River Plate» e preparatore della squadra argentina per il campionato mondiale di Montevideo.

E' già stata fatta una prima cernita dei giuocatori: figurano fin d'ora: Albarracin, Sola, Pangrazi, Etcheverry, Chimento, Urdinarán, Tarasconi, Scali e Alvarez. Essi saranno allenati secondo le norme della preparazione collegiale, così da conferire alla rappresentanza la necessaria coesione tecnica e morale.

Allo scopo di ambientare i giuocatori al clima europeo è stato stabilito di far partire la squadra ai primi di aprile. Prima di arrivare in Spagna, per la Coppa del Mondo, la squadra giuocherà in Europa qualche partita di allenamento.

Le deliberazioni del D.D.S.

Milano, 15 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C. avverte che domenica 25 corrente, per la disputa dell'eliminatoria per il campionato del mondo Italia-Grecia a Milano, i campionati di Divisione nazionale serie A e serie B e di prima Divisione sono sospesi. Saranno disputate, invece, le gare di Divisione nazionale A che avrebbero dovuto disputarsi il giovedì, e che vengono anticipate, e le gare di Divisione nazionale B e di prima Divisione da ricuperare.

Ecco pertanto il calendario delle gare del 25 corrente: Divisione nazionale A: *Roma-Palermo* (anticipo della 14.a giornata). Divisione nazionale B: *Viareggio-Spezia*. Prima Divisione: girone C: *Marelli-Juventus B*; girone E: *Acqui-Genova B, Alessandria-Entella, Sestrese-Entella, Savona-Doria*.

Sono stati qualificati per tre gare effettive il campionato i giuocatori: Morosi della Gallaratese e Granato della Bagnolese, perchè colpivano volontariamente e violentemente un giuocatore avversario. Per due gare: Morselli della Fiorentina e Lanciani della Sampierdarenese, per lo stesso motivo; fino al 10 e 8 aprile p. v.: Croce del Dhertona e Gorini della Serenissima, pure perchè colpivano volontariamente un giuocatore avversario. Per questi due ultimi la punizione è stata data a termine poichè il Dertho na ha terminato la disputa delle gare di campionato e la Serenissima deve disputare ancora una sola gara di campionato. Per una gara: Fantoni della Lazio, Beretti del Monza e Mantovani del Mantova, per giuoco scorretto e pesante.

Sono stati ammoniti: Ferraris della Roma, Maola del Torres e Pomponi del Pisa, per giuoco scorretto.

I campionati nazionali di spada

Roma, 15 notte.

Nei giorni 6, 7, 8 aprile si svolgeranno a Tripoli i campionati nazionali di spada. Il Comitato organizzatore ha partecipato alla Federazione italiana scherma l'invito per un certo numero di partecipanti, che si recheranno a Tripoli a spese del Comitato organizzatore stesso e la Federazione ha già diramato taluni inviti.

Tutti gli schermitori italiani tesserati alla F.I.S. potranno però partecipare ai campionati iscrivendosi entro il 31 marzo presso la Segreteria della Federazione, alla Stadio del Partito in Roma.

A tutti i partecipanti la Federazione consentirà il rilascio delle speciali ore nali del C.O.N.I. che consentono il ribasso del 70 per cento sulla spesa di viaggio di andata e ritorno fino a 50 chilometri. Inoltre, tutti godranno del ribasso concesso in occasione della Fiera di Tripoli, per il viaggio da Siracusa a Tripoli e di speciali facilitazioni per il soggiorno, secondo gli accordi presi dal Comitato organizzatore.

Per il rilascio dei documenti ferroviari e per la prenotazione dei posti occorrono almeno 10 giorni di tempo. Tutte le gare si svolgeranno con il controllo dell'apparecchio elettrico.

Sybilla e Petit Biquet a Milano
per incontrare Orlandi e Bernasconi

Milano, 15 notte.

In questi ultimi giorni si è acuita l'attesa degli sportivi milanesi per la riunione pugilistica che si svolgerà sabato sera al Palazzo degli Sport e durante la quale saranno posti in palio due campionati europei, quello dei pesi leggeri fra Orlandi, atleante, e Sybille, detentore, e quello dei pesi gallo fra Bernasconi e Petit Biquet. I due italiani si sono sottoposti in questi giorni a una preparazione accurata. Orlandi si trova in condizioni fisiche e di forma splendide. Egli dovrà vincere per strappare il titolo al belga, al quale basterà un risultato pari per conservarlo. Fra Bernasconi e Petit Biquet, invece il titolo è in pallio e un verdetto di parità non sarà, quindi, ammesso. Bernasconi in seguito un allenamento più leggero di Orlandi, perchè egli ritiene che a 31 anni non si possano sprecare impunemente molte energie.

I belgi sono giunti questa sera alle 20, accompagnati dal loro procuratore sportivo Graf, dal pugile Battistoni, un italiano residente in Belgio, che combatterà sabato con Piazza, e dal signor Soubier, giudice di parte.

La Federazione ha comunicato la formazione delle giurie dei due combattimenti valevoli per il campionato di Europa. Esse sono così formate: incontro Bernasconi-Petit Biquet: arbitro Schemann, (Francia), giudici: Volpi (Italia) e Soulier (Belgio). Incontro Orlandi-Sybille, arbitro: Schemann (Francia), giudici: Lomazzi (Italia) e Soulier (Belgio).

La Coppa Vaghi di fioretto
Guf di Torino-Guf di Milano: 9 a 7

L'incontro a tre di fioretto per la Coppa Vaghi tra i Guf di Torino, di Milano e di Genova si è ridotto ad un duello fra torinesi e milanesi, poichè i genovesi non si sono presentati, ieri sera, sulle pedane della R. Soc. Ginnastica. Gli schermitori locali, che già avevano vinto l'incontro lo scorso anno, hanno ripetuto il successo dopo una serie di assalti quanto mai interessanti e disputati. La vittoria è stata di strettissima misura e, quando Montano e Guaragna sono saliti sulla pedana per l'ultimo scontro, il punteggio era di 8 a 7. Montano ha ottenuto il suo quarto successo della serata ed ha dato la vittoria al suo Guf. Tutti i risultati sono stati regolari e connoti alle previsioni, eccezion fatta per quello fra Cardinali e Guaragna: ha vinto il torinese; è stata la sorpresa della serata, quella che ha deciso, forse, l'incontro. Ha diretto gli assalti Gustavo Marzi.

Risultati: Montano batte Del Fabbro 5-3, Malvano 5-3, Vio 5-0 e Guaragna 5-3; Filogamo batte Del Fabbro 5-3 e Vio 5-2; Cardinali batte Guaragna 5-2 e Del Fabbro 5-3; Picchi batte Malvano 5-2; Guaragna batte Filogamo 5-4 e Picchi 5-3; Del Fabbro batte Picchi 5-3; Malvano batte Filogamo 5-3 e Cardinali 5-4; Vio batte Cardinali 5-3 e Picchi 5-4. — Risultato finale: Torino 9 vittorie, Milano 7 vittorie.

Gare di domenica 18

TORINO. — *Gara podistica* a coppie organizzata per il 18 marzo dal Club ciclistico Edera (via Cortemilia, 22). Iscrizioni: L. 10. Campi di gioco: 1.o e 2.o categoria in via Cortemilia 22; 3.a e 3.o B cat. al Bocciodromo di via Frejus. Inizio gare: ore 7,30.

NOVARA. — *Coppa Pietra*, gara ciclistica per dilettanti e G. F. organizzata per il 18 marzo su un percorso di km. 103. Iscriveri (L. 3,50) presso U.C.S. (via Tornielli, 31. Partenza: ore 12,30.

BIELLA. — *Campionati sciistici Valle dell'Elva*. - Domenica sulle pendici che attorniano il Santuario di Graglia si svolgeranno le gare per i campionati sciistici della Valle dell'Elva, maschili e femminili, indetti dalla Pietro Micca. Le prove consistono in una gara di fondo di 25 km. per gli seniori e di km. 5 per le seniorici.

PIAN DELLA REGINA. — *Coppa Bertinetti*, gara sciistica organizzata per il 18 marzo dallo Sci Club C.A.I. Sez. Monviso di Saluzzo a Pian della Regina (m. 1760) sopra Crissolo su un percorso di km. 10 con m. 400 di dislivello. Iscrizioni: L. 3. Partenza: ore 9.

E' di grana straordinariamente fina e protegge così nel modo più assoluto lo smalto dei vostri denti. Il suo sapore è oltremodo gradevole e dà alla bocca una freschezza tutta particolare.

A MILANO dal 12 al 27 APRILE 1934 A. XII il

VII SALONE INTERNAZ. DELL'AUTOMOBILE MOTONAUTICA E ACCESSORIO

PALAZZO DELLO SPORT (PIAZZALE 8 FEBBRAIO)

Uffici PIAZZA DUOMO, 17

Telefono 88-026
Telegr.: SALONAUTO

RIDUZIONI FERROVIARIE PER VISITATORI E MERCI
TEMPORANEA IMPORTAZIONE PER MERCI ESTERE
TEMPORANEA PROTEZIONE MODELLI E INVENZIONI NON BREVETTATI

Il segreto per evitare una vecchiaia precoce sta nel favorire la perfetta nutrizione dei tessuti dell'organismo, nutrizione che avviene attraverso la circolazione del sangue.

Il sangue puro dà la vita; il sangue viziato favorisce lo sviluppo di molte malattie. Quando il sangue è impuro i tessuti si scolorano, la pelle prende una tinta verdastra, si manifesta la debolezza generale, compaiono le ERUZIONI CUTANEE, si hanno PALPITAZIONI CARDIACHE, REUMATISMI, DOLORI ARTRITICI, SCROFOLE, OPPRESSIONE, STITICHEZZA, DOLORI DI CAPO, RONZII ALLE ORECCHIE, FUNZIONI FEMMINILI IRREGOLARI E DOLOROSE, facile stanchezza, svenimenti, mancanza d'appetito, cattive digestioni....

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

PURIFICA IL SANGUE, SVELENA TUTTO L'ORGANISMO

Fare una buona cura di DEPURATIVO SAN SIMONE significa: "PREVENIRE, GUARIRE, RINVIGORIRE, RINGIOVANIRE,,

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE è composto esclusivamente di succhi di piante e di erbe; non contenendo nè iodio nè iodur è di assoluta tollerabilità e non comporta regimi speciali.

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACIA SAN SIMONE - Via Garibaldi, 13 - TORINO

"TIRRENIA,,
(FLOTTE RIUNITE FLORIO - CITRA)

Sede Legale della «TIRRENIA» - ROMA: Via Umiltà 43
Telegrammi FLORIONAR
Sede Centrale della «TIRRENIA» - NAPOLI: Rione Strignano 2
Telegrammi FLORIONA
Sede Compartimentale della «TIRRENIA» - GENOVA: Via Balbi 6
Telegrammi FLORIONAR
Sede Compartimentale della «TIRRENIA» - PALERMO: Via Roma 377
Telegrammi FLORIONAR

Dal 1° MARZO al 31 MAGGIO
anno corrente, in occasione della
FIERA di TRIPOLI
la «TIRRENIA» pratica speciali facilitazioni di passaggio sulle varie linee da essa esercite in Mediterraneo per destinazione Tripoli.

I principali porti serviti da tali linee sono:
NAPOLI - PALERMO - SIRACUSA
GENOVA - LIVORNO - CAGLIARI
CIVITAVECCHIA - MESSINA
CATANIA - MALTA - TUNISI

Numerose sono le combinazioni di itinerario offerte dalla «TIRRENIA». Chiunque può trovare fra le circa 80 combinazioni quella che maggiormente si adatta alle proprie esigenze.

LA VALIDITA' DEL BIGLIETTO DI ANDATA E RITORNO E' DI GIORNI 30

Uno stampato informativo, recante le tariffe delle varie combinazioni, è a disposizione degli interessati presso tutte le Agenzie della «TIRRENIA» e presso i principali UFFICI TURISTICI.

L'oro e la bisca negli scandali parigini

Le prove si accumulano sulla banda denunciata da Daudet

ma la polizia non ha proceduto ad alcun arresto

Il destino matura nell'ombra

Parigi, 15 notte.

La direzione delle ricerche è sempre quella da noi esposta ieriera e se una scoperta deve prodursi essa si produrrà sul terreno della bisca della rue Grammont. Gli ostacoli sorti sulle strade degli indagatori hanno probabilmente rapporto con la sorte dei gioielli, che, come dicevamo ieri sera, sono ormai probabilmente molto lontano da Parigi e non sarà facile ricuperare. Ora, siccome la tesi della polizia, o, per dir meglio, di Bonny, riposa tutta sul nesso immaginato fra il deposito dei gioielli, la ricevuta data dal gioielliere e la morte di Prince, può darsi che l'impossibilità di giungere a constatazioni accettabili al riguardo abbia ad un certo punto fatto sorgere nell'animo dell'ispettore la paura di correre un rischio inutile. L'arresto della « banda » del Frolic's, infatti, in tanto è una mossa che può convenire alla Sicurezza Generale e alla famosa « mano nera », in quanto sia lecito dimostrare che gli uomini della rue Grammont hanno ucciso il consigliere di Corte d'Appello per assicurarsi la libera disponibilità dei gioielli. Ma se tale dimostrazione, per l'una o per l'altra ragione, diventa impossibile, quale motivo si potrà attribuire al misfatto di Digione? Non si ricascherà fatalmente nella tesi del delitto politico-massonico, cara all'opinione pubblica? E in tal caso, messa la mano sugli assassini, non si renderà inevitabile, a breve scadenza, la scoperta dei loro supposti mandanti?

Dove sono i gioielli?

Quelle che vi esponiamo sono le supposizioni che si fanno a Parigi e che, naturalmente, hanno il valore di tutte le supposizioni fatte da chi non ha ancora in mano la chiave del mistero. Ad ogni modo, un elemento di certezza è dato dalla circostanza che il noto Simonovic, agente del Frolic's, ha subito oggi alla Sicurezza Generale un interrogatorio durato l'intero giorno, con una breve interruzione, durante la quale il russo, in compagnia di un ispettore, si recò al proprio domicilio per ricercarvi delle carte di cui il bisogno si era fatto sentire durante la deposizione. Anche la moglie del teste, il quale fra parentesi si è effettivamente sposato il 20 febbraio, ha passato la giornata nei locali della polizia ed è stata messa a confronto col marito. L'audizione dei coniugi durò tuttora ed è chiaro che il prolungarsi assolutamente insolito di questo interrogatorio non può spiegarsi se non col supporre che realmente la pista seguita sia quella buona.

Fino a stasera, d'altronde, i colloqui fra il giudice istruttore di Digione, Rabut, il decano dei giudici istruttori della Senna, Lapeyre, il direttore delle informazioni generali della Prefettura di polizia, Perrière, e il commissario della brigata mondana, Priollet, non hanno smesso di succedersi, come non sono cessate le ricerche e i sopralluoghi a Parigi e nei dintorni. La caccia, dunque, non solo non viene abbandonata ma forse più che mai e tutto quello che si può dire di verosimile circa la apparente mancanza di risultati è che le lentezze sopraggiunte sono forse da imputare, ripetiamo, alla preoccupazione degli istruttori di non esorbitare dal binario preventivamente fissato.

La bisca di rue Grammont

Daudet, intanto, il quale dalle colonne del suo giornale reclama già per sè i 100 mila franchi di taglia promessi da Chéron allo scopritore dell'assassino, non tralascia di fornire sulle persone che secondo lui hanno collaborato al delitto di Digione, le informazioni più interessanti.

I proprietari della bisca sono Eugenio Tribout, Adriano Cerf, Paolo Rieser e Fernando Schmidt. Il Rieser è titolare del contratto di affitto del locale e funge da direttore del comitato di gioco ed ha ai suoi ordini diversi uomini di fiducia, quasi tutti stranieri, nei quali il direttore dell'*Action Française* addita i probabili esecutori materiali del ratto e dell'assassinio di Prince. Essi sarebbero, oltre al noto Simonovic, tali Rekvieff, Clugmann, Rezuica e Alperovich. Il Rekvieff, più conosciuto sotto il soprannome di « comandante », sarebbe un individuo pericoloso, di proporzioni erculee, alto 1,80. Egli avrebbe portato sino a pochi giorni fa un notevole color mastice. E' forse lui il famoso ignoto della stazione di Lione e poi di Digione? Daudet aggiunge che il gioielliere della casa è un altro russo, tale Grunberg, al quale Schmidt avrebbe dato in diverse occasioni importanti partite di gioielli da lloudare. Il Grunberg tuttavia, interrogato oggi da un cronista di un foglio della sera, ha protestato contro tali allegazioni, affermando di non avere mai conosciuto lo Schmidt e di non sapere nulla nè di Stavisky nè di Hayotte nè del loro gioielli. Sempre secondo il direttore dell'*Action Française*, attorno alla bisca della rue de Grammont graviterebbero da ultimo due ex-funzionari della Sicurezza Generale, Perrette e Allec, già addetti al servizio di vigilanza sui giochi, il secondo dei quali riscuoterebbe tuttora dalla cassa del circolo 12 mila franchi al mese.

Riusciranno queste indicazioni a mettere sulla strada i magistrati incaricati di scoprire i colpevoli del delitto di Digione? E' quello che conviene sperare ma che non si può ancora affermare.

L'andamento tanto delle indagini della magistratura quanto dei lavori delle due Commissioni d'inchiesta è ben lontano dal soddisfare il Paese. Il sentimento generale è che [illegible] abbia realmente voglia di far luce. I giudici si perdono dietro a piste che non approdano e disdegnano quelle che potrebbero condurli in porto.

Il *Jour* deplora che la deposizione del rumeno che assistette all'acquisto del coltello a cocchia trovato accanto al cadavere di Prince e che ricorda nettamente le fattezze dell'acquirente sia stata ostacolata e frustrata dal malvolere di un funzionario della Sicurezza Generale, il De Martino, capo della prima Sezione del servizio delle ricerche. Viceversa il *Populaire* lancia l'ipotesi stupefacente che l'acquirente del coltello sia stato il Prince in persona.

« C'è chi pretende anche che il venditore dell'Hôtel Deauville abbia riconosciuto il suo cliente da una fotografia; e questo cliente non sarebbe nemmeno lo stesso Prince. C'è chi pretende che la telefonata iniziale ricevuta da Prince sia stata fatta da un fattorino della Corte d'Appello, certo Robin, ex-compagno di guerra e di prigionia del Consigliere. Il segreto sarebbe stato rivelato dalla stessa signora Robin ».

Una diversione mancata

Queste affermazioni lanciate in un articolo di fondo e destinate a rinfermare le dichiarazioni del rumeno fanno sobbalzare il pubblico tanc'alto! Oh che si pretende di tornare dunque alla tesi del suicidio, alla tesi della fuga amorosa, a tutte le tesi assurde e grottesche della prima ora? Sarebbe questa la diversione escogitata fra ieri e oggi dalla cosiddetta « Mano Nera » per sostituire l'aria dei gioielli e le indagini al circolo inviso?

Ma le allegazioni di Blum sono già state smentite stamane dal *Temps* uno dei cui redattori scrive:

« Noi siamo tornati stamattina al bazar dell'Hôtel Deauville dove abbiamo potuto nuovamente intrattenerci con Ardiet, l'impiegato che la mattina di sabato 17 febbraio tra le 11 e mezzogiorno ha veduto il famoso coltello da caccia col manico di corno grigio ritrovato qualche giorno dopo presso il cadavere di Alberto Prince. L'Auditet è stato formale: nè nelle fotografie di Prince pubblicate dai giornali all'indomani del delitto, nè in quelle che gli sono state presentate alla Sicurezza Generale e ieri anche nel gabinetto del signor Lapeyre egli ha riconosciuto il compratore del coltello ».

Il giornale fornisce inoltre la prova che all'ora in cui il coltello fu venduto il Consigliere non era ancora uscito di casa. Dall'allegazione raccolta da Blum, di conseguenza, non sopravvive nulla: ma il fatto che essa venga lanciata, e proprio nel momento in cui la pista del Frolic's sembra averci condotto a due dita dalla chiave del mistero, è altamente sospetto e i giornali più indipendenti non mancano di rilevarlo.

In quanto ai rilievi della Commissione d'inchiesta a dispetto dei personaggi che sfilano nel raggio crudo dei proiettori, a dispetto della stessa revoca di Blanchard, capo dei servizi agricoli del Dipartimento di Seine et Oise, colpevole di essersi fatto dare 100.000 franchi da Stavisky facendoli figurare come versati al ministro Queuille, il pubblico ha la impressione che i commissari perdano il loro tempo ed escano dal seminato. Per giunta la dichiarazione di Scheners, secondo cui molti assegni sarebbero stati riempiti e firmati dal Romagnino con il nome di Stavisky imitando la scrittura di questi, arreca alla già scarsa credibilità di queste prove scritte un nuovo colpo. In tali condizioni, da qual parte spicare il raggio di buon senso e di verità che trarrà a salvamento il Paese, sempre più ingolfato e irritatto nello scandalo? « Dall'azione armata », rispondono i partiti. Ed ecco i Combattenti indire per il 25 marzo un Consiglio nazionale, nel quale l'insieme della situazione verrà esaminato in vista di una decisione immediata.

« I Combattenti — dice il programma del Convegno — non desiderano prendere il potere, ma i loro capi non dovranno più inchinarsi davanti al regime attuale prima che costumi e metodi politici nuovi [illegible] il mutamento auspicato ».

Ma ecco anche socialisti e comunisti stringersi in fronte unico e prepararsi a rispondere al piombo con piombo. Non si augurano forse dall'estero sono ottenuti in Francia di recente mitragliatrici smontate e fucili automatici e che sulle maggiori arterie della capitale un certo numero di finestre è già disposto per plazzarvi al momento buono le armi fratricide?

Mentre gli uomini che hanno in mano il potere tergiversano e perdono un tempo prezioso, i destini del Paese si intrecciano oscuramente nell'ombra ad opera di irresponsabili che gli improvvisano forse la dura palingenesi del sangue.

C. P.

Il sangue di Prince e delle vittime del 6 febbraio

Parigi, 15 notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta per lo scandalo Stavisky si è occupata ancora oggi della questione dei giochi a proposito della quale le deposizioni fatte ieri dai funzionari addetti a quel servizio hanno soprattutto interessato i membri della commissione per la luce poco lusinghiera che hanno gettato sulle rivalità e le feroci gelosie da cui sono animati reciprocamente i funzionari di quel servizio.

Un ex direttore della S. G.

L'ex-direttore della Sicurezza Generale, Julien, ha fornito difatti spiegazioni sulle condizioni nelle quali, malgrado la sua opposizione, Stavisky era stato nuovamente ammesso nelle sale da gioco. Dopo l'incidente delle carte avvenuto al casino di Cannes, il teste aveva chiesto delle precisazioni al sig. Ducloux, capo della Sezione dei giochi. Colpito per il modo con cui il commissario di polizia Montabré aveva agito in quella circostanza, egli decise di farlo comparire davanti al Consiglio di disciplina e ne rese conto al Ministro degli Interni Mattieu che lo approvò. Il teste si informò inoltre delle persone che si trovavano al momento dell'incidente intorno al tavolo da gioco. Gli vennero citati i fratelli Weil e Stavisky di cui non aveva mai sentito parlare. Egli decise subito che tutti quelli che erano seduti a quel tavolo fossero esclusi dalle sale da gioco. Chiese poi a Mittelhauser se a Ducloux col fosse Stavisky ed egli gli rispose: « Non interessante, già condannato ». Il teste decise che venissero ritirati a Stavisky i permessi di cui godeva. Ciò avvenne il 25 marzo 1932. Appena la decisione di esclusione venne pronunciata contro Stavisky, Dubarry il direttore della *Volonté* [illegible] chiedergli di ritirarla. Gli fu risposto che era impossibile. Dubarry tornò una seconda e una terza volta, ma l'autorizzazione non venne ritirata. Nè ciò finchè egli non occupò il posto di direttore della Sicurezza Generale. Egli ebbe occasione di parlare più di una volta col ministro degli Interni col quale trattò di questa questione di gioco. Il ministro Mathieu gli disse un giorno che aveva forse preso misure troppo rigorose in particolar modo nei riguardi del commissario Montabré compromesso a Cannes.

« Per Stavisky, è sotto l'interdizione di gioco da tre mesi: la sanzione non è forse sufficiente? », mi disse il ministro. Io gli risposi che non ero di questa opinione. Uscendo dal gabinetto trovai Mittelhauser al quale narrai la conversazione avuta col ministro degli Interni. Mittelhauser ebbe un gesto di protesta. Io gli dissi di prepararmi un rapporto al riguardo, e Mittelhauser mi consegnò il documento ed è su questa nota che Mathieu scrisse le parole « d'accordo ». Ed è questa nota che firmò. Io tenni il documento, poi lo misi da parte in un cassetto. Il tempo passò. Io ebbi altre occupazioni, poi venne un altro ministro il quale mi avvertì che avrei avuto un successore. Pochi giorni dopo infatti il mio successore, Thomé, venne a farmi visita. Avevo fra le mani la nota di cui ho parlato. Gli dissi: « Questo documento riguarda un uomo che non è interessante; ne farete quello che vorrete. Ducloux e Mittelhauser ne sono al corrente ». Appresi poi che Stavisky era stato reintegrato ».

Il presidente si fa confermare che è per volontà del ministro che il commissario Montabré non è stato tradotto davanti a un Consiglio di disciplina e che è contro la volontà del teste e contro quella dei suoi Servizi che Stavisky è stato reintegrato nei suoi diritti di giocatore.

« I ministri fanno quello che vogliono »

Uno dei membri della commissione dice di credere che non si sia mai verificato il caso che il diritto di giocare fosse restituito dal ministro malgrado l'opinione dei Servizi competenti, al che il teste risponde che i ministri fanno quello che vogliono:

— Ogni giorno accade loro di passare oltre l'opinione dei Servizi che non hanno altro compito che di informarli.

— Se vi consideravate come vincolato dall'ordine del ministro, perchè non avete reintegrato Stavisky anzi che lasciare la nota in un cassetto?

— Si tenta di apportare dell'intelligenza nell'esecuzione degli ordini ricevuti — risponde il teste. — Collaboratore deferente del ministro degli Interni, ho pensato di servirlo bene non eseguendo immediatamente quest'ordine.

Il ministro dell'Agricoltura Queuille viene poi udito per fornire spiegazioni sulla visita di Darius, direttore di *Eco et Ouches*, e sull'assegno Blanchard. Il ministro dice di avere ricevuto nel luglio 1933 la visita di Darius, venuto a chiedere informazioni sulla Cassa nazionale di credito agricolo, desiderando sapere se tale Cassa era un istituto autonomo e se, data la crisi, non avesse provvedimenti da fare. Il ministro rispose brevemente e rifiutò di metterlo in relazione con le persone che egli indicava; inoltre avvertì Tardieu di essere più che prudente e Darius gli avesse chiesto qualche cosa. Il teste ha poi affermato di non avere conosciuto Stavisky, di non averlo mai visto e neppure di aver visto i suoi commensali abituali. Perchè il suo nome [illegible] stato inscritto su un talione di assegno egli non può spiegarselo. Vendetta? mezzo mnemotecnico impiegato per ricordarsi un altro nome? Egli non sa. Ad ogni modo *le chèque* è stato incassato nel novembre '32 da Depardon. A quel momento egli era ministro delle Poste e non dell'Agricoltura. Al principio di gennaio 1934 apprese che Blanchard era membro del consiglio di amministrazione della Fonderia e della S.O.M.A. Blanchard gli scrisse il 7 gennaio di essere rimasto vittima della sua fiducia e che non aveva mai conosciuto Stavisky se non sotto il nome di Sergio Alexandre. Blanchard non aveva diritto di far parte del consiglio di amministrazione. L'11 gennaio promosse dunque una inchiesta.

L'ispettore generale Laurent gli consegnò il rapporto il 22 proponendo di rinviare Blanchard davanti al consiglio di disciplina aggiungendo però che si sarebbe dovuto aspettare il risultato dell'istruttoria in corso per sapere se altri errori [illegible] fossero stati commessi da Blanchard. Questi gli disse pure che il deputato Bonnaure nel dicembre 1932 gli aveva proposto di dirigere la redazione di una pagina agricola sulla *Volonté*. Siccome Blanchard non aveva il diritto di far parte di un consiglio di amministrazione il teste lo sospese immediatamente dalle sue funzioni. Il teste aggiunge che, secondo certi documenti di polizia vi sarebbero state relazioni di intimità fra lui e Blanchard. Ora Blanchard non è mai stato collaboratore diretto e il teste non ha mai avuto con lui che rapporti ufficiali. Egli [illegible] mai firmato nessuna promozione amministrativa in favore di Blanchard ed è per puro caso che dovette firmare la sua promozione alla Legion d'onore. Il teste ha concluso chiedendo alla commissione di ricercare la verità avendo troppo sofferto dei sospetti che sono stati fatti pesare su di lui.

La sorte di Arlette

Blanchard, introdotto subito dopo, spiega in qual modo entrò a far parte del consiglio di amministrazione della SIMA e della Fonderia e di essere stato rimunerato per certi lavori tecnici. Però dopo l'arrivo di Alexandre alla SIMA non gli fu più attribuita nessuna rimunerazione. Il teste afferma che sapeva di non poter far parte di consigli di amministrazione perchè non si può essere controllori e controllati ma non conosceva altri divieti.

Si annuncia intanto che il ministro dell'Agricoltura in seguito ad un'inchiesta amministrativa nei servizi del ministero, essendo stata accertata la parte sostenuta da Blanchard in una delle aziende controllate da Stavisky, il Blanchard stesso è stato immediatamente sospeso dal ministro dalle sue funzioni.

Il giudice istruttore Rude si è poi recato in una palazzina abitata dalla signora Rosa Rein che dirige colà una sartoria per signore. Il magistrato ha sequestrato presso la signora Rosa Rein, che fu una ex-amante di Stavisky, dei documenti che a quanto sembra sarebbero interessanti, ed ha messo sotto suggello dei gioielli sulla provenienza dei quali la signora sarebbe presto chiamata a spiegarsi. La Rosa Rein ha negato ogni cosa: non è mai stata amante di Stavisky e non ha mai messo piede in casa sua e non le sono stati sequestrati che libri di contabilità nei quali figurerebbero i conti del suo avere da Hayotte, dalla signora Bonnaure, dalla signora Stavisky e una lettera di Guibaud-Ribaud che assicurava che si occuperebbe per far avere una tessera di lavoro per la sua domestica, una cecoslovacca. Fu la signora Hayotte a procurarle la clientela della signora Bonnaure e della signora Stavisky: ma quest'ultima non è più sua cliente da un pezzo perchè si vestiva presso un grande sarto dove i suoi conti annui ascendevano a centinaia di migliaia di franchi. Del resto il giudice istruttore che la interrogò stamane, a quanto essa ha dichiarato, l'ha messa completamente fuori causa.

Chiappe e Serrati

I deputati della Senna hanno protestato contro le dichiarazioni fatte davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta per i tragici eventi del 6 febbraio dall'ex Presidente del Consiglio Daladier e dal Ministro degli Interni Frot, relativi all'ex prefetto di polizia Chiappe, votando all'unanimità un ordine del giorno che dice:

« Il gruppo, dopo aver preso conoscenza delle dichiarazioni fatte davanti alla commissione d'inchiesta sugli eventi del 6 febbraio da Daladier e Frot circa l'allontanamento di Giovanni Chiappe dalla prefettura di polizia, e dei pretesi errori professionali che avrebbero giustificato questo allontanamento; dopo aver constatato che l'offerta fatta dal governo di Daladier e di Frot a Giovanni Chiappe di andare a raccogliere al Marocco la successione del Maresciallo Lyautey basterebbe da sola a smentire l'allegazione tardiva di una pretesa colpa di Chiappe; tiene a rendere pubblico, per aiutare la manifestazione della verità, le dichiarazioni fatte al gruppo dal signor Alberto Sarraut Ministro degli Interni quando, all'indomani della costituzione del Ministero di unione nazionale, il gruppo gli fece visita per partecipargli lo stato d'animo della popolazione parigina. Alberto Sarraut, che nella sua qualità di Ministro degli Interni è meglio qualificato di chiunque per giudicare le responsabilità nelle quali avrebbe potuto incorrere l'ex prefetto di polizia nell'esercizio delle sue funzioni, rispose che considerava il provvedimento preso dal governo precedente nei riguardi del signor Chiappe come costituente un « dilingo di giustizia ».

Il testo di quest'ordine del giorno è stato trasmesso al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta che si è riunita oggi per continuare l'audizione dei testi.

Dalle deposizioni raccolte nelle sedute precedenti è risultato che nulla permetteva di sostenere con qualche verosimiglianza che il 6 febbraio vi fosse stata intesa concertata fra le varie organizzazioni di dimostranti che permettesse di costituire un complotto in vista della caduta del regime e che la condotta degli ex-combattenti fu irriprovevole e che nessun vandalismo e nessun atto di violenza contro le persone o contro gli oggetti che si trovavano sulla pubblica via fu da loro commesso.

Il primo teste della giornata, il commissario di polizia Hottès del X Circondario, di servizio la sera del 6 febbraio al ponte della Concordia parla della violenza dimostrata dai manifestanti contro lo sbarramento che vietava l'accesso al ponte della Concordia rendendo necessario energiche cariche che furono sempre precedute dagli squilli di tromba, o dalle intimazioni regolamentari. Le guardie a cavallo [illegible] state accolte a sassate e a lanci di pezzi di ghisa. Alcune guardie furono sbrcionate. Gli agenti della polizia municipale sono intervenuti per liberarle. Le prime cariche hanno avuto luogo a pugni, le altre col bastone. Verso le 18,40 una barricata è stata eretta dal lato del giardino delle Tuileries, con delle sedie, dei pezzi di legno, dei chiarchi. A questa barricata è stato appiccato il fuoco. La polizia ha caricato ed è stata ricevuta in modo brutalissimo. Contro di essa venivano lanciati pezzi di legno infiammati e proiettili diversi. I cavalli sono stati feriti a coltellate. Il teste ha visto un cavallo sanguinare dalla coscia sinistra squarciata. In quella mezz'ora di cariche vendute uomini hanno dovuto essere trasportati all'infermeria della Camera dei deputati. Il teste, rimasto ferito durante questa colluttazione, non ha abbandonato i suoi uomini ed è rimasto allo sbarramento.

Le responsabilità di Marchand

Sono poi giunti rinforzi e a partire da quel momento le operazioni sono state dirette dal signor Marchand. Sui 170 uomini di cui disponevano ve [illegible] furono 83 feriti. Ottantatre hanno dovuto cessare da ogni servizio e, di questi, sei non hanno ancora potuto riprenderlo. Uno è rimasto guercio, un altro dovrà senza dubbio essere amputato del piede sinistro. Quando il teste rese conto delle perdite subite al prefetto di polizia, questi gli rinnovò le istruzioni per la difesa ad ogni costo dello sbarramento. Il teste aggiunge che gli agenti di polizia municipale si sono serviti di armi: essi non avevano che il bastone bianco, un'arma sufficiente, con la quale hanno effettuato cariche energiche. A una domanda precisa il teste risponde che al momento del fuoco gli uomini si trovavano in stato di legittima difesa.

— Non ho dato nessun ordine di sparare. Quando ho visto gli uomini prendere le armi, ho urlato: « Sparate in aria! ».

— Avete l'impressione che i vostri uomini fossero in stato di legittima difesa?

— Un'impressione nettissima.

— Il ponte era gravemente minacciato?

— Tanto gravemente che lo sbarramento ha dovuto essere rinforzato.

— Un agente della polizia municipale ha dichiarato di aver sentito un ufficiale della Guardia repubblicana dire: « Morti per morti, andiamoci, ragazzi ». E le guardie hanno sparato, ciò che ha fatto retrocedere la folla.

— Se le guardie avessero sparato, tremo pensando al numero dei morti che si sarebbe avuto.

Nel rapporto del capitano Sapfel, aiutante Levoll, è detto che alle 19,30 un piccolo gruppo di agenti ciclisti si slanciò colla rivoltella in pugno e sparò. Nella deposizione del tenente Mour si legge che gli agenti della polizia municipale spararono dapprima in aria poi contro i dimostranti e che la gente si riparava dietro i carri della barricata.

Il teste precisa che per parte sua non ha visto sparare in basso cioè all'altezza degli uomini senza di che vi sarebbero stato maggiori vittime.

— Avete parlato di rivoltella in mano dei dimostranti, chiede Cardiet.

— Ho raccolto due razzi lanciati sul ponte nonchè un piede di banco che mi ha bruciato una mano. Esso era stato ricaricato su una barricata in fiamme che bruciava all'angolo del giardino delle Tuileries e che era stata edificata su un fanale a gaz rovesciato. Rileto che ho avuto 103 agenti feriti su 170 uomini ai miei ordini.

Fra le istruzioni date al mattino alla Prefettura di polizia in previsione delle dimostrazioni del pomeriggio vi era quella di resistere con ogni mezzo. I vostri uomini conoscevano questa consegna?

— Era conosciuta dai graduati e questi hanno dovuto dirla agli uomini come io l'ho detta agli ufficiali della guardia ma penso che per noi [illegible] non parla della guardia — l'ordine di resistere ad ogni costo non aveva comprendere l'uso delle armi. Se gli uomini hanno impugnato le armi è che hanno pensato che dovevano difendere la loro vita.

— Che cosa voleva dire allora: con ogni mezzo?

— Di resistere come potevano.

— Avete parlato di elementi comunisti che caricavano nella stessa direzione degli altri.

— Non ho potuto identificarli che all'inizio della [illegible] molto prima del ponte.

Il teste aggiunge che se i contingenti messi a sua disposizione erano insufficienti gli è che le dimostrazioni più gravi si temevano dal lato del boulevard S. Germain mentre invece si avevano in piazza della Concordia.

— Alle 19, domanda Have, avete detto al Prefetto di polizia che non sarebbe stato più sufficiente sparare in aria; volevate dire che bisognava sparare contro i dimostranti per impedire loro di sfondare le sbarre del ponte della Concordia?

— Io manifestavo un timore e non ho inteso nessuno dare ordine di sparare. Gli agenti hanno messo mano alle armi per difendere il terreno e la loro vita.

La sparatoria

— Al momento dei primi colpi di arma da fuoco del Servizio d'ordine, dimostranti costituivano una massa compatta sino alla balaustrata del ponte?

— Gli ex-combattenti — risponde il teste — formavano un gruppo compatto ma calmo. Vi era un gruppo di circa 150 manifestanti attivi, brutali, dietro ai quali degli esitanti; poi più indietro ancora il popolo, una parte del quale cantava l'Internazionale e una la Marsigliese.

— Quanto all'ordine « ad ogni costo », che è stato dato — chiede un commissario — non vi siete, fra gradati, resa l'impressione che gli eventi sarebbero stati più gravi di quelli che si erano verificati fino a quel momento?

— Si dubitava che sarebbe stata una cosa molto seria, ma non drammatica.

— Avete potuto identificare, in seguito alle grida, quelli che facevano pressione sullo sbarramento?

— Essi dicevano: « lasciateci passare: la polizia è con noi ». Si gridava pure: « viva Chiappe! alla Camera! ».

— Volevano davvero andare alla Camera?

— Quelli che erano in contatto immediato con noi manifestavano il desiderio di andare alla Camera.

— La rottura dello sbarramento è avvenuta in seguito a pressione o in seguito a colpi di arma da fuoco?

— Qualche colpo d'arma da fuoco è stato tirato, ma i proiettili erano [illegible] dei pezzi di cancellata. Vi sono stati, a giudicare dalle detonazioni, colpi di arma da fuoco di vari calibri.

— Potete precisare le iscrizioni che si trovavano sulle banderuole dei dimostranti che si sono presentati davanti al vostro sbarramento?

— Era una striscia di mussola lunga su due aste di legno che recava, credo, le parole: « Noi vegliamo che la Francia viva nella pulizia ». Alla testa del distaccamento presentatosi davanti allo sbarramento si trovava secondo il rapporto un signore che veniva chiamato « il generale ». Ora tra i dirigenti dell'Unione nazionale dei combattenti non vi è nessun generale.

— L'associazione dei decorati rivendica questa vernata sullo sbarramento col pericolo della loro vita — osserva il presidente — e fra i suoi delegati figurano il colonnello Jesse e un generale.

— Alle 19,30 quando lo sbarramento per poco non fu sfondato — chiede De Tastes — dove era il prefetto?

— Quando sono tornato dal contrattacco mi hanno detto: « Il prefetto è dietro agli autocarri ».

— A quel momento già si era sparato: da quanto tempo?

— Da circa dieci minuti.

— Dunque il prefetto ha visto e sentito quando si è sparato.

— Si può presumerlo. E' verosimile che abbia assistito alle operazioni poichè quando gli resi conto ha detto: « Lo so ».

— Egli pretende di essere stato lontano e che non si rese conto di nulla.

— Quello che posso dire — conclude il teste — è che quando io sono tornato dal contrattacco il prefetto si trovava dietro gli autocarri circondato da alcuni parlamentari. Erano circa le 20.

CONCERTI

Reiner al Teatro di Torino

Ricordiamo che questa sera al Teatro di Torino ha luogo il concerto del maestro Fritz Reiner, col seguente programma: « ouverture » del *Carnevale romano* di Berlioz; *Piccola serenata* di Mozart; *I tiri burloni di Till Eulenspiegel* di R. Strauss; rapsodia *Pescatori napoletani* di V. Tommasini; *Quadri di una esposizione* di Mussorgski.

I biglietti si ritirano al teatro, in via Montebello 5, dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30; tel. 53-315.

Fritz Reiner è nato a Budapest e si è diplomato in piano e composizione presso l'Accademia Ungherese di Musica. Ha diretto per la prima volta all'età di 19 anni nel Teatro dell'Opera Nazionale di Laibach (Jugoslavia) per passare quindi alla direzione del Teatro Volksoper in Budapest, ove rimase per tre anni. Nel 1914 fu presentato dal conte Seebach quale Direttore per l'Opera Reale di Dresda ove rimase per otto anni, dirigendo negli intervalli a Berlino, Vienna, Praga, Amburgo, Roma, Barcellona, Budapest. Nel 1922 fu nominato Direttore dell'Orchestra Sinfonica di Cincinnati, posto che tenne sino al 1931. In tale periodo ha diretto anche concerti ed opere nei seguenti teatri: Colon, Buenos Aires; Queen's Hall, Londra; Scala, Milano; Costanzi ed Augusteo, Roma; Fenice, Venezia; San Carlo, Napoli; Teatro di Torino; Opera Reale, Budapest, Negli Stati Uniti ha diretto le orchestre sinfoniche di Filadelfia, Hollywood, San Francisco, Rochester e la Filarmonica di New York. Nel 1932 ha diretto la Stagione della Filadelfia Grand Opera ed è ancor oggi Capo della Classe d'orchestra nell'Istituto Musicale Curtis.

Musiche sacre a Piacenza

Piacenza, 15 notte.

Stasera, al Liceo musicale « Nicolini » ha avuto luogo un concerto sinfonico vocale dedicato a musiche sacre contemporanee. La novità è stata l'oratorio David per solisti, coro, orchestra e organo, del concittadino Alberto Michieli su libretto di Ettore Giovanni. Il racconto biblico del peccato e della redenzione di David è stato diviso dal librettista in un prologo e due parti: nel primo i credenti invocano alla misericordia divina; nella prima parte dell'oratorio poi è raccontato il delitto del re, nella seconda il ravvedimento. Il compositore è stato assai applaudito e complimentato. Apprezzato in specie il prologo e i finali della prima e della seconda parte. Erano presenti le autorità cittadine e numeroso pubblico. Dirasse e concertò il maestro cav. Giovanni Spezzaferri, direttore del Liceo musicale.

Alla esecuzione hanno partecipato gli artisti solisti baritono Leo Parigi, tenore Augusto Caresani, baritono Pietro Campolunghi, basso Artenio Arbasi, i quali, unitamente al coro, sono stati molto applauditi.

Musica palestriniana alla Scala

Milano, 15 notte.

Questa sera alla Scala, diretto dal maestro Vittore Veneziani, si è avuto un concerto di musica palestriniana. E' stata questa la prima volta che il maestro Veneziani, da oltre dieci anni istruttore dei cori scaligeri, è comparso sul podio d'direttoriale. Il concerto si è iniziato con l'esecuzione del famoso *Stabat Mater* ed è proseguito con altri capolavori di Palestrina, quali l'*Allelujà*, l'*Exultate* e altri mottetti notissimi. Gli applausi del pubblico furono sempre entusiastici, tanto che il maestro Veneziani dovette ripetere alcuni pezzi.

MOSTRE D'ARTE

Opere dello scultore Sirio Tofanari

alla Galleria Codebò

E' stata inaugurata ieri alla Galleria Codebò, in via [illegible] 4, una mostra personale dello scultore fiorentino Sirio Tofanari, la cui arte originalissima, conosciuta ed apprezzata in Italia e all'estero, non mancherà di richiamare ed interessare il nostro pubblico, che già nel 1920 ammirò altre sue opere.

Il Tofanari è uno dei pochissimi artisti che, seguendo il suo istinto e guidato da un particolare spirito di osservazione, si sia esclusivamente dedicato e specializzato nel ritrarre gli animali. In quest'arte egli ha raggiunto una inconfondibile perfezione non solamente in ciò che si riferisce alla modellatura plastica degli irrequieti suoi modelli, ma ha saputo infondere nei suoi bronzi un sentimento e una vita che rivelano con quanto amore e con quanta passione egli abbia studiato la vita degli animali. Infatti a Londra, a Parigi, ad Amsterdam, nel Belgio e a Roma, dovunque vi fosse un Giardino zoologico, egli ha trascorso lungo tempo in un'assidua osservazione dei più diversi soggetti per sorprenderne le attitudini, i movimenti inquieti, talora paurosi, talora poetici. Solamente mercè tali profondi studi, egli ha potuto ottenere nelle sue sculture una perfetta composizione e un'incomparabile armonia. Il lavoro di cesello e lo studio delle patine hanno poi perfezionato opere già di per sè perfette. Perfino la materia egli ha saputo osservire alle più opposte necessità d'arte; ed il bronzo o l'argento acquistano per lui o la lucentezza serica del pelo nelle gazzelle o nei cuccioli, la soffidità e qualche volta lo vaporosità delle penne negli uccelli, la vitrea squamosità dei pesci, il vario pelame dei quadrumani, la pesante rugosità nei pachidermi, ecc.

Molte opere del Tofanari si trovano nelle più importanti Gallerie d'arte italiane e straniere. Il Re volle acquistare all'Esposizione di Faenza una delle sue graziosissime gazzelle; a Venezia egli vendette il bronzo « Carezza », alla Galleria d'arte moderna di Firenze; a Barcellona s'acquistò i medaglia d'oro e l'opera premiata fu acquistata dal Museo di quella città; altre sue opere si trovano nella Galleria d'arte moderna e nel Museo di Roma, un'altra a quello di Buenos Aires, ed infine numerosi premi si guadagnò all'Esposizione di Firenze e a Torino. Recentemente a Parigi ottenne un premio ambitissimo e l'acquisto di due preziosissimi suoi gruppi.

I visitatori percorrendo le tre sale della Galleria dove sono ordinate le opere del Tofanari non mancheranno di trovare materia di vivissimo interesse. Vi sono caratteristici gruppi di gamelle di amorosi atteggiamenti davanti ai quali non è possibile non fermarsi ad ammirare l'espressione: un pomarello (destinato alla Biennale di Venezia) che è un portento di grazia e di ingenuità; una elefantessa che insegna a camminare al suo piccino, in cui il senso caricaturale che suscita il pesante pachiderma in funzione di balia è temperato dal sentimento che suscita l'osservare come l'amor materno sia istintivo e vivo in tutte le creature, anche le più lontane dalla perfezione. Un cucciolo giocando ha ucciso un passero e guarda attonito l'animaletto immolato come se sentisse un rimorso pel delitto commesso. Un falco ferito giace al suolo e agita la grande ala: l'ultimo anelito per cercare di elevarsi ancora, spaziare nei cieli.

Vi sono una quarantina di soggetti: leprotti, babbuini, galli, gufi, tartarughe, colombi, rospi, antilopi, schimmotti, e perfino dei pesci, colti questi ultimi in tale movimento da dar l'illusione di vedere intorno ad essi l'acqua.

Una delle caratteristiche del Tofanari è quella di aver saputo vincere la staticità della scultura e di creare nello spettatore l'illusione perfetta del movimento, della vita delle sue opere.

U. P.

da che cosa dipende una posizione

"Qualche tempo fa degli attacchi di nervosità, di paura inspiegabile e di perdita di memoria mi allontanarono dalla scena. Un amico, direttore di un ospedale, sapendomi grande amatore del caffè, mi disse che probabilmente la caffeina era la causa di questi disturbi e mi consigliò il MOKA HAG depurato di caffeina. Lo provai. Bastarono alcune settimane per calmare i miei nervi e riacquistare tutte le mie facoltà.

Attualmente sto preparando con entusiasmo un nuovo lavoro che verrà rappresentato prossimamente".

Il noto attore M. P. B.

Noi non siamo tutti artisti, ma tutti abbiamo bisogno di nervi calmi, di un cervello lucido e di una memoria fedele. Proteggiamo questi organi non usando che MOKA HAG, il caffè extrafino, garantito depurato del suo contenuto di caffeina nella misura del 98 %, l'alcaloide caffeina, eccitante del cuore e del sistema nervoso, gli è stato sottratto per mezzo di procedimento brevettato, senza nuocere minimamente all'aroma.

MOKA HAG CONSENTE IL SONNO NON TURBA IL CUORE

CREDITO ITALIANO

Soc. Anon. - Sede Sociale: Genova

Direzione Centrale: Milano

Capitale L. 500.000.000 versato

CRONACA CITTADINA

Federazione dei Fasci

Il discorso del Duce sarà ascoltato da tutti i fascisti torinesi

Dispongo perchè domenica alle 10,30 tutti i Fascisti Torinesi, in camicia nera — inquadrati nei rispettivi Gruppi Rionali — si trovino in Piazza Carlo Alberto dove, per iniziativa della Federazione ed a cura dell'E.I.A.R., verrà radiotrasmesso il discorso che il Duce pronuncerà alla Assemblea quinquennale del Regime.

Alla testa di ciascun Gruppo Rionale dovrà trovarsi la formazione dei Giovani Fascisti.

La Fiduciaria delle Giovani Fasciste

La Fiduciaria delle Giovani Fasciste, signorina Rina Montemartini, ha presentato le dimissioni dalla carica. Le ho accettate ringraziandola per l'opera svolta e su proposta della Delegata Provinciale dei Fasci Femminili ho nominata in sua sostituzione la signora Vittoria Corbelli Gniffetti.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Il Segretario Federale ai Rapporti di Rivara e di Feletto

I rapporti dei Fasci di Rivara e di Feletto, svoltisi nel pomeriggio di ieri, hanno dato luogo ad altre fervide e spontanee manifestazioni di popolo verso il Fascismo, che si sono estese a tutta la zona situata fra i due ridenti e popolosi paesi canavesani. Ovunque sventolio di bandiere pendenti dalle case, striscioni sostenuti da antenne attraverso le strade e scritte murali inneggianti al Duce: ovunque gli abitanti, i contadini più umili e gli operai più modesti, con le loro donne, i loro bimbi, i loro vecchi, a gruppi sulle soglie, ad attendere il passaggio dell'automobile del Segretario Federale per salutarlo lungo il tragitto, e assiepati dietro le Camicie Nere, la Milizia, i Giovani Fascisti, le Giovani e Piccole Italiane, i Sindacati, gli ex-combattenti, per acclamare al Capo, per esprimere in forma lieta e insieme austera il loro profondo sentimento di devozione al Regime. Animatore impareggiabile, Andrea Gastaldi è stato ieri ovunque seguito con entusiasmo schietto, sincero, appassionato, ed egli ha potuto constatare una volta di più come la sua opera intesa a potenziare al massimo grado il Fascismo Torinese e della provincia, abbia lasciato dappertutto i segni più tangibili.

L'acquerugiola insistente e monotona che ha reso il cielo plumbeo e basso, e grigio il pomeriggio, non è valsa a trattenere le moltitudini dall'accalcarsi giuliva attorno al Gerarca, dimostrandogli così con quale ardore la sua visita fosse attesa. All'ingresso di Rivara, il Segretario Federale, nello scendere dalla vettura, è stato accolto dalle note dell'Inno della Rivoluzione, eseguito dalla Musica locale e da vibranti insistenti acclamazioni al Duce. Una capo-squadra delle Piccole Italiane, la signorina Carla Poletto, gli ha offerto un magnifico mazzo di garofani, stringendogli al tempo stesso una indovinato saluto. Subito dopo si è formato un lunghissimo corteo, che dopo aver sostato brevemente sulla piazza, dove il Gerarca ha deposto i fiori ai piedi del Monumento ai Caduti, si è diretto al Teatro, che in breve si è stipato in modo inverosimile. Con le autorità erano presenti anche il parroco e il vice parroco. Al certeo avevano partecipato anche i Balilla e le Piccole Italiane: per non lasciarli esposti allo stillicidio della pioggia, il Segretario Federale li aveva invitati a tornare alle proprie abitazioni e parve che essi obbedissero. Poco dopo però i piccoli, una sessantina, per una portiera laterale, sono riusciti ad entrare nel teatro. Allora il Gerarca, con spirito arguto e bonario li ha fatti salire sul palco, mentre dall'adunata, invasa da entusiasmo per l'episodio gentile, partiva un lungo applauso. Un'altra bimba, Rosina Giacoletto, ha pronunciato parole di omaggio, quindi il Podestà, Giuseppe Fassio, attestò al Gerarca la fede fascista della popolazione, e il Segretario del Fascio, rag. Paolo Poletto, Comandante la Milizia locale, ha svolto la sua concisa relazione, annunciando, fra l'altro, la costruzione della Casa Littoria, di cui sono già iniziati i relativi studi.

Il Segretario Federale ha poi pronunciato uno dei suoi eloquenti discorsi, efficacissimi soprattutto per la sua eccezionale virtù di adattamento ad ogni singola località e situazione, dell'esposizione di quanto il Fascismo ha fatto per l'Italia e per il popolo, del suo crescente prestigio all'estero, della sua continua forza di attrazione, dell'ordine e della disciplina instaurati in confronto al passato e alle altre nazioni. L'esaltazione finale del genio di Benito Mussolini ha condotto l'adunata a prorompere in nuove, vibranti acclamazioni al Duce, che si sono ripetute con insistenza allorchè Andrea Gastaldi, che era accompagnato dall'ispettore di zona, centurione Giovanni Scotti, è risalito in macchina.

L'accoglienza di Feletto non è stata meno calda ed entusiastica. Fra gli applausi e le note musicali e l'agitarsi dei gagliardetti, altri fiori sono stati offerti al Gerarca, che pure qui ha ricevuto l'omaggio delle Giovani Italiane da una di esse. Quindi nel salone del Dopolavoro, in Municipio, stipatissimo si è tenuto il rapporto. Dopo il saluto del Podestà, cav. grom. Filiberto, vecchia Camicia Nera, e la relazione del Segretario del Fascio, Silvio Favero, il Segretario Federale ha improvvisato un secondo discorso, quadrato e forte, degno di una grande assemblea politica. La folla, che ha mostrato di comprenderlo, lo ha interrotto più volte con scroscianti alalà, ed alla fine ha invocato in cadenza il Duce, acclamando al Suo nome in una dimostrazione indimenticabile. Il Segretario Federale è rientrato in città alle 19,30.

Gruppo fascista « Sonzini »

Tutti i Camerati, appartenenti a questo Gruppo Rionale, sono convocati in Sede, via Cuneo N. 3, alle ore 9,15 di domenica 18 marzo 1934-XII.

Gruppo fascista « Doglia »

I camerati del Gruppo Rionale « Gustavo Doglia » dovranno trovarsi domenica, 18 corrente, alle ore 10 precise, in piazza Statuto dinanzi al Monumento Frejus.

Fascio Giovanile Studentesco

Domenica 18 c. m. i Giovani Fascisti (studenti medi) dovranno trovarsi alle ore 10 in Piazza Solferino in perfetta divisa.

La morte del pittore Ferro

Alle ore 7 di ieri mattina, all'ospedale Martini, dove era stato ricoverato, è deceduto il professore Carlo Cesare Ferro, docente di pittura alla R. Accademia Albertina.

La notizia giunge anche più sconfortante, dopo che ieri l'altro era stato segnalato un miglioramento, in seguito alla trasfusione del sangue operata subito dopo l'incidente automobilistico, di cui il prof. Ferro era rimasto vittima l'altro giorno. Una improvvisa crisi cardiaca si è verificata e, dopo un rapido aggravamento, il ferito spirava.

Del pittore Cesare Ferro, la cui improvvisa, tragica scomparsa a soli cinquantaquattro anni d'età lascia un senso di sbigottimento e di profonda pena nei numerosissimi suoi amici, discepoli, estimatori sinceri, si può ben dire che l'uomo fu sempre d'accordo con l'artista. Carattere risoluto e fiero, egli si specchiò in una pittura larga, robusta, che potè essere variamente e forse talvolta sfavorevolmente giudicata, ma che ebbe sempre il raro merito di un assoluta sincerità, nemica come ap-

parve e lottava appare d'ogni artificiosità alle mode, d'ogni accorto infingimento, d'ogni subdola vita opportunistica. Temperamento austero e severo, incrollabilmente convinto della decadenza del quadro da cavalletto, del quadro composto per questa e quella esposizione, e fiducioso soltanto nel lavoro di commissione, persuaso che la fatica artistica non può esaurirsi in un gioco stilistico sia pure intelligentissimo e raffinatissimo, ma deve avere uno scopo preciso, una sua utilità se vuol raggiungere una sua moralità, cercò sempre di indirizzare l'arte sua e quella dei suoi allievi a questi rigidi ed elementari principi nei quali soltanto scorgeva speranza per l'avvenire. E' di pochi mesi fa una sua lettera che ci indirizzava quando letto che l'Amministrazione de La Stampa aveva incaricato Agostino Bosia della decorazione di un salone nella nostra nuova prossima sede di via Roma: « Non so a chi si debba l'iniziativa di affidare ad un pittore — ed un pittore vero — la decorazione d'un salone del nuovo palazzo de La Stampa. Il fatto è così degno di nota, nella nostra Torino, che lo sento il bisogno di manifestare a qualcuno il mio compiacimento ed anche la mia meraviglia! Io, che credo che la pittura sia fatta per qualcosa, per qualcuno, per qualche scopo, e che non credo alla formula « dell'arte per l'arte », non posso fare a meno d'essere lietissimo della notizia che il giornale d'oggi mi porta ».

Il suo sogno era la pittura a fresco, la grande decorazione murale della tradizione italiana. « Non vi son dunque più muri da dipingere in Italia? », spesso domandava con una specie di sdegno; e nel suo triennio di presidenza dell'Accademia Albertina (aveva tenuto l'alta carica fino all'anno scorso, prima che vi subentrasse il scn. Edoardo Rubino) molto s'era adoperato per risvegliare nei giovani il senso e l'amore della pittura su calce, la più nobile delle pitture, quella che in sè racchiude l'idea dell'eterno che sempre trascina l'uomo come una suprema illusione. Sogno da lui concretato due anni fa nel nuovo Palazzo comunale di Ivrea, là in faccia al mare presso il monumento a De Amicis. Alle prese con quelle pareti aveva vissuto mesi di tormento e di gioia: ma più di gioia, a giudicare dalle vaste allegorie del mare e della terra, dal largo respiro delle dipinte narrazioni dove, secondo gli esempi classici, s'era compiaciuto di raffigurare gli uomini illustri di quel lembo di golfo ligure, di ciascuno ricercando le precise fattezze con l'adesione alla realtà che gli era propria.

Così quest'uomo, questo artista che sembrava fatto per combattere il tempo suo, stava per inserirsi nella nuova corrente estetica italiana che già chiaramente si annuncia; e se la morte non ne avesse bruscamente stroncato la vigorosa attività, certo egli fra breve si sarebbe ricongiunto con l'arte e con gli uomini. Forse che non aveva lietamente accolto i « Concorsi della Regina » per pittori nascenti in nostra grande guerra, e non s'era accinto animosamente al lavoro? Un'arte che viveva e raccontava, un'arte fatta di cose concrete e nobili, appassionata ed eloquente: questa era l'arte ch'egli vagheggiava.

Era nato a Torino il 15 aprile 1880, da Giacomo Grosso, all'Albertina, aveva assimilato il senso della forma, la saldezza della costruzione. Premiato giovanissimo a Parigi, fra il 1904 e il 1907 aveva vissuto al Siam per decorare il Palazzo Reale di Bangkok in cui era poi tornato nel '14, per più brevi soggiorni. Fasse di là aveva riportato il gusto di un certo fasto ornamentale che trapelava in alcune natures mortes sontuose; ma ora il Cesare Ferro preferiamo ricordare alcuni suoi quadri più tipicamente spadiniani, come Madre e bambino, o meglio quei Primi passi, dove, con la tenerezza che Spadini sapeva svegliare in cuore, la giovane madre si curva sulla sua creatura e la sorregge, e la spontaneità dell'atto passato si tradisce istantanea nella linea pittorica armoniosissima, naturale, umana.

I Primi passi comparvero a Torino e a Venezia nel 1920; ed alle Biennali veneziane il Ferro espose nel 1903 (L'attesa), 1905 (Ritratto), 1910, 1920, 1922 (Maternità, Ritratto della moglie). Ma poi, lo si è detto, s'era disputato delle mostre, per rinnovando abbastanza fedele a quelle della Promotrice torinese, e dando ancora un suo lavoro l'anno scorso alla Esposizione di ritratti dell'Ottocento ed Novecento del « Faro », altrove poneva speranze e curiosità, cui ora la morte ha messo fine. Solitario nell'arte, ha voluto solitudine anche intorno al suo riposo; ed ha chiesto di essere sepolto in un paese di montagna. Usseglio, dove aveva una sua piccola casa.

mar. ber.

La fervida vigilia della canonizzazione
dei due grandi Apostoli torinesi

Come si svolgerà la processione dell'8 aprile - Nuovi arrivi di missionari dall'Asia e dall'Africa - Un gentile pensiero del Papa verso la Piccola Casa della Divina Provvidenza - Il pellegrinaggio partito ieri sera per Roma

Si susseguono gli arrivi delle personalità salesiane, per le prossime grandiose onoranze al nuovo Santo, fondatore della Casa Salesiana. Ieri è giunto il dott. don Gaudenzio Maunachino, ispettore delle Missioni della Patagonia, il quale è sbarcato l'altro giorno a Napoli col « Neptunia ». Su questo piroscafo viaggiava, come è stato detto, il pellegrinaggio proveniente da Buenos Aires, fra i cui componenti figura il Presidente della Camera dei Deputati dell'Argentina. Direttore di esso è don Nicola Esaudi, e il suo arrivo a Torino avverrà oggi.

E' pure giunto don Chasto, ispettore delle Missioni in India, il quale è accompagnato da quattro giovani indiani, e che precede il grosso del pellegrinaggio proveniente da quelle lontane regioni, che consisterà di oltre 150 persone. Ugualmente è già alla Casa Madre don Domenico Ponte, direttore di una Casa del Perù, con altri rappresentanti del Centro America, che saranno seguiti da altri pellegrini, i quali per ora girano l'Italia meridionale per recarsi a Roma e venire a Torino per le feste di domenica 8 aprile.

Quanto al preannunci si segnala un pellegrinaggio polacco di 80 persone, che, dopo aver presenziato alle cerimonie romane, assisterà ai festeggiamenti di Torino. Dall'Asia è preannunciato l'arrivo di un piroscafo italiano con più di 500 persone, condotte da sei Vescovi, e comprendenti cinesi, giapponesi, siamesi, indiani, che sbarcheranno a Napoli il 24 marzo e si porteranno a Roma, per quindi proseguire a Torino il 3 aprile.

L'itinerario del grandioso corteo

Intanto si segnalano strane « performances » di volonterosi che raggiungono Roma in modo eccezionale. A Genova si attende il passaggio di quattro giovinotti dei Paesi Baschi, che da Bilbao si recano a piedi sino a Roma per assistere alle feste della domenica di Pasqua. Essi passarono la frontiera a Ventimiglia e con una marcia di circa quaranta chilometri al giorno giungeranno il 30 marzo a Roma. Da Madrid una squadra di giovinotti, ex-allievi di quegli Istituti salesiani sono partiti per Roma in bicicletta. Da Siviglia altri due giovani stanno compiendo in bicicletta il viaggio per Roma.

Intanto è stato fissato l'ampio percorso per la imponente processione del 1'8 aprile. Per dar posto a tutte le rappresentanze convenute da ogni dove, si è dovuto preventivare un itinerario lungo e comodo, che non intralciasse la viabilità cittadina ed offrisse nello stesso tempo il modo di potervi assistere alla cittadinanza. E perciò è stato concretato il percorso seguente: partenza dalla piazza Maria Ausiliatrice, corso Regina Margherita, via della Consolata, piazza Savoia, corso Ricardi, corso Galileo Ferraris, corso Oporto, corso Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, via Venti Settembre, corso Regina Margherita, Maria Ausiliatrice, ove il corteo si asciglierà dopo la benedizione impartita da un Cardinale dalla scalinata della Basilica.

Nella processione divisa a scaglioni da numerose bande musicali, affluiranno tutte le rappresentanze estere venute da ogni parte del mondo, maschili e femminili, di cui molte negli originali e pittoreschi costumi della loro terra. Lungo il percorso del corteo saranno elevate tribune, e precisamente in piazza San Giovanni e in corso Regina Margherita, con capacità di tre mila persone.

Ieri è partito per Roma il Rettore Maggiore don Ricaldone, accompagnato dall'economo generale don Girardi, i quali si recano ad assistere alle solenni funzioni della canonizzazione del Cottolengo, ed a partecipare quindi ai preparativi di quelle per la canonizzazione di Don Bosco. Tali preparativi, secondo notizie che ci pervengono da Roma, fervono con ritmo intenso.

I preparativi a Roma

All'Istituto salesiano del S. Cuore al Castro Pretorio si sono già iniziate le prove della grandiosa Messa del maestro don Raffaele Antolisei, per il solenne Trideo della canonizzazione, nell'annessa Basilica. La Messa è a sei voci e in tre cori. Il primo coro è a voci bianche, soprani e contralti, con 70 cantori, collocati sulla cantoria dell'organo, sovrastante al presbiterio. Il secondo coro è a tre voci virili, con 60 cantori, formati dal clero del presbiterio. Il terzo è all'unisono in forma di corale, con duecento cantori, nel corpo della Basilica in prossimità del presbiterio. La Messa è d'effetto grandioso e solenne, condotta con artistica genialità, così da essere ben degna dell'occasione. Don Antolisei è autore della Messa a otto voci composta alla beatificazione di Don Bosco e che aveva meritato autorevoli consensi.

Don Bosco, come è noto, promosse la coltura della musica, sia sacra che profana, nel suo sistema educativo, e soleva dire che gioventù senza musica è quasi corpo senz'anima. Ora tutti i maestri di musica salesiani, che sono numerosi, riconoscenti vanno a gara in tutto il mondo a offrire alla sua memoria e in suo onore magnifiche produzioni musicali, sia per chiesa che per commemorazioni accademiche, e inni popolari.

Così, con la genialità e grandiosità della nuova Messa in Roma, si ritorna dai Salesiani alla bella tradizione dei primi anni del Santuario di Maria Ausiliatrice, quando, per consiglio dello stesso Don Bosco, Don Cagliero faceva eseguire le sue geniali produzioni musicali a tre cori, portando le voci bianche, quasi voci angeliche, fin sulla cupola del Santuario, come che più volte ripetè, sebbene in misure minori, il suo degno allievo, il maestro cav. Giuseppe Dogliani, tuttora vivente.

La novena per il Cottolengo

Nell'imminenza delle solenni funzioni romane per la canonizzazione del Cottolengo, anche alla Piccola Casa della Divina Provvidenza si vivono ore di gaudiosa e serena attesa. Quivi aleggia una gioia non esuberante, non tale, cioè, da rivelarsi con manifestazioni esteriori, ma vibrante e viva nei cuori di tutti, sacerdoti, laici e ricoverati. Uniformandosi alle norme dettate dal fondatore, che sono la legge che governa la « Casa del Dolore e della pietà », e prendendo esempio dall'umiltà di vita e dall'infaticabile attività del Santo nelle opere di carità, i continuatori dell'opera sua cercano di esaltare e festeggiare il grande avvenimento più con le opere e con le preghiere che con le parole.

I festeggiamenti preparati a Torino dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza si limitano alla consueta novena che si svolgerà come già abbiamo detto, dal 31 al 30 aprile. Gli ultimi giorni sono destinati ad un triduo solenne che culmina il 30, data della morte del Santo. Altre solenni funzioni saranno celebrate ma non per iniziativa dei dirigenti il Cottolengo. Il Corpus Domini, a cui appartenne quale canonico il Beato, indirà una solenne « Te Deum », ed altre ancor più solenni funzioni saranno celebrate in Duomo; ma nella Piccola Casa si continuerà nelle opere dettate dallo spirito del Fondatore.

E' da poco ultimato il colossale edificio di via San Pietro in Vincoli, dove 350 ricoverati hanno trovato tutto quanto di più moderno in fatto di edilizia, di igiene, e quasi di lusso può offrire la scienza; sono stati ricongiunti con una nuova ala due padiglioni un tempo separati da un cortile ed ora è stato concertato un vasto programma di lavori che dimostrano come il progresso non abbia tenuto conto del bastione che separa la Casa della Divina Provvidenza dal resto del mondo, ma vi continua un'opera ininterrotta di rimodernamento a tutto vantaggio di quegli infelici di cui il Fondatore li è fatta una famiglia.

Due gentili messaggeri

Un gentile episodio accompagnerà la canonizzazione del Cottolengo. Come abbiamo ieri pubblicato, domani sera partiranno per Roma, in compagnia del Cardinale Arcivescovo, circa mille sucre della Piccola Casa. Esse avranno nel viaggio due singolari e poetici compagni: due piccioni viaggiatori, i quali hanno una loro delicata storia.

Come è noto, durante la solenne Messa pontificale di canonizzazione, al momento dell'offertorio, vengono offerti al Pontefice dei doni simbolici da parte dei patrocinatori della causa di canonizzazione. Il rito vuole appunto che si offrano pane, candele e uccelletti, fra cui due tortore. Ora, il Santo Padre ha manifestato il desiderio che le tortore siano sostituite da due piccioni viaggiatori provenienti da Torino, e ciò allo scopo di dar loro il volo, subito dopo l'avvenuta canonizzazione, e far da essi recare a Torino, e quindi alla Piccola Casa, il fausto e gioioso annuncio. Per interessamento del cav. Maltese, presidente della Società colombofila torinese, i due piccioni sono stati scelti fra i migliori esemplari allevati nelle nostre colombaie, così che essi danno completo affidamento di portare a termine la gentile missione loro affidata.

A Roma, come già è stato detto, alla solenne cerimonia che si svolgerà in San Pietro il 19 corrente, numerosi saranno i torinesi presenti, a testimoniare la grande venerazione della nostra città per il grande apostolo della carità. Ieri sera è partito il primo scaglione, che sarà seguito domani dal detto pellegrinaggio delle suore.

Il pellegrinaggio ha lasciato la nostra città ieri sera alle 21,30. Già molto prima però il treno speciale che doveva portare i pellegrini a Roma è stato affollato dai numerosi partenti e dai familiari e dagli amici venuti a salutarli. Sotto la pensilina, dinanzi al treno, sostava una folla composta, tranquilla e pur animata da una particolare giocondità che si leggeva su tutti i visi. In breve gli otto vagoni, di cui quattro di terza classe, tre di seconda e uno di prima, erano stati occupati. Salutato da tutti i presenti è quindi giunto il presidente del pellegrinaggio, S. E. monsignor Pinardi, che è stato ricevuto da monsignor Ansom, direttore ed organizzatore. Erano presenti il comm. Carmine capo del compartimento, accompagnato da alcuni funzionari, molti sacerdoti della nostra città e della provincia. Il pellegrinaggio conta circa 800 partecipanti.

Le Manifestazioni torinesi

Il patronato di S. E. la contessa Calvi alla Mostra internazionale cinofila

Il Calendario del Comitato Manifestazioni Torinesi comprende fra gli altri avvenimenti la II Mostra Internazionale Canina, che avrebbe dovuto aver luogo per la prima volta riportò lieto e completo successo. Anche quest'anno la manifestazione, la cui data di svolgimento è stata definitivamente fissata in questi giorni al 12 e 13 maggio, avrà luogo nel Parco del Valentino ma disporrà di una sede più ampia.

S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, si è degnata concedere, come lo aveva cortesemente nello scorso anno, il suo alto Patronato anche a questa II Esposizione che, indetta dal Comitato Manifestazioni Torinesi e da questo organizzata in collaborazione con la sezione piemontese dell'E.N.C.I. è riconosciuta ufficialmente dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana.

Il Comitato della Mostra è presieduto dal Luogotenente Generale gr. uff. ing. Filippo Oddone Mazza, ha come vice-presidenti l'ing. comm. Giovanni Devecchi, l'ing. comm. Luigi Mussino, il conte Napoleone Rossi di Montelera, il comm. dott. Giuseppe Soiaro.

La sede del Comitato della Mostra Internazionale Canina è in via Arcivescovado 7, presso il Comitato Manifestazioni Torinesi.

La chiusura del Convegno tecnico dell'Ente della Moda

Ha avuto luogo ieri, con una breve cerimonia, la chiusura del Convegno tecnico della Moda. Nella sala delle riunioni, a Palazzo Lascaris, ha rivolto un saluto agli espositori il gr. uff. Follis, a nome del Presidente dell'Ente, senatore Paolo Thaon di Revel. Il Convegno ha avuto esito quanto mai felice. In questi ultimi giorni è stato visitato da comitive di sarti provenienti dalla Francia, dall'Ungheria, da Corfù e dall'Albania.

L'età delle attrici...

Ci telefonano da Roma:

Amalia Censi, torinese, graziosa artista di varietà, anzi or sono, richiedendo la carta di identità, dichiarava un anno di nascita non rispondente al vero; infatti ella dal documento appariva più giovane di quattro anni. Ma quando l'artista si rivolse al commissariato di Campo Marzio per ottenere il passaporto, venne in luce la... correzione.

Rinviata a giudizio per falsa attestazione delle sue generalità a pubblico ufficiale, la Censi è comparsa davanti alla nona sezione penale della Pretura, e quivi candidamente ha affermato, a giustificazione del fatto, che egli artisti più giovani hanno maggiori possibilità di collocamento! ».

Nondimeno il Pretore ha condannata la Censi a 300 lire di multa.

Il transito dei veicoli in piazza Solferino

La necessità, da noi tempo addietro segnalata, di imporre un ordine preciso nella circolazione dei veicoli in piazza Solferino, è stata rilevata pure dalla competente autorità municipale. Così ieri è andato in vigore anche in questa piazza il « senso circolatorio », preannunciato, segnalato ed imposto da un sufficente numero di cartelli e dischi rossi. In tal modo il transito dei veicoli viene effettuato con la rigorosa applicazione della « mano destra ». Dall'imbocco di corso Re Umberto i veicoli dovranno seguire il lato della piazza prospiciente a via Alfieri, mentre i veicoli provenienti dalla direzione opposta risalliranno la piazza sul lato di via Giannone. Per mezzo di tale provvedimento viene pure vietato ai veicoli uscenti dalle vie laterali di svoltare verso sinistra, essendo imposto il senso circolatorio anche in questo caso.

Il provvedimento viene a confermare in pieno quelli che erano stati i nostri rilievi, salvo che per ora, per la sistemazione delle linee tramviarie.

Il cadavere di una donna in un canale sotterraneo

Poco dopo mezzogiorno, certo Giovanni Canavese, di Battista, abitante in via San Benigno 15, mentre con un arpione era intento a ripulire la griglia di un canale sotterraneo nell'interno dello stabilimento Manifattura Tabacchi, rinveniva, impigliato alla griglia stessa, il cadavere di una donna. Il Canavese, con l'arpione, riusciva a districare il corpo dalle sbarre e a trarlo a galla. Poco più tardi, il medico municipale dott. Caretto, avvertito telefonicamente, si recava sul posto e, visitata la salma, constatava che la morte della donna, dovuta ad annegamento, era sopravvenuta da circa 24 ore. Esperite le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Malore improvviso

Poco prima di mezzogiorno, l'operaio Alberto Musso fu Luigi, di 42 anni, residente a Cuneo, mentre transitava in piazza Madama Cristina, colto da improvviso malore stramazzava al suolo. Soccorso da una guardia municipale, il Musso era trasportato all'ospedale San Giovanni

Il testamento di Zeffirino Gianola

Un milione ai parenti di Castellamonte

I Gianola di Castellamonte che attendevano con tanta ansia di conoscere l'entità del patrimonio lasciato dal loro congiunto Zeffirino Gianola morto tragicamente ad Arras, apprenderanno ora, dopo tante dubbiose versioni, che effettivamente il defunto possedeva un milione e che tale somma va loro lasciato.

Ci informano infatti da Parigi che nel pomeriggio di ieri l'autorità giudiziaria di Arras si è recata nelle tre banche di quella città ove le tre cassette di sicurezza intestate al Gianola erano state messe sotto sigillo. L'apertura delle cassette è stata effettuata alla presenza del procuratore Dejeal de la Batie, del commissario di polizia Marteaux, del cancelliere Ducrocq, del notaio Robiot, dell'avv. Legros, della signora Gianola e dell'ispettore della Sureté Générale. Il personale del Consolato d'Italia a Lilla assisteva all'operazione. Le tre cassette di sicurezza furono aperte. Due di esse erano vuote; nella terza si trovarono denari in contanti pari a circa 1 milione di lire italiane, nonchè fasci di titoli senza grande valore. Accanto a questi titoli c'era una carta che il presidente Leducq lesse in presenza del notaio Robiot. Era il testamento in buona e debita forma fatto dal Gianola nel 1930 a totale beneficio dei suoi parenti che abitano in Italia. La scoperta di questo testamento sarà senza dubbio per le giovane amica della vittima una grande disillusione.

Travolto da un palo di cemento

Certo Carlo Ortolano di Maurizio, di 37 anni, residente a Calliano Monferrato, mentre nel cortile della sua casa trasportava a spalle un palo di cemento lungo quasi tre metri, inciampava e cadeva, restando schiacciato sotto il peso della trave. Il disgraziato era soccorso dai famigliari, i quali, constatatone le gravi condizioni, lo trasportavano al nostro Ospedale Mauriziano. Qui i dottori Pinnacchetti e Chiama gli riscontravan ferite al capo e abrasioni multiple. Dopo le cure del caso, l'Ortolano era ricoverato con prognosi riservata.

L'imprudenza di un giovanetto

Ieri, certo Celestino Cetrino, di 15 anni, abitante in via Petrarca, 18, mentre maneggiava una pistola che riteneva scarica, era ferito alla mano destra da un proiettile esploso improvvisamente dall'arma. Soccorso dai genitori, il giovanetto era trasportato all'ospedale Mauriziano dove il dottor Gaudio procedeva all'estrazione del proiettile che era rimasto conficcato nella mano, e, dopo le cure del caso, giudicava, il Cetrino guaribile in 15 giorni.

Bollettino demografico di Torino

15 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE 20
MORTI 36

DATI DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI TORINO

MESE DI GENNAIO

	Capoluogo	Resto provincia	Totale
Nati	619	615	1234
Morti	552	779	1611
Diff. negat.	213	164	377

MESE DI FEBBRAIO

	Capoluogo	Resto provincia	Totale
Nati	665	671	1336
Morti	756	655	1411
Diff. negat.	163	44	195

La commemorazione di G. Deabate

Nell'« aula magna » dell'Istituto tecnico Sommeiller ieri sera, davanti a numeroso e scelto uditorio, l'avv. Giovanni Drovetti ha commemorato, con appisudita e commossa parola, G. Deabate, nel sesto anniversario della sua scomparsa. Il Drovetti ha illustrato acutamente tutta l'interessante figura del Deabate, lumeggiando i vari aspetti della sua opera. Ha così richiamato l'appassionato cultore del teatro piemontese; il poeta del « Canzoniere del villaggio » e del Santuario di Oropa, dalla vena limpida e schietta, di sapore virgiliano, piena di un commosso sentimento romantico; il giornalista eclettico, acuto e probo; il prosatore chiaro e semplice; l'affettuoso raccoglitore e illustratore di memorie storiche del Piemonte e specie della sua terra vercellese, sempre amata e ricordata con una nota di figliale candore; e soprattutto l'uomo di grande gentilezza d'animo, di squisita bontà, di profonda modestia, che lavorò sempre e molto in perfetta serenità d'animo, per il piacere dello spirito, completamente dimentico del tornaconto personale, schivo di onori e di cariche, completamente pago dell'affetto degli amici e dell'amore dei familiari.

STATO CIVILE

16 marzo 1934 - Anno XII

NASCITE: 20 (maschi 10; femmine 10)

MORTI: 36

Righetti Eugenia v. Civetta, d'anni 75, di Prechiera, pensionata, via S. Secondo, 3. — **Lazzati Maria** v. Ombrellotti, d'anni 84, di Asti, Agiata, via Cibrario, 14. — **Alfieri Ida** (Conte), Donna Ricci. — Ore 21,15: « Dolce intimità » di N. Coward (serata Ada Montereggi). — **Vittorio** (Comp. operette) — Ore 21,15: « Il principe si diverte » di Max Reinhardt dal « Pipistrello » di H. Strauss. — **Chiarella** (Comp. siciliana Musco). — Ore 21,15: « Il maestro dei monelli », di G. Bonaldi (novità). — **Balbo** (Comp. stabile del Balbo). — Ore 21,15: « Il pugnerro si diverte », di M. Caldieri. — **Rossini** (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Ho comperato Tortoni » di Testa e Oliveri (novità). — **Cianduja** (Marionette Lupi). — Riposo. — **Faro** — Mostra del pittore Gianni Molteni.

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO la grandiosa « première » comica
W. LA BIRRA !
con BUSTER KEATON
Il rapido passaggio del regime « secco » al regime « umido » ha dato luogo in America, alle più curiose iniziative, ai più impensati equivoci.
W. LA BIRRA !
con BUSTER KEATON
riassume felicemente l'enorme comicità che scaturisce da un capovolgimento di situazioni e ce la presenta in episodi buffi, clamorosi, pittoreschi, suscitatori di omeriche risate.
W. LA BIRRA !
con BUSTER KEATON
vi farà ridere fino alle lagrime, per la quantità di nuovi « gags » irresistibili, per il moto vertiginoso degli avvenimenti, per le furbesche scemenze di due soci del calibro di *Buster Keaton* e di *Jimmy Durante* (Il Nasone).
W. LA BIRRA !
con BUSTER KEATON
Il nuovo grandioso film comico della *Metro*, ha battuto in America anche i clamorosi successi di *Fra Diavolo* e di *Conoscete Mister Smith?*

Spettacoli cinematografici

Cherubini: « La grande Caterina », Elisabetta Bergner e Douglas Fairbanks junior. — **Vittoria**: Un popolo muore (Hayes, Colman) e Nascita con la sua Comp. di Riv. — **Italia**: « Il caso Haller », Marta Abba. — **Maffei**: Varietà « Compagnia Vasil », Film « La donna della luci », Preziosi 3, 4,30, 6. — **Splendor**: « La donna della luci », E. G. Ireale: La dama di Chez Maxim, Piccolo. — **Alpi**: « Il testamento del dottor Mabuse ». — **Statuto**: La signorina Josette mia moglie. — **Borsa**: Doppio eccezionale programma: « S.O.S. Iceberg » e « Treno popolare ». — **Principe**: Fiorina (E. Merlini) e Varietà. — **Savoia**: « Sposa bianca », R. Hayes, Gable. — **Regina**: « Il milionario », Buster Keaton. — **Imperiale**: « Villafranca » di G. Forzano. — **Impero**: « La ragazza dal livido azzurro ». — **Vinaglio**: Musica competente, K. Francis. — **Sociale**: « Fra Diavolo » con Grit e Crab. — **Nazionale**: Provincialina, R. Franchetti, H. Springher. — **Ambrosio**: « L'uomo che voglio », Jean Harlow e Clark Gable.

AI SALONE GHERSI UN PUBBLICO ENORME
assiste giornalmente alle proiezioni del bellissimo film di produzione *Toeplitz-Korda* con *Elisabetta Bergner* e *Douglas Fairbanks* junior:
LA GRANDE CATERINA
il superlativo del bello, del lussuoso, del grandioso; uno spettacolo che fa epoca.
Allo STATUTO si ride col comicissimo film
LA SIGNORINA JOSETTE MIA MOGLIE
messo in scena con raro buon gusto e signorilità, brillantemente interpretato da *Annabella* e *Jean Murat*. Moltissimo pubblico e continua ilarità.
« Il testamento del Dottor Mabuse »
impressiona, soggioga al *Cine Alpi*. Domani doppio eccezionale programma
I) OGGI SPOSI
con *Umberto Melnati*, *Lola Gloria*.
II) L'ISOLA DEI DEMONI
un dramma nell'arcipelago di Bali.
LA DAME DE CHEZ MAXIM
il gran successo comico dell'*Ideal*.
ALL'ITALIA : IL CASO HALLER
con M. Bonnaz, Marta Abba e Pilotto.
Al Nazionale: « PROVINCIALINA »
U. Melnati, R. Franchetti, H. Springher

I Volontari della Campagna d'Africa e d'Oltremare sono invitati a trovarsi domenica 18, alle ore 10, nella sede, v. Morna 4.

Coorte Mariano « Duca di Genova »: Centuria armata, adunata ore 8,30 alla Barriera di Nizza.

Associazione Nazionale del Fante. Sabato 17 c. m., alle ore 22, nelle sale della sede via Po 31, grande veglia danzante di marzo. Oneresima, i soci e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
GRANDI ARRIVI DI TAPPETI
NUOVO SCONTO DEL 10 % SUI PREZZI CORRENTI
La collezioni di magnifici tappeti, arrivate in questi giorni al *Grandi Magazzini Bianchi*, superano tutto quanto è stato visto finora. Tutti i tipi, tutte le misure: l'orientale classico e il modernissimo « novecento ».
Si richiama la vostra particolare attenzione del pubblico sul fatto che, nonostante i forti aumenti verificatisi in questi ultimi tempi sulle lane, i tappeti testè arrivati da « Bianchi » non soltanto non vengono aumentati, ma viene ad essi applicato *un ulteriore sconto del 10 % sui prezzi segnati, già ridottissimi* e ben noti alla clientela.
Tutti i tappeti sono di prima scelta.
**Via Vietti, di fronte al Grattacielo.

ULTIME NOTIZIE

Il processo per l'assassinio di Dollfuss

Il capo delle « Guardie di ferro » si è costituito alla giustizia

Vienna, 15 notte.

Il capo della « Guardia di Ferro » romena, Selea Codreanu è da oggi nelle mani della polizia di Bucarest; ma non è possibile dire se egli sia stato arrestato; agenti in borghese l'hanno riconosciuto mentre stava per varcare la soglia del Tribunale militare per andarsi a costituire e, dichiaratolo in arresto, l'hanno tradotto in questura. Bisogna qui dichiarare che se avesse voluto, Selea Codreanu, avrebbe potuto sottrarsi ancora per un poco alle ricerche dei suoi fedelissimi scomparsi dal giorno dell'assassinio del Presidente del Consiglio Duca, per più di due mesi e mezzo egli è rimasto irreperibile, il che prova che attorno alla sua persona gli amici hanno saputo mantenere il silenzio.

Lunedì prossimo deve però cominciare davanti al Tribunale di guerra (composto tutto di generali, essendo uno dei 49 imputati, il Cantacuzino, un generale) il processo contro gli autori dell'attentato, e i loro complici veri o supposti, e Selea Codreanu ha tenuto a trovarsi a fianco dei suoi partigiani. Dei 49 imputati ormai sono latitanti due soli. Quando gli agenti gli sono piombati addosso impedendogli di costituirsi, Selea Codreanu era in compagnia col colonnello Zavojanu.

Proprio oggi il *Neue Wiener Tageblatt* si occupa in una corrispondenza da Bucarest della nervosità dalla quale è presa la Romania per il Governo di Tatarescu non riesce a realizzare il programma destinato a togliere la ragione di essere al movimento nazionalsocialista di destra; l'autore della corrispondenza tiene a richiamare l'attenzione sui numerosi suicidi di studenti verificatisi negli ultimi tempi, suicidi che vengono generalmente spiegati con ragioni politiche, e con la appartenenza dei protagonisti ad associazioni segrete. Recentissimo è il caso di uno studente di Klausenberg designato dalla sorte a commettere a Jassy un attentato; all'ultimo momento essendogli mancato il coraggio, lo studente, fatto segno perciò dai colleghi a minacce, ha preferito sopprimere se stesso. La polizia, avuto sentore della cosa per caso di questo suicidio, ha compiuto una inchiesta che ha portato all'arresto di 35 studenti nella sola Jassy, però non è riuscita a sapere a quale associazione segreta il defunto appartenesse, e quale fosse la missione affidatagli.

« Si penetra un po' il più dei misteri di questi strani suicidi di studenti — osserva l'autore della corrispondenza — ricordando le parole degli accusati di Duca che a Ploesti, allorchè furono dichiarati in arresto, dissero che se l'attentato contro il Presidente del Consiglio fosse fallito, si sarebbero uccisi ».

Per avere poi voluto prendere dal programma della « Guardia di Ferro » la parte riguardante l'allontanamento degli stranieri dalle aziende statali e private, il Governo, ormai premuto da tutti i partiti, si trova in serio imbarazzo. Il Tatarescu progettato dovrebbero portare alla espulsione di 20 mila stranieri, così rendendo liberi ventimila posti per sudditi romeni. Ma siccome quasi tutti gli Stati si sono assicurati per i rispettivi sudditi, mediante Trattati, il diritto di soggiorno in Romania, bisogna pur risolvere il problema del conto che si vuole tener degli impegni internazionali assunti.

Un tiro alla polizia ellenica

La scomparsa di Insull

Atene, 15 notte.

Deve essere stata certamente una bella mortificazione per la polizia ellenica l'apprendere che Samuel Insull era stamane scomparso poche ore prima di recarsi alla stazione dove dei detectives lo attendevano per porlo in tutto scompartimento e constatare la sua effettiva partenza dal territorio ellenico. E' stata una mortificazione perchè proprio ieri le autorità avevano deciso di porre termine ad una situazione che minacciava di farsi imbarazzante per la Grecia, offrendo al banchiere in disgrazia un biglietto ferroviario per l'Orient Express e un secondo biglietto per un viaggio a bordo di un aeroplano, mediante il quale Insull avrebbe dovuto raggiungere entro la giornata di oggi qualche misteriosa contrada ove non vigono norme rigorose per l'estradizione di banchieri fuggiaschi e delinquenti comuni.

Insull aveva ricevuto ieri sera il biglietto ferroviario generosamente offertogli dal governo di Atene e aveva ringraziato i funzionari della polizia dal dono inatteso riservandosi a ringraziarli ancora più calorosamente stamane al momento in cui doveva ufficialmente congedarsi dalla Grecia. Ahimè: quando stamane gli agenti di polizia picchiarono alla porta del piccolo appartamento abitato da Samuel Insull e non ottennero risposta, supposero che il banchiere fosse ancora a letto colpito probabilmente da uno dei suoi ricorrenti attacchi di infermità. E a fare questa logica supposizione erano indotti dal fatto che da molte settimane in qua l'intero casegiato ove abitava l'Insull era tenuto d'occhio dai più astuti limieri della polizia ellenica. Orbene, quando i poliziotti penetrarono nell'appartamento, vi trovarono la consorte del banchiere la quale con voce della più pura e più altezza innocenza dichiarò di essere vivamente e dolorosamente sorpresa dell'assenza dell'amato consorte. I poliziotti aprirono le porte, spalancarono gli armadi, rovistarono la casa senza scoprire nulla. Per rifarsi dell'amara mortificazione si ritirarono trascinandosi appresso ben ammanettati due inservienti dagli occhi non meno ingenuamente stupiti di quelli della signora Insull.

Secondo informazioni diffuse dalle autorità nel corso della serata il banchiere semi-moribondo avrebbe ritrovato nel corso della notte le forze fisiche e l'agilità mentale in misura sufficiente per dare l'arrivederci all'Ellade ospitale, recandosi a contemplare l'incantevole spenda da bordo di un veliero immobile ad una distanza tale dalla costa da trovarsi fuori delle acque territoriali della Grecia. Le autorità si sforzano di prendere questo dramma in ridere dicendo che Insull presto o tardi dovrà dichiararsi battuto non essendo all'ora attuale un solo paese disposto ad ospitarlo e ad affrontare così facendo le ire della possente America.

Si apprende stasera che anche la signora Insull e una sua amica che viveva con lei sono state arrestate dalla polizia ellenica.

Assassino decapitato in Germania

Berlino, 15 notte.

A Stade è stato oggi decapitato l'assassino Walter Schulzer condannato in agosto per aver ucciso una donna sessantenne a scopo di rapina.

La discussione sulla responsabilità della catastrofe ferroviaria di Lagny

Parigi, 15 notte.

Dopo un'interruzione di parecchie settimane la Camera ha ripreso e terminato oggi la discussione delle interpellanze sulla catastrofe di Lagny che il 23 dicembre ultimo scorso fece più di duecento morti. Essa vi aveva già consacrato tre sedute nelle quali donò aver reso omaggio alle vittime della catastrofe di Lagny, fu divisa di governo per quel che riguarda l'inchiesta amministrativa e giudiziaria e contro tutte le responsabilità che eventualmente dovessero emergere.

Giovane rapito ed ucciso perchè non viene pagata la taglia

New York, 15 notte.

Circa dieci giorni or sono scomparì in misteriosamente da questa città un certo Max Kasoff. Qualche giorno dopo il mistero della scomparsa era chiarito da una lettera ricevuta dalla famiglia di Kasoff. In questa lettera era richiesta la somma di cinquemila dollari per la liberazione del giovane caduto in mano di banditi. Siccome Kasoff non era un milionario e anzi un povero diavolo, i suoi genitori non vollero prendere sul serio la lettera e ammettere che dei banditi potessero volgere la loro premurosa attenzione a un povero diavolo quando tanti milionari erano ancora in giro per le strade. Furono obbligati però a prendere sul serio questo rapimento poichè una telefonata li avvertì che l'alternativa era molto semplice: o pagare o rassegnarsi a non rivedere più il Kasoff.

I genitori, in preda alla disperazione, corsero ad avvertire la Polizia di quanto era loro successo, e vi corsero senza prendere le necessarie precauzioni. Ieri il campanello del telefono squillava nel salotto dei Kasoff per annunziare a questi ultimi che i termini del contratto erano annullati. « Invece di pagare, avete avvertito la Polizia. Sentiamo. Spetta a noi ora di agire ». E l'azione dei banditi è stata molto rapida. In un sobborgo di New York la Polizia raccoglieva stamane il cadavere di un giovane che era stato colpito da due pallottole alla testa e da una al collo. Era il disgraziato Max Kasoff.

Tradizione di prolificità in una famiglia di Birmingham

Londra, 15 notte.

I parenti prossimi e remoti della signora Beatrice Hitchins erano noti a Birmingham per il gran numero di gemelli componenti la loro comunità. La fama di cui gode la famiglia supera oggi i limiti cittadini grazie alla signora Beatrice la quale ha avuto un parto quadrigemino. I quattro neonati, tutti di sesso maschile, sono in eccellenti condizioni di salute.

I NAUFRAGHI DEL « CELIUSKIN »

L'aviatore Lepidewski scomparso durante un tentativo di salvataggio

Mosca, 15 notte.

La Commissione governativa per l'opera di salvataggio dei naufraghi del Celiuskin comunica che l'aviatore Lepidewski, che era partito ieri dalla nuova base d'azione di Capo Wankaren diretto verso le lastre dei naufraghi per eseguire un altro tentativo di salvataggio, non ha fatto più ritorno alla base.

Egli aveva lasciato da solo Capo Wankaren nel pomeriggio, a precisa-

mente alle ore quindici. Non avendo egli sino a questa sera date sue notizie, si teme che, forse per un guasto improvviso al motore dell'apparecchio, egli sia stato costretto a scendere o nei pressi di Capo Serdze o in quelli di Capo Unikin o anche di Capo Stonyhoat.

Sono già state prese misure per fare immediate ricerche del disperso, e all'uopo sono partite parecchie slitte a cani verso le località dove si ritiene possa essere sceso l'aviatore.

La improvvisa scomparsa del pilota Lepidewski ha suscitato a Mosca la più penosa angoscia; e questo specie per il fatto che il valoroso aviatore ha già al suo attivo il salvataggio delle donne e dei bambini che si trovavano al campo Schmidt, e perchè è colui che più di ogni altro si prodiga per portare aiuti ai poveri naufraghi del Celiuskin, e che sin dal primo momento della catastrofe nulla ha lasciato di intentato per liberare gli sventurati sperduti dalla prigione di ghiaccio che sembra non voglia più restituirli.

Durante la notte di ieri e la mattinata di oggi le voci più contraddittorie erano corse sul conto del pilota. Si diceva che egli fosse rimasto ad atterrare sul pack nelle vicinanze dei naufraghi. Questo sembrava avesse comunicato la radio del campo Schmidt. Ma si dovette più tardi, purtroppo, convincersi che la voce era falsa. Forse la radio di Schmidt aveva soltanto comunicato di aver sentito da lontano, o intravisto da lontano, l'apparecchio del Lepidewski col quale aveva cercato di mettersi in comunicazione. Notizie non controllabili nel pomeriggio lasciarono temere che l'aviatore fosse stato visto cadere in mare al largo di Capo Vankarem. Anche questa notizia, fortunatamente, venne smentita. Nessuno, fino a questa sera, sa nulla di preciso sulla sorte toccata all'eroico aviatore. Si spera quindi che egli viva ancora, e lo si rintracci al più presto incolume.

Schmidt, intanto, capo della spedizione del Celiuskin, avrebbe girato per un film tutte le fasi cinematiche vissute della spedizione del Celiuskin dalla partenza fino ad oggi, e questo servendosi dell'operatore della spedizione che si trova sulla lastra coi naufraghi. Con mirabile sangue freddo, che getta una luce di stoicismo sull'umile schiera degli operatori cinematografici, l'operatore avrebbe girato oltre a tutta la prima parte scientifica della spedizione, anche tutte le vicende del naufragio, la vita sulla lastra, i tentativi di salvataggio, il salvataggio avvenuto delle donne e dei bambini, e infine il lento, tragico, inesorabile disfarsi della lastra. L'operatore si chiama Sjaffrin.

Egli avrebbe girato finora 5000 metri; e Dio voglia che possano un giorno essere presentati all'ammirazione delle folle.

Il fuoruscito avvocato Clerici ucciso da un pregiudicato torinese?

Parigi, 15 notte.

L'inchiesta aperta in seguito all'assassinio dell'avv. Franco Clerici ucciso da uno sconosciuto lunedì mattina in via Manin presso il parco delle Buttes-Chaumont non ha ancora condotto a nessun risultato. Ma non appena ebbe appresa la notizia del suicidio del pregiudicato torinese Adalberto Pallavicino noto col soprannome di « mar che di Priola », il commissario di polizia Ducher, che dirige l'inchiesta sulla morte dell'avvocato milanese, ha pensato che il Pallavicino poteva essere l'assassino del fuoruscito. Egli ha inviato stamane un brigadiere capo all'ospedale di Beaujon per verificare se i connotati dell'assassino dei Clerici corrispondono a quelli del Pallavicino. Se la pista sembrerà interessante, gli inquisitori si recheranno poi al commissariato di Neuilly per esaminare il pastrano marrone e il costume scuro che il marchese di Priola portava al momento della sua morte. Non si conoscono finora i risultati di questa nuova inchiesta.

Villaggio che rifiuta sepoltura ad una morta ritenuta viva

Varsavia, 15 notte.

La popolazione del villaggio di Marki è in grande agitazione per un fatto strano lì avvenuto. Una donna, morta il 10 marzo all'ospedale, non è stata ancora sepolta in quanto la famiglia pretende che essa sia semplicemente caduta in uno stato letargico. La popolazione condivide la opinione della famiglia, nonostante il parere contrario dei medici che che, finora, sul cadavere, non è stato osservato nessun sintomo di decomposizione.

La salma è stata posta in una bara che è stata esposta nella chiesa dove viene visitata da una grande folla. Una commissione speciale di medici è stata incaricata di risolvere la questione; se si tratti cioè di morte reale o apparente. Intanto il sacerdote della chiesta del sobborgo, si è rifiutato di fare seppellire la morta.

Uccide la moglie perchè non si ubbriachi

Budapest, 15 notte.

Per ingiuriare alla moglie il vizio di bere Stefano Kuzcuba, cocchiere di piazza del Municipio di Czegled, l'ha spedita all'altro mondo. La donna aveva non più di 32 anni. Quando ieri è tornata a casa ubbriaca fradicia si è accesa una delle solite violenti liti; ovviamente il cocchiere ha afferrato la moglie, l'ha scaraventata a terra pestandola con le mani e coi piedi.

Poi si è costituito alla polizia. L'autopsia ha accertato che infelice cranio e la clavicola della donna presentavano molteplici fratture.

Tra studenti tedeschi uccisi da una valanga in Baviera

Berlino, 15 notte.

Nell'Allgäu, presso Obersdorf, una comitiva di sciatori, uomini e donne, è stata sorpresa da una valanga. Due sciatori e una sciatrice sono stati travolti a valle e ritrovati dopo lunghe ricerche cadaveri. Si tratta di due studenti e di una studentessa del Politecnico di Dresda.

Il disastro della « Tomozuru »

Gli scomparsi assommano a 28

Sasebo, 15 notte.

Settantadue cadaveri e tutta quella sera sono stati estratti dall'interno della torpediniera *Tomozuru*. I mancanti sono, così, ridotti a ventotto, che si ritengono periti o annegati in mare a causa del disastro. Fra questi ultimi è anche il comandante della nave.

I Cavalieri di Malta

La visita a San Pietro - L'udienza pontificia

Roma, 15 notte.

I Cavalieri di Malta, convenuti a Roma per il convegno dell'Ordine in occasione dell'Anno Santo, si sono recati stamane in San Pietro per la visita giubilare, e vi hanno ascoltato la Messa celebrata dal Principe dell'Ordine Cardinale Bisleti all'Altare portatile eretto davanti a quello della cattedra.

Tutto il ripiano del presbiterio e la tribuna ivi eretta per le solenni cerimonie, erano gremiti di Cavalieri, di dame e di personalità. Per l'occasione era stato collocato sul trono papale nell'abside, l'artistico altare donato dal Cardinale Rampolla alla Basilica. Nel grandioso ambiente, sfarzosamente illuminato e decorato da damaschi purpurei, risaltavano gli abiti prelatizi e le uniformi militari.

Alla riunione di stamane partecipava il Gran Maestro Principe don Ludovico Chigi della Rovere Albani. Sono intervenuti inoltre le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Friderigo Vittore di Hohenzollern, S. A. l'Arciduca Giuseppe, S. A. il Principe monsignor Giorgio di Baviera, S. A. la Principessa di Lichtenstein, S. A. la Duchessa di Montpensier, S. A. la Principessa Stefania di Lisnay, S. A. il Principe di Ligne. Assisteva in speciale tribuna S. E. Dollfuss, Cancelliere austriaco, Gran Croce dell'Ordine, che si univa così alle visite giubilari cui partecipavano i gran priori di Italia — e cioè oltre il cardinale Bisleti Gran Priore di Roma, il Principe Luigi del Drago Gran Priore di Lombardia e Venezia, l'ammiraglio Salazar Gran Priore delle due Sicilie — il Gran Priore di Boemia e Austria. I presidenti e i rappresentanti delle associazioni dei Cavalieri renani westfalici e spagnoli, britannici, spagnoli, francesi, portoghesi, olandesi, polacchi, ungheresi, degli Stati Uniti, Belgi, irlandesi, nonchè molti ascritti in « gremio religionis ». Il marchese Luigi Rangoni Machiavelli e il duca Fabio Carracciolo di Torino, cavalieri del marchese Palagi, dirigevano l'andamento del convegno. Dopo di che il Gran Maestro, scortato dai valletti del Gran Magistero in livrea di gran gala, seguito dai vessilliferi e dalla sua Corte, ha abbandonato la Basilica vaticana.

Con la preghiera presso le tombe degli Apostoli si è chiuso così il ciclo giubilare del convegno dei Cavalieri di Malta.

Alle 12,30 di oggi, tutti i componenti il pellegrinaggio di Sovrano Ordine sono stati ricevuti in speciale udienza dal Papa, nella sala Ducale. S. A. il Gran Maestro ha letto un devoto e vibrante indirizzo di omaggio, al quale il Pontefice ha risposto con un paterno ed affettuoso discorso.

La giornata di oggi, seconda del convegno, può sintetizzarsi in una fervida manifestazione religiosa, che ha lasciato in quanti hanno partecipato alla visita giubilare e in coloro che vi hanno assistito da spettatori un indimenticabile ricordo: spettacolo che non può offrire che Roma, metropoli grandiosa del Fascismo, nella quale si compenetra l'infinito contenuto spirituale che emana dal centro della Cristianità.

Il programma di domani è il seguente: ore 11, visita al nuovo reparto Malta nell'ospedale di San Giacomo; ore 11.30, visita alla Mostra della Rivoluzione Fascista in abito civile; ore 16, udienza delle LL.MM. il Re e la Regina; i cavalieri, in uniforme o in frack con gli ori e decorazioni, gli ufficiali in servizio effettivo, in grande uniforme militare, le dame, in vestito da visita con cappello e decorazioni; ore 22, ricevimento nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, offerto dal Capo del Governo al Cancelliere Dollfuss e al Presidente del Consiglio Ungherese Gömbös. Interverranno i cavalieri negli abiti stabiliti per l'udienza al Quirinale e le dame in abito da sera con decorazioni.

I nuovi circoli didattici e le nuove circoscrizioni

Roma, 15 notte.

Sono in corso numerosi decreti di trasferimento dei vecchi direttori didattici ai quali vennero soppressi i Circoli direttivi. Sarà così possibile riprendere quanto prima la pratica dei trasferimenti per domanda.

Anche la determinazione dei nuovi Circoli e delle nuove circoscrizioni è ormai completata. La Corte dei Conti ha restituito, approvati, i relativi decreti. Nel Piemonte si hanno 3 ispettori addetti all'Ufficio scolastico: 22 circoscrizioni ispettive: 195 circoli direttivi, dei quali 37 sono assegnati a Torino, 1 ad Acsta, 3 a Cuneo, 2 a Mondovì, i rispettivamente a Saluzzo, Alba, Bra e Biella, 6 ad Alessandria, 2 ad Asti, 3 a Casale, 3 a Novara. Le circoscrizioni ispettive hanno sede in Torino (3), Pinerolo, Susa, Aosta, Ivrea, Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Alba, Alessandria, Acqui, Asti (2), Casale Monferrato, Novi Ligure, Novara (2), Pallanza, Vercelli, Biella.

Allagamenti nel Bolognese

Famiglie salvate da barconi

Bologna, 15 notte.

La scorsa notte, alle ore 4.30, a causa della piena del fiume Reno e del Dosolo, l'argine della cassa d'espansione del torrente Ultimo cedeva, nel pressi della località Melloni, sovraccaricando il canale collettore delle acque basse, esso pure in piena. Si operava, così il franamento d'un tratto dell'argine sinistro, con un vasto e rapido allagamento della campagna. La massa allagata si estende fin quasi a valle di Persiceto; parecchie stalle e case coloniche sono rimaste isolate.

Nelle prime ore del mattino si è proceduto a liberare, mediante dei barconi, le famiglie rimaste così isolate. Fortunatamente non vi sono vittime. A Zola Predosa si è staccata una frana che ha investito una casa colonica. A Monte San Pietro parte della strada provinciale è interrotta da una frana.

Banda ladresca che svaligia il negozio di un affittacamere

Novara, 15 notte.

Il locale Comando della stazione dei carabinieri ha proceduto all'arresto di un altro gruppo di ricettatori incensi parte della banda degli svaligiatori di tabaccherie della nostra provincia. Gli arrestati sono già una ventina oltre a 10 ricettatori a piede libero. Curioso è il fatto che fra gli arrestati si trova un certo Rocco Vitarelli fu Giovanni, di Airago, il cui negozio di generi di privativa venne svaligiato dalla stessa banda a cui appartiene.

Contributo dell'Accademia d'Italia pel monumento al Legionario fiumano

Roma, 15 notte.

Per venire incontro all'iniziativa della Cittadinanza fiumana, che, nella ricorrenza decennale della sua annessione alla Madre Patria, si propone di erigere un monumento al Legionario, la Reale Accademia d'Italia ha deciso di offrire le prime 10,000 lire, destinandole ai fondi per il concorso e riservandosi di prendere ulteriori accordi col Comune di Fiume circa le modalità del concorso stesso.

Con questo atto, la R. Accademia d'Italia intende di portare il proprio tributo di riconoscenza e di omaggio al poeta dei Legionari di Gabriele D'Annunzio, che prepararono l'annessione di Fiume fermissimamente voluta ed attuata da Benito Mussolini ormai appunto dieci anni.

Segnalazioni luminose orarie disposte dal Governatorato dell'Urbe

Roma, 15 notte.

Con il mezzo di fari luminosi di alta potenzialità, disposti a cura del Governatorato di Roma sul monumento a Vittorio Emanuele e sopra la torre del Palazzo Senatorio del Campidoglio, è stata istituita la segnalazione luminosa oraria allo otto di sera ed a mezzanotte, oltre a quella del mezzodì, fatta a mezzo del cannone e delle sirene. Ogni segnalazione ha la durata di due minuti esatti; precisamente i fari si accendono alle 19,58 per spegnersi alle 20; si riaccendono alle 23,58 per spegnersi alle 24.

L'accensione e lo spegnimento sono ottenuti automaticamente, con un impianto speciale elettrico azionato dal l'orologio astronomico dell'Osservatorio.

Cinque bimbi sepolti da un crollo

Due morti e tre feriti

Cremona, 15 notte.

A Casteiverde, presso Cremona, oggi verso le ore 17,30, in una cappelletta semi diroccata nella cascina Licengo si trovavano riuniti una ventina di ragazzi, intenti ai loro giochi preferiti. A un tratto la loro attenzione veniva attratta da grida che provenivano dall'esterno: due buoi impauriti si erano dati alla fuga, gettando il terrore nell'aia. Questo incidente deve incutere a fortuna perchè una quindicina di ragazzi uscirono dalla cappelletta per assistere al nuovo spettacolo e fra le mura cadenti non ne rimasero che cinque.

A un tratto, una parte della volta che ancora restava e gran parte delle mura perimetrali della costruzione precipitavano nell'interno, seppellendo i cinque bambini. I contadini, accorsi in aiuto dei piccoli, rimossero prontamente le macerie e ne estrassero i Bailla Felice Ferrari e Martino Lodoli, entrambi di 8 anni, già cadaveri; gli altri tre, Carlo e Ubaldo Gheli e Mario Nonni, tutti di 5 anni, presentavano vaste ferite. Dopo le prime cure sono stati trasportati al nostro ospedale dei bambini ove sono ricoverati in gravi condizioni. Le cause del sinistro si attribuiscono alle copiose piogge di questi giorni che hanno contribuito a danneggiare maggiormente il fabbricato, le cui pietre, come si usava nei secoli scorsi, erano cementate con mota anzichè con calce.

Una recluta trentaquattrenne richiamato

Roma, 15 notte.

Un caso singolare è occorso a tale Umberto Fioravanti, della classe 1900 richiamato a 34 anni al servizio militare.

Nell'anno 1918 andò, militare di leva, nel 70.o Reggimento di Fanteria, in Arezzo, il soldato Umberto Fioravanti, del Distretto militare di Roma; rimase sotto le armi circa undici mesi, dopo di che fu colpito da malattia ed inviato in licenza di convalescenza. A Roma, ove il Fioravanti ha tuttora il suo domicilio e dove esercisce un negozio di frutivendolo nel quartiere Trionfale, sottoposto ad una visita collegiale e dichiarato temporaneamente inabile al servizio, l'autorità militare si riservava di sottoporlo a nuova visita che sarebbe stata annunziata all'interessato a mezzo di cartolina precetto. In attesa di ciò, il Fioravanti andò a nozze con la concittadina Antonia Cioni.

Passarono gli anni e la famiglia del fruttarolo s'accrebbe di ben cinque figli. Così stavano le cose quando, un bel giorno, giunse al Fioravanti l'invito di presentarsi all'Ufficio di Leva, a cui egli suppose come fosse indispensabile il suo arruolamento sotto le armi, per terminare la ferma lasciata interrotta nel lontano 1918. Così il Fioravanti, che ora conta 34 anni, è stato incorporato nell'84.o Reggimento Fanteria, di stanza a Pistoia, ove attualmente presta servizio.

Rapinatori in casa di parroci

Cuorgnè, 15 notte.

Due gravi rapine compiute nella stessa notte ed in identiche circostanze, hanno messo a soqquadro le tranquille popolazioni di due borgate canavesane.

Dalle prime notizie raccolte i fatti si sarebbero svolti così: Stanotte verso le ore 2.30, tre sconosciuti penetravano, mediante scasso, nella casa del sacrestano della frazione San Giovanni di Castellamonte, don Pietro Nocetto; la persona di servizio, allarmata dai rumori insoliti, provvedeva ad avvertire il reverendo, che, messo in sospetto e provvedendo fosse una sgradita visita, voleva uscire dalla camera con l'intenzione di intimorire i ladri. Quale non era la sua sorpresa e lo spavento nel vederci, invece, tre loschi figuri che con le rivoltelle puntate gli intimavano la consegna dei denari che aveva in casa. Entrati nell'alloggio il parroco consegnava loro 800 lire, tutto quanto aveva presso di sè.

Pure stamane, verso le ore 4 nella frazione di Ozegna di Agliè, quattro sconosciuti penetravano nella sacrestia della parrocchia, vuotando prima la cassetta delle elemosine, ed entrando quindi nell'alloggio del parroco, don Guglielmo Rocco che, in quell'ora, riposava tranquillamente. Con le rivoltelle puntate intimarono al povero prete di alzarsi e di versare a loro i denari e valori. A fale intimazione consegnava quanto aveva in casa e cioè circa lire in tutti di Stato ammontanti a 800 lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

All'istituto tecnico di setaceo ha portato attualmente accettate, la gradita traduzione dialettale di « La vita italiana del Seicento », riconoscendo vivi applausi.

Sono stati rubati trecento litri di benzina da un distributore in San Michele per opera di ignoti in danno del gestore Pietro Mirabile.

E' scoppiato un incendio nella cascina di Giovanni Lucchini, a Lobbi, arrecando un danno di una decina migliaia di lire.

DA MEDE.

In seguito a concorso è stato nominato Direttore del locale Ospedale San Martino il dott. Cesare Lenti, attualmente primo Assistente Chirurgo presso l'Ospedale di Alessandria.

DA STRADELLA.

Il segretario federale Spiazzi ha passato in rassegna tutte le forze fasciste della Val Versa nel centro di Santa Maria.

La bravata di tre coscritti che finiscono in carcere

Biella, 15 notte.

A Cossato una festa di coscritti si è conchiusa, mesi or sono, con una bravata compiuta da tre focosi giovani. Costoro, tali Attilio Borio, Silvino Aglietti e Ferrero Coda, tutti del 1913, con in corpo tanto vino quanto ne potevano contenere, passando davanti alla gelateria, condotta da certo Bernardo Parlamento, si dissero ad insultare la moglie di lui, con gli epiteti più triviali. Intervenne il marito ed allora nacque un tafferuglio durante il quale uno dei tre coscritti sferrò un calcio all'addome della donna producendole una lesione che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze. Il Tribunale ha condannato oggi il Borio ad un anno di reclusione, l'Aglietti a 9 mesi ed il Coda a 7, oltre ai danni ed alle spese, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

SPORT

La « Sei giorni » di Parigi

Guerra-Di Paco secondi

Parigi, 15 notte.

In serata l'ignoto gregario hanno sferrato una violenta offensiva riuscendo a passare al comando della gara. Un coppia di testa non aveva, alle 21, che 89 punti, ma precedeva di un giro Guerra-Di Paco, p. 124; Boucheron-Monton p. 81; Magne-Ignat p. 74; Charlier-Aerts p. 47. A due giri seguivano Pelissier-Leducq e Choury-Fabre.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 15 — La giornata di Wall Street si è iniziata in un'atmosfera pesante, esitata a causa di sfavorevoli rapporti sull'andamento dell'industria delle automobili. In seguito, però, si è avuta una ripresa e la Borsa ha chiuso registrando perdite massime di otto cinque punti. Sono state contrattate 1.340 mila azioni. Ferrovie e minerari, rame e automobili perdevano fino a due punti; generali, gomme, petroli, tabacco e industriali diversi fino a 1 punto. Come si rileva, le tendenze degli Stati Uniti hanno segnato la tendenza della giornata con una chiusura più notevole della media, perdendo otto punti. (Stefani).

OBBLIGAZIONI	Ozono	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 5/8
Int. Fiume 7% 1947	96 1/4	96 7/8
Id. id. 1937	97 1/2	97 7/8
Pr. Milano 5,50% 1953	89 3/4	90 —
Id. Roma id. id.	90 1/2	91 —
Fiat 7% 1946 (serie W.)	100 7/8	—
Sip 6,50 %	94 —	94 1/2

AZIONI	14	15
Italian Superpower	2 1/4	2-1/2
American Gas	100 —	99 1/2
American Rad. Stand. S	15 —	14 3/4
American Tel. Tel.	120 1/4 ex	119 3/8
Consolidated Gas	40 1/2	39 1/8
Eastman Kodak C. of N.J.	89 —	88 1/4
General Electric	22 1/2 ex	21 7/8
Interb. Rapid Transit Co	42 3/8	41 3/4
Johns Manville Corp.	67 3/4	67 1/2
General Motors	38 3/8	37 3/8
Kennecott Copper	20 1/8	19 1/8
Montgomery Ward	32 7/8	31 1/8
National Biscuit	41 1/8	40 3/8
New York Central Ry	38 5/8	37 3/4
North America Co.	19 5/8	19 3/4
Procter Gamble Comp	38 1/8	38 1/8
Radio Corporation	5 1/8	5 —
Standard Brands Inc.	21 3/4	21 5/8
Stand Oil of N. Jersey	45 1/4	44 7/8
Texas Gulf Sulphur	37 3/4	37 3/4
United Corporation	6 7/8	6 7/8
United States Steel	53 5/8	52 5/8
Union Carbide Co	48 3/4	48 1/2

CAMBI

Roma	5 6750	Vienna	18 93
Londra	5 0087	Praga	4 16
Berlino	19 73	Budapest	29 66
Madrid	13 85	Bucarest	103 —
Amsterdam	67 35	Belgrado	223 —
Parigi	6 5829	Atene	44 25
Bruxelles	23 33	B. Aires, c.	33 96
Berna	33 80	Rio Janeiro	8 66
Buscarest	69 31	Londra 60 g.	5 0076
Oslo	25 63	id. comm. bill.	5 0087
Copenaghen	21 80	Montreal	5 1025

Le quotazioni dei cereali

PADOVA, 15. — Borsa merci: Frumento fino 24-25; buono mercantile 23.85; mercantile 80-81; granoturco giallognolo 34-35; bianchino 32-34; tagliolone 45-50; segale 45-47; avena 45-50 (mercato calmo); risi: risoni 190-205; mercantile di prima 142-150; di seconda 132-138; ordinario di prima 205-206; di seconda 97-100 (prezzi invariati, poche vendite).

CHICAGO, 15. — Chiusura debole: maggio 85 7/8, 87, luglio 87, 87 1/8, settembre 88, 88 1/8.

WINNIPEG, 15. — Chiusura appena sostenuta: marzo 67 7/8; luglio 69 1/8.

BUENOS AIRES, 15. — Marzo 6.77; maggio 6.80; giugno 5.80.

Mercati dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. calma; Middling 12.46.

	14	15		14	15
Marzo	12.15	12.18	Settemb.	12.42	12.44
Aprile	12.19	12.21	Ottobre	12.47	12.49
Maggio	12.24	12.25	Novemb.	12.52	12.54
Giugno	12.30	12.29	Dicemb.	12.58	12.60
Luglio	12.34	12.34	Genn.'35	12.64	12.66
Agosto	12.38	12.39			

New Orleans, 15. — Disp. Middling 12.35.

	14	15		14	15
Marzo	12.08	12.13	Ottobre	12.47	12.46
Maggio	12.30	12.35	Dicemb.	12.58	12.57
Luglio	12.36	12.33	Genn.'35	12.69	12.61

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	14	15
American Middling	6.60	6.61
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.93	8.83
» Upper F.G.F.	7.22	7.23
Surtee F. G.	5.65	5.63
Dhollerah F. G.	4.82	4.83
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.04	5.04
Bengal F. G.	3.70	3.74
Bengal Superfine	3.80	3.80
Sind F. G.	3.76	3.78
Sind Superfine	3.90	3.90
Import. il giorno delle	4.29	900

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma.

	14	15		14	15
Marzo	6.32	6.32	Ottobre	6.26	6.23
Aprile	6.30	6.30	Genn.'35	6.29	6.23
Maggio	6.28	6.27	Febbraio	6.27	6.25
Giugno	6.28	6.25	Marzo	6.28	6.24
Luglio	6.27	6.24	Maggio	6.29	6.25
Agosto	6.26	6.23	Luglio	6.31	6.26
Settemb.	6.26	6.23	Ottobre	6.34	6.30
Ottobre	6.25	6.22	Dicemb.	6.39	6.37
Novemb.	6.25	6.23	Marzo	6.37	6.29

Futuri egiziani: tendenza calma.

	14	15		14	15
Marzo	6.66	6.63	Novemb.	6.47	6.43
Maggio	6.57	6.57	Dicemb.	6.44	6.41
Luglio	6.50	6.47	Genn.'35	6.42	6.39
Ottobre	6.49	6.43			

Cifre F. C. F.

	14	15		14	15
Marzo	6.97

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 15 marzo 1934 - XII

Andamento del mercato più soddisfacente con attività più intensa. Tutti i comparti ed una maggior mole di scambi aggiungono un leggero miglioramento. Anche i Fondi Pubblici riprendono una buona tendenza. Nei valori industriali la Fiat e la Viscosa, quotate ex rubata di L. 10 e L. 14 rispettivamente, ne riguadagnano una parte. Migliori gli elettrici locali, le frazioni e le Sarigliano.

Valore nomin.	TITOLI	Ultimo Ordin. pagato	Ultimo Ord. Lug. Ind.	Prezzi	Ribasso
100	Rend. 3,50 %	1 [illegible]	—	87 85	88 —
100	Id. cent.	1 [illegible]	—	87 85	87 [illegible]
100	Ob conv 3,50	2 50	—	92 —	92 [illegible]
100	Id. cent.	2 50	—	92 05	92 50
100	B. T. N. 1935	2 50	—	100 —	101 —
100	Id. (id. luce.)	2 50	—	100 40	101 [illegible]
100	— 1940	—	—	100 25	100 [illegible]
100	— 1941	—	—	100 25	100 [illegible]
100	— 1943	—	—	100 05	100 [illegible]
500	Torino 5 %	15 —	—	501 —	504 —
500	Id. 5 %	—	—	500 —	503 50
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	502 75	503 —
500	Id 3,50 %	—	—	424 —	424 —
500	Ferrov. 3 %	—	—	391 —	392 —
500	I. R. I. 4,50 %	—	—	501 50	502 25
500	Id. Ferr 4,50 %	11 25	—	503 —	503 50
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	502 —	502 —
500	Stipel 5 %	15 —	—	500 50	501 50
1000	B Italia	60 —	—	1295 —	1295 —
500	B Comm.	25 —	—	901 —	902 50
500	Credito It.	15 —	—	645 —	646 —
100	Banco Roma	—	—	108 —	108 —
500	Comm. Ad.	—	—	521 —	522 50
25	Sabaudo	—	100	25 50	26 —
250	Mediterraneo	12 —	—	402 —	402 50
500	Meridionali	12 50	—	629 —	629 —
100	Circ Lanzo	15 —	—	141 —	141 —
250	R. A. I.	—	—	51 50	53 —
10	Unione	—	12500	13 —	13 50
50	Stige	3 50	100	50 50	50 50
100	E. A. L.	—	100	102 25	102 50
50	Sip	—	1500	91 25	91 50
100	Terni	—	100	125 —	125 50
25	F. C. F.	—	50	31 50	31 50
500	Savigliano	20 —	—	670 —	670 —
500	Nebbia	5 —	—	110 50	110 50
80	Telefoni	5 —	—	88 —	88 50
150	Mancinelli	15 —	—	231 —	230 —
200	Ilva	15 —	—	141 —	139 —
200	Fiat	10 —	300	250 25	252 —
5	C. I. R.	—	—	150 —	150 —
5	Schlumpercill	—	—	5 75	5 75
100	Viscosa Lanza	5 —	—	90 —	90 75
250	Montepaoni	—	50	225 —	230 50
50	M. Agnata	—	150	42 —	41 50
100	Montecatini	8 —	600	148 50	151 —
100	Ottomoni	20 —	—	215 —	215 —
500	Acqua Pia	12 —	—	455 50	458 —
100	Florio	—	—	89 50	89 50
40	Unica	—	—	40 —	40 —
250	Lane Marzot.	10 —	—	1450 —	1470 —
25	Valli Lanzo	—	—	21 —	21 —
300	Viscosa	12 —	3000	287 50	292 —
200	Bast	10 —	—	211 50	215 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	—	—	201 —	201 —
50	Ferr. Bresc.	10 —	—	227 —	227 —
25	Pittarosa	—	—	5 —	5 75

CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 376,45; Londra 69,50; New York 11,66.

GENOVA, 15. — Resistenti i titoli di Stato. Poco attivo il mercato azionario, si ripetono gli incerti i prezzi di ieri. Cambi ed oro ritoccati. — Rendita 3,50 per cento f. m. 87,875; Conversione 3,50 % l. m. 92,65; id. cent. 92,475; Venezie 3,50 % 93,85; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,90; id. 1940, 106,10; id. 1941, 106,10; Cons. Cred. Stgli 5 % 501; id. 6 % 503; San Paolo 5 % 504; Banco d'Italia 1760; Banco Comm. Ital. 991; Banco di Roma 100; Credito Ital. 645; Ferr. Merid. 627,50; Ferr. Med. 462; Rubattino 150; Lloyd Sabaudo 48,75; Alta Italia 53,25; La Polare 17,50; Safa 237 ex; Mattez. 143; M. Agnata 35,50; Ilva 141,50; Ansaldo 24; S. Giorgio 170; Fiat 238,50 ex; Un. Esercizi Elettrici 13,25; Stipel 34; Terni 157,50; Edilizia 334,50; Industrie Zucch. 1190; Raff. Ligure Lombarda 451,50; Distill. Ital. 150; Molini Alta Italia 340; Acciai 145; Ilva Stabilimenti 214. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 376,40; Londra 69,50; Olanda 795; Spagna 181,75; Belgio 275; Berlino 464; Praga 49,10; Buenos Aires e. 3,40; New York 11,66.

ROMA, 15. — Rend. it. 3,50% cont. 87,70; id. l. m. 87,775; Unoverz. 3,50% c. 92,9375; id. l. m. 92,725; Venezie 3,50% 93,40; Buoni Tesoro Nov. 1934 101; id. 1940 106,10; id. 1941 106,270; Banco Naz. Lavoro 5,50% 565,50; Consorzio Cred. Miglior. 6% 501,50; id. 5% 502,50; B. Italia 1785; Cred. Fondiario 561; B. Comm. it. 991; Cred. it. 645; Banco Roma 104; Ferrovie Merid. 625; Tramways 254; Rubattino 150,50; Snia 236,50 ex; Metallurgica Ital. 161; Ilva 141,25; Montecatini 144; Ansaldo 25; Fiat 238 ex; Terni 158,50; Romana Elettricità 351; Aman 140; Romana Zuccheri 105; Fondi Rustici 69; Immobiliare 201 ex; Beni Stabili 210; Imprese Fondiarie 68,25; Bisaccioniche 1143,50; Acqua Marcia 745. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 69,50; Zurigo 376,45; New York 11,66.

MILANO, 15. — Per quanto la chiusura non registri i massimi prezzi, il mercato si dimostra ugualmente meglio intonato nel confronto dei giorni scorsi. Assai nervosi i titoli dello Stato con la Rendita 3,50% fra 88,05, 88,75 e il Prestito della conversione fra 92,90, 92,65, 92,62 per fine corrente mese. Nel campo azionario terminano in vantaggio quotando le Ferrovie, Banco d'Italia, Elettrotramviarie, Edison, Viscosa, Fiat, Brasili, Snifiane, Adriatica, Stampati, Cuscinetti, Pneumatici e Snia. Ricercati gli alimentari e bene assorbite le Montecatini, Ilva, Bianchi, Breda, Ansaldo. Da oggi sono pagabili i dividendi della Snia Viscosa, Fiat e Pneumatici. Queste ultime rimborsano pure dieci lire di capitale.

Rendita 3,50% 87,75; Converz. 3,50% fm. 92,625; Banca It. 1760; Banco Comm. 991; Banco Roma 107; Credito It. 645; Credito Mobil. 660; Consorzio Sud. 533; Elettrofin. 85; Mediterranee 461; Meridionali 629; Venete Costr. Ferr. 195; Combi 17,625; Rubattino 151; Lib. Fried. 27 ex; Cot. Cantoni 1430; Furlan 40; V. Olona 89; V. Serina 10; V. Tirino 89; Ulcese 235,50; Stampati 500; Cantoni Coats 217; Linif. Can. Naz. 173; Rosani e Varzi 550; Rotondi 243; Toni 24,75; Cotoncrio Meridionali 12,75; Unione Manifatture 328; Lanificio Cavardo 900; Rossi 3280; Targetti 70; Cascami Seta 275; Bartolomei 54,50; Seta 236,50 ex; Pacchetti 49,50 ex; Ansaldo 25; Ilva 140,50; Metallurgica It. 160,50; Aniasta 31; Montecatini 143,75; Dalmine 170; Breda 79,50; Bianchi 45,50; Lotta 9,25; Fiat 237,50 ex; Miani Silv. 5; Regniane 38; Adriatica Elettr. 217; Brioschi 257; Ciell 278; Bisaccia 233; Brosiana 233; Valdarno 131,75; Alta Italia 52,50; Emiliana 565,50; Terzan Adda 358; Adamello 168; Sme 72,75 Edison 722; Id. Protergole 495; Sip 54; Tevo 46; Viznola 505; Meridionale Elettr. 240,50; Terni 157; Un. Es. Elettr. 13; Rubattino 72; Transatlantico 32,50; Distillerie It. 140; Erlicsson 354; Industria Zucch. 1180; Raff. L. 454; Unione 15,85; Mir. Lanza 38,50; Petroli It. 14,75; Aniso 145; Fond. Regionale 1,50 id. 7% 29,50; Fondi Rustici 69; Istituto Beni Stabili 216; Saturnia 30; Pastificio Barzoni 11,50; Alberghi Vene. 42,75; Italo Am. 16; Piccoli It. 981; Tirelli e C. 268,50; Brasilsi 35; Dell'Acqua 256; Vedetta 17. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 376,45; Londra 69,50; Amsterdam 7[illegible]; Madrid 161,75; Bruxelles 2[illegible]; Berlino 464; Praga 49,10; New York cheque 11,66.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5%	65 —	F. Sarda 5%	501 50
Redimib. 3,5%	428 —	» 6%	603 —
» 3 ½ %	451 —	Ist. C.F.T. 5%	601 —
» 4 ½ %	500 —	» 6 %	502 50
Pr. Ven. 3 ½	92 50	F. Ven. 3 ½ %	461 —
» 4 ½ % 1915	100 50	» 5 %	505 —
» 5 % 1919	102 50	» 6 %	506 —
Ferr. it. 3 %	363 —	Pub. ut. 5 %	505 —
Nav. Sic. 1934	145 50	» in Fol. 6 %	506 —
» 1934 6 %	100 92	Cr. Sav. 5 ½	505 75
» 1940	106 —	I. Roma 4%	496 50
» 1941	106 15	» 5 %	501 50
» 1943 4 %	100 02	» 5 %	504 50
Cogne 6 %	500 50	» 6 %	503 50
» 9 ½ %	510 50	I. M. I. 5 %	1004 —
O. Pubbl. 6 %	502 75	Edilfalb 6 %	502 —
I. R. I.	501 —	S. Paolo 5 ½ %	498 —
Elter 4 ½ %	503 25	» 5 %	503 —
Dan. Save	137 50	Aequa P. 6 %	505 —
Mid. 4 %	516 —	Unif. Mil. 4 %	98 —
Pr. Austr. 6 ½	508 50	Ant Rom. 6%	501 —
» 7 %	720 —	Bellgar. 4 %	497 —
» Italc. 7 ½ %	510 —	» 6 %	505 —
» Gorzi. 7 %	470 —	Meridion. 3 %	372 —
» Breda 6 %	360 —	Nord Mil. 4 %	497 —
» Young 5 ½	450 —	» 5 %	501 50
» Pol. 7 %	496 —	» 5 %	510 —
» Rom. 7 %	505 —	» 6 %	511 —
» S. Paolo 7%	5460 —	Adriatica 6 %	506 —
» Ungh. 7 %	328 —	Distiller. 6 %	501 50
B. N. Lav. 5%	470 —	Ed. 6 % 1931	509 —
» 6 ½ %	506 —	Valdarno 6%	503 —
C. S. Bol. 3 ½ %	316 —	Emiliana 6 %	506 50
» 6 %	470 —	Sel 6 %	501 —
» 6 %	498 75	Sifel 6 %	501 —
C. B. 3 ½ %	307 —	Forze Idr. 5 %	494 50
» 6 %	507 25	Trucco 6 %	500 —
» 6 %	501 —	Cinzano 6 %	504 50
» 6 %	507 50	1934 6%	504 50
Terrem. 4 %	501 —	1936 6%	504 50
» 5 % %	502 75	Cotonif. 6	509 —
C. Agr. 4 %	502 50	1934 6%	501 —
C. Agr. 6 %	503 —	Beni 6 %	499 50
F. Micca 5 % %	478 —	Riesse. 5 %	470 —
» 6 %	503 50	Bell 6 %	505 50
» 6 %	505 —	Merid. 6 %	503 —
F. Sardo 4 ½	501 —	Linz 6 %	496 —

TRIESTE, 15. — Rend. 3,50% fm. 87,875; Converz. 3,50% fm. 92,80; Venezie 3,50% 93,40; Buoni Tes. 1934, 100,80; id. 1940, 106,30; id. 1941, 106,25. Adria 20; Cosulich 10. Lib. Triest. 27; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 4226. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 69,50; New York 11,66; Durazzo 376,45.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 15 Marzo 1934 - XII

Rend. 3,5% 1906	87 825	Francia	75 60
Id. 1902	86 50	Svizzera	378 45
Id. 3,5% lordo	65 75	Argentina o.	5 10
Cons. 3,50	92 25	Belgio	272 2
B. N. 1934	100 825	Canadà	11 66
Id. 1940	106 125	Cecoslov.	49 10
Id. 1941	106 25	Danimarca	269 —
Id. 1945	110 025	Germania	464 —
Ven. 3,50%	92 80	Norvegia	202 —
		Olanda	795 —
CAMBI		Polonia	221 —
Stati Uniti	11 66	Spagna	181 75
Inghilterra	50 50	Svezia	310 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 15. — Mercato ancora irregolare ma in generale più resistente. Dopo un inizio sostenuto sfavorevole, la maggior parte dei valori si sono raddrizzati e in chiusura si è avuta affettata ai livelli dei corsi di ieri. Parlavia. I resoconti hanno avuto il sopravvento sui progressi. Le rendite francesi non sono ancora riuscite a raddrizzarsi. Gli affari sono stati calmissimi e la borsa osserva un atteggiamento di prudente aspettativa. Anche il mercato dei cambi è sempre calmissimo. La sterlina e il dollaro rispettivamente e franchi 77,53 e 15,30,25 non avevano variazioni di confronto a ieri. Così pure la lira italiana che da 130,40 è passata a 130,35.

Chiusura titoli	14	15
Rendita Francese 3 %	58 70	58 40
Prest. Franc. 4 % '32 A	81 40	81 —
Banca di Francia	10.780 —	10.600 —
Credit Foncier	4.490 —	4.490 —
Credit Lyonnais	1.780 —	1.675 —
Azioni Suez	19.380 —	19.900 —
Cia Generale Elettricità	1.700 —	1.695 —
Thomson-Houston	172 —	175 —
Stabilimenti Kuhlmann	581 —	582 —
Cia Gen. Transatlantica	28 ½	27 ½
Citroën	166 —	164 —
Wagons-Lits	95 —	95 ½
Rio Tinto	1.445 —	1.445 —
Royal-Dutch	17.600 —	17.600 —
Paris-Lyon-Méditerranée	874 —	877 —
Crensot	1.324 —	1.310 —
Shell Transport	216 —	215 ½
De Beers	423 —	408 —
Gerald	585 —	585 —
Montecatini (p. contanti)	184 —	184 ½
Idem (p. termine)	185 —	184 ½

CAMBI			
Italia	130 35	Spagna	207 —
Londra	77 75	Svizzera	490 62 ½
New York	15 20 ½	Olanda	1023 ½
Belgio	354 ½	Russia	403 —
		Praga	63 —

LONDRA, 15. — Oggi si è potuto alle Stock Exchange un progresso dello scudito che ha avuto effetto deprimente sui prezzi. I valori tessili hanno potuto in conseguenza di varii fattori, tra cui non ultimo il fallimento della tintoriera tra i cotonieri inglesi e giapponesi. Nel mercato dei valori a reddito fisso si è avuta scarsa attività e prezzi declinanti ad eccezione dei prestiti garantiti che sono migliorati sensibilmente. Anche ogni ribasso nei cambi, il prezzo dell'oro è risalito a 136,3 per oncia. Sono state vendute verghe d'oro per un ammontare di 575 mila sterline.

Chiusura titoli	14	15
Consolid. inglese 2,50%	53 5/16	53 1/8
Prest. di guerra 3,50%	103 9/16	103 7/16
Prest. Germ. Dawes 7%	88 ½	88 ½
Id. id. Young 5,50%	56 ½	56 —
Id. Rumena 7%	40 —	40 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	91 ½	91 1/4
Rendita italiana 3,50%	36 ½	36 ½
Great Western ord.	60 —	59 ½
White Star	3 0/16	3 1/16
Gas Light Coke	26 —	26 —
Cables Wireless prat.	12 ½	12 —
Id. id. ord. A	22 9/16	22 5/8
Id. id. ord. B	10 ½	10 3/8
British Celanese	14 9	14 7/8
Courtaulds	51 7/8	51 3
Sulz Viscose	81 10/16	81 3
British Am. Tobacco	5 29/32	5 15/16
Royal Dutch	23 —	23 7/8
Rio Tinto	18 3/8	18 5/8
De Beers	5 7/16	5 9/16
Consolidated Goldfields	3 3/8	3 5/8

CAMBI			
Italia	59 46	Praga	132 81
New-York	5 0968	Budapest	24 87
Francia	77 30	Belgrado	224 ½
Germania	12 84 ½	Sofia	115 —
Spagna	57 43	Buenos Aires	512 —
Amsterdam	7 37 ½	Costantin.	630 —
Belgio	21 87 ½	Atene	536 —
Svizzera	15 79	Austria	78 —
Copenaghen	22 30 ½	Varsavia	57 05
Stoccolma	12 30	B. Aires (oro)	36 5/8
Oslo	10 60 ½	Id. non uff.	27 1/16
Helsingfors	226 ½	Rio Janeiro	4 06
		Yokohama	14 19

BERLINO, 15. — La borsa si è mantenuta in generale debole e di ciò era causa preponderante la pubblicazione della bilancia commerciale estera tedesca del mese di febbraio. L'andamento dei corsi è stato irregolare e l'interesse del pubblico è rimasto limitato ai pochi valori premiati. Sterlina a 12,80 da 12,81, dollaro a 2,513 da 2,512.

Chiusura titoli	14	15
Prestito Young	93 1/8	94 —
Reichsbank	161 —	160 5/8
Berliner Handelsges	81 50	81 —
Deutsche Bank	89 50	89 50
Dresdener Bank	65 25	65 75
Commerz-u. Privat-Bank	48 50	48 65
Nordd. Lloyd	35 75	35 7/8
A. E. G.	32 1/8	31 1/8
I. G. Farbenindustrie	140 —	141 3/8
Gesfürel	104 50	104 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	90 50	90 50
Hamburg	81 50	80 75
Zellstoff Waldhof	85 50	85 25
Salzdetfurth	183 —	182 25
Harpener Bergbau	96 —	95 —
Rheinische Braunkohlen	203 75	203 50
Hannemann	71 50	69 3/8
Klöckner-Werke	68 5/8	68 —
Hoesch Köln	78 —	77 —
Siemens e Halske	148 75	148 —
El. Licht und Kraft	107 3/8	107 25
Abn.	85 —	88 25
Chade	— —	— —

CAMBI		Vienna	47 [illegible]
Italia	21 62	Londra	12 40
Francia	16 82	Amsterdam	169 20
Svizzera	81 02	New-York	251 30

ZURIGO, 15. — Tendenza piuttosto irregolare.

Chiusura titoli	14	15
Baltimore e Ohio	95 50	96.50
Electrolux	670 —	665 —
Motor Columbus	371 —	370 —
Saeg	82 —	81.50
Un. Banche Svizzere	336 —	335 —
Soc. di Banca Sv.	496 —	500 —
Credito Svizzero	693 —	693 —
Comit	— —	360 —
Hispano	710 —	719 —
Credito Italiano	— —	— —
Elektr. Licht e Kraft	233 —	235 —
Gesfürel	75 50	75.50
Aluminium	1715 —	1700 —
Bally	900 —	— —
Brown Boveri	122 —	— —
Lonza	81 —	79 —
Nestlè	698 —	700 —
Seriflume	165 —	170 —
Young	54 50	54.75

CAMBI

Italia	20 55	Belgio	72 32 ½
Francia	20 28	Spagna	42 30
Inghilterra	15 80	Germania	123 975
New York	3 19 7/8	Olanda	208 65

VIENNA, 15 Marzo 1934-XII

CAMBI

Italia	36 10	Amsterdam	283 75
New York	4 2060	Praga	17 44
Parigi	37 72 ½	Budapest	124 39 ½
Bulgaria	498 —	Varsavia	76 36
Berlino	167 10	Londra	21 4675
Svizzera	136 02	Belgio	98 24

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 15. — Grano da L. 86 a 87 al Q.le; segale da 48 a 49; segala da 52 a 54; riso da 70 a 75.

Castelnuovo Scrivia, 15. — Grano da lire 86 a 86 al Q.le; meliga da 45 a 48; segala da 50 a 52; fagioli da 90 a 140.

Casurgne, 15. — Grano da 86 a 88 al Q.le; meliga da 50 a 52; segale da 48 a 50; fagioli da 75 a 80.

Novi Ligure, 15. — Grano da L. 86 a 89 al Q.le; meliga da 45 a 50; segale da 48 a 50; fagioli da 80 a 120.

Racconigi, 15. — Grano da L. 80 a 86 al Q.le; meliga da 48 a 52; segale da 50 a 55 al Q.le.

Valenza, 15. — Grano da L. 85 a 86 al Q.le; meliga da 50 a 52; segale da 50 a 51; fave da 56 a 58.

BESTIAME

Alessandria, 15. — Mercato di lavoro: buoi da L. 19 a 21 al Mg.; vacche sarzane da 10 a 12; manzi da 21 a 23; vitelloni di 2.a qualità, L. 19 al Mg. — Mercato da macello: tori da L. 18 a 20 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 9 a 14; vitelli e manzi da 35 a 45; zanni da 28 a 36; maiali da 39 a 41; lattonzoli da 110 a 150 per capo; agnelli e capretti da 40 a 55 al Mg.; lana di 3.a categoria da 10 a 13; vitelloni da 20 a 25.

Carrù, 15. — Mercato da macello: animali piemontesi da L. 30 a 35 al Mg.; id. della coscia da 50 a 60; vitelli piemontesi da 28 a 32; id. della coscia da 36 a 44; vitelloni da 24 a 28; manzi da 30 a 34; buoi da 18 a 23; vacche da 9 a 14 tori da 22 a 24; maiali grassi da 30 a 34; bestiame da lavoro, da reddito e da allevamento a mercato da 1200 a 1300 per capo; vacche a mungere da 1000 a 1500; vitelli piemontesi da 350 a 400; maiali magrami da 180 a 220; id. lattonzoli da 100 a 160; pecore e capre da 50 a 100.

Castelnuovo Scrivia, 15. — Bestiame da macello: buoi da L. 185 a 195 al Q.le; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 180 a 216; zanni da 280 a 350.

Casurgne, 15. — Bestiame da macello: tori da L. 15 a 18 al Mg.; buoi da 18 a 23; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 30 a 40; zanati da 40 a 42; maiali da 40 a 42; lattonzoli da 110 a 120 cadauno; agnelli e capretti da 30 a 35; pecore da 60 a 70 per capo.

Valenza, 15. — Bestiame da macello: buoi da L. 210 a 220; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 240 a 260; zanati da 300 a 400; maiali da 350 a 370; lattonzoli da 80 a 90; vitelloni da 220 a 250; vacche sterili da 70 a 80; manzette da 210 a 220.

FORAGGI

Alessandria, 15. — Fieno maggengo da L. 22 a 23 al Q.le; agostano da 20 a 21; terzuolo da 19 a 20; paglia pressata da 8 a 8,50; avena da 46 a 48.

Casurgne, 15. — Fieno maggengo da lire 2,40 a 2,80 al Mg.; agostano da 2,20 a 2,60, terzuolo da 2 a 2,30; paglia pressata da 1,10 a 1,20; avena da 45 a 52 al Q.le.

Novi Ligure, 15. — Fieno maggengo da L. 25 a 30 al Q.le; agostano da 25 a 27; terzuolo da 28 a 30; paglia pressata da 9,50 a 10,50; avena da 46 a 48.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 15. — Galline da L. 6,50 a 9 al Mg.; polli da 7,00 a 8; conigli da 4 a 4,50; uova da 2,80 a 3,10 la dozzina.

Duorgne, 15. — Galline da L. 4,50 a 9 al Kg.; polli da 7 a 8; capponi da 6 a 6,50; tacchini da 6,50 a 9; piccioni da 2 a 2,50; coniglini; conigli da 3 a 3,25 al Mg.; uova da 2,50 a 2,80 la dozzina.

VINI

Novi Ligure, 15. — Barbera da L. 80 a 90; Pettolitro; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco corrente tipico Gavi da 75 a 85 dalla proprietà.

Valenza, 15. — Barbera da L. 100 a 110; Pettolitro; vini neri e bianchi Gattinara da 140 a 150; vini bianchi da 70 a 80; comuni finissimi da 180 a 190; id. nuovi da 120 a 130.

L'ISCHIROGENO

NELLE CURE RICOSTITUENTI A GIUDIZIO DI SOMMI CLINICI È IL MEDICINALE DA PREFERIRSI PER LA SUA RAPIDA E SICURA EFFICACIA IN TUTTI I CASI DI ESAURIMENTO

È questo il periodo in cui bisogna valersi di una cura ricostituente. Anche coloro che sono sani, ma che si sentono deboli e spossati, devono provvedere a fortificarsi, perché più l'organismo è forte e meglio resiste contro eventuali attacchi di malattie. Ma una energica cura ricostituente è indispensabile specialmente a chi è uscito da grave malattia, da influenza, da febbri infettive, da dolorosa operazione chirurgica. E tutti sanno ormai che il riparatore di forze per eccellenza è l'ISCHIROGENO, che non solo è giudicato tale da illustri Scienziati, ma è da essi stessi continuamente richiesto e usato.

Riportiamo alcune recentissime attestazioni fra le moltissime che continuamente ci pervengono:

Messina, 3 Dicembre 1933-XII

... Adopero da lungo con costante successo l'ISCHIROGENO in tutti i casi cui necessita rapidamente rialzare le forze e migliorare lo stato generale dei miei ammalati prima e dopo gli interventi chirurgici. Ho potuto anche controllare l'efficacia e la tollerabilità del preparato in me stesso, nella convalescenza di una grave forma d'influenza.

Prof. PUGLISI ALLEGRA
Direttore dell'Istituto di Patologia Speciale Chirurgica nella Regia Università di Messina

Roma, 4 Dicembre 1933-XII

... Le sarei grato se si compiacesse inviarmi qualche bottiglia del Suo ottimo ISCHIROGENO.

Prof. Dott. RICCARDO VERSARI
Senatore del Regno
Rettore della R. Accademia di Educazione Fisica
Direttore dell'Istituto Anatomico nella R. Università di Roma
Consigliere Superiore della Sanità Pubblica

Pisa, 9 Dicembre 1933-XII

... Ho usato e uso, tanto nella mia famiglia, quanto nella clientela privata il Suo preparato ISCHIROGENO. Esso mi ha dato ottimi risultati, specie negli esaurimenti consecutivi a malattie infettive.

Prof. FLAVIO MARCANTONI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia nella R. Università di Pisa

Pubblicità Economica

1) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VENDO mattoni usati puliti demolizione, via Bertola 18, Fonella 21570. 64364

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALIMENTARIO punto fresco, posizione individuale cedo. Macelleria, Giulio Cesare 100.

CEDESI avviata autorizzatissima esercizio, ottima posizione. Scrivere cassetta 76 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMERCIANTI via Roma non coltate. Undici locali negozio, favolata, mobilio, posizione centralissima, inevitabile, affitto mite. Scrivere cassetta 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14020

CONCESSIONE agricola Somalia, forte reddito documentabile, cercasi socio, vendesi. Morganti, Deposito, uno. 31167

FARMACISTA cerca socio apporti capitale acquisto farmacia forte reddito. Scrivere, via Saluzzo 23, Torino. 64325

GENOVA modistreria elegante, centrale, scelta clientela, cede motivi salute. Pastrengo, via Vesti Settembre 62. 1494

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO rappresentanti vendita sacchetti senza fondo fiori francesi, Fossati, Mercatini 12, Milano. 1692

IMPORTANTE ditta rivendita pneumatici cerca abile produttore. Offerte dettagliate tenuta fermeria 122555, posta, Torino.

IMPORTANTE fabbrica articoli alluminio brevettati cerca abile agente produttore introduttore clientela. Piemonte. Scrivere cassetta 236 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1648

IMPORTANTE società Finanziaria assume rappresentanti Torino e Piemonte introduttori clientela industriale commerciale, meglio se provenienti banche cassiere banca. 10-50 mila. Lavoro facile, redditizio stipendio provvigione. Dettagliare passi occupati, referenze. Scrivere cassetta 184 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PASTIFICIO primarie Piemonte ricerca abile viaggiatore pratico articoli viaggio. Scrivere cassetta 168 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31163

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti sintanti carte fantasia urgono. Meravigliose via Cavour 15.

APPRENDISTACCIO, perfezionamento taglio, confezioni varie. Tinture manicure diurni serali. Lire cento mensili. Sacchero, Stampatori 6. 64293

DISEGNATORE particolarista automobili cercasi subito, telefonare 71.992.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE ore disponibili serali incarico contabilità. Miti pretese. Ventre, via Carlina 31. 1604

SIGNORINA distinta, lunga pratica commerciale, pulite operai, assicurazioni, assegnazioni, dattilografia, massimi referenti, offresi ditte privati, anche saltuariamente, pomeriggio. Scrivere cassetta 77 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14049

SIGNORINA 30enne indipendente, volenterosa presenza, offresi qualunque occupazione, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 97 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAPACISSIMA tutto fare occuperebbesi giornata oppure fissa pensione sola. Portinaia, via Barretti 32.

SIGNORINA tedesca italiana pratica bambini offresi. Suora tedesche, via Monginevro 1, Torino. 64468

SIGNORINA tutto fare, miti pretese, offresi servirebbe, piccola famiglia, cristiane. Corso Vittorio 54, Gherardi. 64419

Nemica dei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

14) ANNUNZI VARI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

APPRETTATEVI Proseguo liquidazione lampadari ogni stile, provenienza fallimenti. Luce, molto presto, L'Elettrica, Piazzetta Rludovna Angell. 14013

ARGENTERIA, orologi, brillanti, rappresentante Amsterdam vende direttamente privati. Petrarchi, piazza Castello 19.

CAMEY, Consolata 15 abito uomo su misura stoffa fodera confezione L. 100, telefono 42.518. 64013

COMPERATE solitario 1,3 M.A. unico pratico comodo, costa pochissimo, Citrario Ventotto. 56346

CUCCIOLO pinscher maschio vendesi. Amedio, Galliari 2 bis. 64478

RENARD argenté, pellicce persianer, astrakan, Pressi ridottissimi. Giorgi, Barbaroux 37, 3, Torino) e corrispondenti. 14125

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

AFFITTASI alloggetti villeggiatura Porta Susa; vendonsi 15.000, 27.000. Telefonare 47-372. 64381

AFFITTASI locali centrali uso industrie, laboratori, magazzini, volendo uffici, alloggi annessi. Telefonare 63.675. 64379

AFFITTASI via Saluzzo 21 alloggi quattro cinque camere rimessi a nuovo.

AFFITTASI alloggetto ammobiliato via Vittorio Amedeo 17, primo p.p. 14129

AFFITTASI alloggio primo piano 10 camere cucina entrata termosif